ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 19 Agosto 1911 NUM. 22[illegible]

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	1 Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

[illegible]ZIONI [illegible] esclusivamente da [illegible] E VOGLER [illegible] Via S. Teresa, 2 [illegible] Napoli - Roma - Venezia
[illegible] per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Le grandi manovre nel Monferrato

Il passaggio del Po

previsto come obbiettivo finale

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monferrato, 18, notte.

Il giorno 20 sera il capo dello stato maggiore dell'esercito comunicherà ai due comandanti supremi del partito rosso e del partito azzurro il tema che guida le grandi manovre ad azione contrapposta di quest'anno: le manovre del cinquantenario. Fino a quel momento nè il generale Caneva nè il generale Cadorna, preposti rispettivamente al comando di quei partiti, dovranno possedere degli intendimenti del generale Pollio una idea molto più concreta di quella che possiamo avere noi oggi. La direzione delle manovre può essere abbastanza soddisfatta per quanto concerne l'applicazione pratica del principio essenziale che governa le grandi esercitazioni militari di quest'anno. Nessuno, dai più alti gradi della gerarchia ai minori, è in caso di fornire la più innocua informazione sui movimenti futuri e chi si provasse a passare da un gruppo all'altro delle truppe che già oggi vanno adunandosi e scaglionandosi nella regione piemontese e cercare di dedurre da quello scaglionamento una ipotesi qualsiasi potrebbe trovarsi, in seguito, dinanzi ad una, se non curiosa, per lo meno inaspettata, sorpresa. Ricordate le grosse manovre di un tempo? Quanto meno pericoloso allora per il buon nome di coloro che le descrivevano! Si sceglieva una località centrale che diveniva una centrale fucina di gaiezza e di rumore, il circo di quel grande organismo eterogeneo formato da tante migliaia di uomini in movimento, si gettava in pasto alla stampa nazionale, col tema annunziato 15 giorni prima, un ameno motivo di ardenti elucubrazioni da tavolino. Le grandi manovre sembravano allora, ed erano forse, [illegible] essenzialmente un divertimento per chi le faceva e per chi correva a vederle ed a descriverle. Ora non più. Truppe, comandi, servizi, quasi ci sfuggono. Ora tutto sembra predisposto per togliere alla finzione bellica quanto potrebbe nuocere alla serietà dello scopo per parere solo un grandioso esercizio che inclini elementi e energie a compenetrarsi della gravità dei problemi della difesa nazionale.

Ma voi mi direte che 80 mila uomini, che tanti sono quelli divisi in 4 corpi di armata, 10 divisioni, di cui due di cavalleria, 68 batterie campali e la farraggine imponente dei servizi relativi, non si nascondono tanto facilmente, tanto più se dispersi su di una zona non eccezionalmente ampia, come è questa delle manovre odierne. Ed infatti le dislocazioni iniziali delle due armate si delineano fin da ora, a due giorni di distanza dalle posizioni che assumeranno come definitive all'inizio delle manovre. Per sincerarsene non vi è che da prendersi la briga e l'incomodo di andarle a cercare nel punto dove esse sono giunte e dove sono ancora attese dal leggendario entusiasmo cordiale delle nostre cittadine e più semplicemente consultare gli ordini di movimento ferroviario che ne regola a grandi linee lo sbarco. Facile indiscrezione che può tornare inopportuna allo svolgimento successivo delle manovre? Non crediamo. Ad ogni modo come si può nelle guerre moderne sostenere sul serio la possibilità per grosse masse di dimorare anche a grandissima distanza occulte l'una all'altra ed impedire che una folla di fattori imponderabili, i quali non hanno nulla a che fare con le informazioni date da numerosi elementi scopritori che eserciti avversari si spingono reciprocamente incontro per cercarsi; come impedire, ripeto, che quei fattori agiscano da soli, informatori invisibili ed ingiustamente insopprimibili?

Quante, quante voci, voci di uomini e voci di cose, in guerra guerreggiata sul territorio nazionale invaso dal nemico, saprebbero traversare lo spazio che inutilmente si sarà cercato di rendere muto con la distruzione e informare di continuo senza interruzione!

⁂

Nella notte dal 20 al 21 agosto le due armate avranno dunque i raggruppamenti seguenti che possiamo ritenere abbastanza approssimativi:

«Armata azzurra» composta dal 1.o e 3.o corpo (generali Brusati e Girola) con le divisioni 1, 2, 5, 6, e la divisione di cavalleria Pugni sarà raggruppata tra Novi, Tortona, Alessandria.

«Armata rossa» formata dal 2.o e 4.o corpo (generali Mazzone e Tommasi), con le divisioni 3, 4, 7, 8 e la divisione di cavalleria del conte di Torino, dislocate tra Santhià, Vercelli, Livorno vercellese, San Germano. Il capo di stato maggiore nel comunicare ai comandanti delle armate il tema, darà loro un abbozzo di dislocazione che è poi quello che deve risultare a movimento ferroviario ultimato. Sarà in facoltà dei comandanti di partito di modificare, in relazione al tema, codesto abbozzo in una vera e propria dislocazione iniziale. Secondo un'alta personalità militare da noi interpellata la linea del Po segnerebbe una divisione netta tra i due partiti per modo che i due comandanti sarebbero fin d'ora edotti del quantitativo esatto delle truppe che avranno a loro disposizione. Un'altra personalità, invece, non meno competente della prima, ci afferma che nulla induce a credere che la linea del Po rappresenti la divisione dei due partiti, che il tema potrebbe porre una parte dei difensori (azzurri) sulla riva sinistra del fiume. In altre parole, alcuni reparti scaglionati lungo la linea degli invasori, che si ritengono finora tali, avrebbero nella notte dal 20 al 21, molta probabilità di svegliarsi appartenenti al partito nazionale...

Altri finalmente osservano che la divisione di rossi ed azzurri rispettivamente al nord ed al sud del Po, da noi pure adottata per un necessario provvisorio formalismo esplicativo, non ha, per ora, motivo di essere stabilita per l'ottima ragione che nessuno è sicuro quali siano gli invasori e quali i difensori. Infatti quelli che noi chiamiamo azzurri raggruppati verso Alessandria, invece di rappresentare il partito nazionale, non potrebbero costituire una armata proveniente da uno sbarco sulla riviera?

Se questa ipotesi fosse nelle intenzioni del generale Pollio, le truppe del nord diverrebbero il cosidetto partito nazionale con il compito evidente di impedire all'armata avversaria il passaggio del nostro maggior fiume. Come si vede, di ipotesi ce n'è per tutti i gusti. Quello che a noi sembra certo e che risulta dalle osservazioni delle relative vicinanze dei due partiti e dallo scarso giuoco che potrebbe avere la cavalleria esplorante destinata a venire a contatto, poch'ore dopo il primo movimento, è il tentativo e l'opposizione del passaggio del Po destinato a formare il «clou» delle manovre cinquantenarie. E' un atto tattico nuovo che la storia non registra e che avrà al postutto il grande vantaggio, in questi tempi di preoccupazioni, di avere alla fine delle manovre un contatto prossimo tra le due armate molto relativo. Sarà infatti la prima volta in Italia che verrà sperimentato in manovre il passaggio di un grande fiume impiegando per questo gli ultimi modelli da ponte adottati ora dai pontieri come dai ferrovieri. L'interessante ed ardita operazione a cavallo del Po sarà appoggiata da una nuova arma che il nostro esercito si prepara ad impiegare nelle guerre campali: il cannone lungo da 16 che nessun esercito finora ha trainato in mezzo alle truppe combattenti. Il passaggio del Po avrà inoltre il vantaggio di ribadire, certo in modo definitivo, il sano concetto che deve presiedere ai movimenti di grandi masse di armati in tempo di pace e ridurre cioè al minimo gli atti tattici secondari. La genialità del comandante si deve esplicare esclusivamente nell'impiego delle truppe fino allo spiegamento, al di là del quale i fattori della guerra, il fuoco in altre parole, di artiglieria o di fucileria, sono così decisivi che volerli cercare e ricostruire rappresentano il più assurdo e ridicolo tentativo di coreografia marionettistica. Nessuna intenzione quindi da parte del generale Pollio di ripetere situazioni storiche simili a quelle che si presentarono all'inizio della campagna del 1859 quando gli austriaci, guidati da Giulay volevano puntare su Torino ma, perplessi e tentennanti, si lasciarono arrestare dalle patriottiche inondazioni del Vercellese.

D'altra parte il fronte delle due armate odierne ha direzioni assolutamente perpendicolari a quelle degli eserciti del '59. Il generale Pollio è un geniale ed appassionato cultore della storia ma sarebbe attribuirgli una intenzione per lui non troppo lusinghiera supporre una tendenza a cercare di ricostruire delle stesse ripetizioni scolastiche. La verità, secondo noi, è che si vuole giungere ad un atto che è prevedibile in una ipotesi di guerra non da questa parte ma assai più ad oriente lungo il corso di questo padre Po. L'indole italiana, rifuggente da tutto quello che possa, anche lontanamente, suscitare complessi dell'allegria orientale, compie nel Monferrato un genere di manovre che avrebbe dovuto avere per centro il basso Po così come si facevano le esercitazioni navali nel Tirreno, supponendo di svolgerle nel cosidetto «mare nostrum». Molte cose le manovre si ripromettono di mostrare nei pochi giorni di loro durata e subordinatamente al passaggio padano. Un comunicato ufficioso ha già accennato all'impiego degli autocarri e della innovazione dei carri fumanti al seguito delle truppe, perchè esse possano apprezzare il conforto (scusate ma la frase non è mia) in questo caldissimo estate di un pasto caldo. Assisteremo all'impiego su vasta scala, dei reparti di mitragliatrici ed al risultato dell'organizzazione del complesso e delicato servizio di rifornimento dell'acqua. Pure essendo stato tutto disposto per il completo ed ordinato sfruttamento delle risorse locali per non incorrere in deficienze che potrebbero dare luogo a gravi inconvenienti, è stato organizzato un vero e proprio servizio di rifornimento dell'acqua.

Il nuovo servizio ha molti punti di contatto con quello del rifornimento delle munizioni sul campo di battaglia. Oltre ai carri posti al seguito delle truppe, verranno requisiti dei candidi carri cisterne ferroviari. Così pure lo stato maggiore è prodigo di lodi per il servizio di informazione che afferma perfezionato e reso più complesso dall'intervento, oltre che delle navi aeree (ciascuno dei due dirigibili ha dodici ufficiali addetti) da numerosi reparti ciclisti, stazioni radiotelegrafiche e radio-elettriche ecc. ecc., completanti il servizio della cavalleria. I due partiti però, come abbiamo osservato, ci appaiono tanto vicini che gran parte di quei mezzi, compresi gli aerei, rischiano di esaurire il loro compito in un breve limite di tempo. I partiti sono assai vicini: lo spettacolo, che è nelle nostre memorie, del quale si è voluto tentare la pittoresca descrizione, delle mastodontiche masse divisionali incolonnate su una rotabile, la successione caratteristica della cavalleria esplorante, dell'avanguardia intenta alle metodiche e faticose perlustrazioni vicine dei grossi corpi che snodano lenti fra la polvere e il verde, l'interminabile successione delle loro unità; delle retroguardie rivelatrici delle debolezze e delle necessità umane insite nel colossale organismo in movimento, e finalmente le rumorose file di carri; quello spettacolo, dico, non si rinnoverà che per un tempo brevissimo, quando già le estreme avanguardie degli eserciti si saranno scambievolmente avvistate. E questo, questo è ancora l'esercito, malgrado i fantaccini affermino che si avviano a quella epoca, nella quale sarà grande [illegible] che essi riescano a percorrere una giornata di marcia fuori i limiti del campo di battaglia, malgrado chiami in ausilio falangi di automobili, schiere di ciclisti, malgrado tenga unito il centro del suo cervello con l'onda impalpabile della telegrafia senza fili e faccia scalare il cielo perchè gli si annunci la minaccia più da lungi e più sollecitamente. L'esercito domanda continuamente alle menti umane nuovi mezzi per diventare più atto ad offendere e a difendere.

ARNALDO CIPOLLA.

Lo "statu quo,, nella vertenza italo-argentina

Il ministro Portela in Svizzera — La missione argentina per il cinquantenario italico non verrà più.

Roma, 18, notte.

La vertenza fra l'Italia e l'Argentina in causa della nota pretesa del Governo di Buenos Ayres di imbarcare sanitari argentini sui piroscafi di emigranti italiani non ha fatto alcun passo, nè ne farà per ora.

Infatti il capo della Legazione argentina signor Portela è partito per la Svizzera, adducendo come motivo la necessità di affari privati rimasti in sospeso quando fu costretto ad interrompere la sua villeggiatura elvetica: assenza estemporanea, così egli ha assicurato al sottosegretario di Stato agli esteri on. Di Scalea, ma è ovvio comprendere che in questo periodo le disposizioni proibitive per l'emigrazione non saranno modificate dall'Italia. Quindi, è certo, dice il Giornale d'Italia, che l'annunziato invio a Roma di una Missione gratulatoria della Repubblica Argentina per il nostro cinquantenario con grande probabilità non avverrà più. Infatti, la mancanza di questo riguardo nel primo periodo di feste italiane difficilmente sarebbe stata compensata dalla tarda resipiscenza del Governo di Buenos Ayres ed a tal proposito si osserva che il nostro ministro presso il presidente Saenz Peña avvertì, come ordinava la circolare della Consulta, che il Governo italiano non inviava particolari inviti ad alcuno Stato, ma, se non un invito, almeno l'esempio di altre nazioni avrebbe dovuto far comprendere ad un paese intimamente legato al nostro, il dovere suo per far cosa gradita all'Italia.

Il genetliaco di Francesco Giuseppe

Vienna, 18, sera.

L'ottantunesimo anniversario della nascita dell'Imperatore è stato celebrato in tutta la Monarchia. I giornali pubblicano degli articoli [illegible]. Funzioni solenni hanno avuto luogo in tutte le chiese. La città è riccamente pavesata e decorata. Tutti i membri della famiglia imperiale, che sono attualmente ad Ischl, residenza di estate dell'Imperatore, hanno assistito ad una grande messa nella chiesa parrocchiale. Il Sovrano ha assistito alla messa alla cappella della villa imperiale.

Roma, 18, sera.

Oggi per celebrare l'ottantunesimo genetliaco dell'Imperatore d'Austria, ha avuto luogo nella chiesa del Nome di Maria al Foro Traiano, una messa cantata celebrata da monsignor Baggi; seguì la messa il canto del Te Deum e la benedizione. Assistevano alla benedizione il conte Pálffy, incaricato di affari all'ambasciata presso la Santa Sede, il barone Ambrozy di Sedel, incaricato all'ambasciata presso il Quirinale, i segretari e gli addetti delle due ambasciate, il console con suo segretario, numerosi prelati e notabilità della Colonia austro-ungarica.

In occasione del genetliaco dell'Imperatore, il padiglione austriaco all'Esposizione di belle arti oggi restò chiuso.

Il progetto di sovvenzione al clero approvato alla Costituente portoghese

Lisbona, 18, notte.

All'Assemblea Costituente, il Ministro della Giustizia presentando vari emendamenti al suo progetto di sovvenzione al clero, insiste di nuovo sul fatto che la legge di separazione non è una legge di persecuzione contro la religione cattolica. Egli conta sulla buona volontà dei repubblicani perchè sia applicata con fraterna benevolenza.

Il deputato Casimir Sa, che è prete, dice che l'Assemblea non può discutere, basandosi su una legge dittatoriale; la separazione non è ancora sanzionata dal Parlamento. Egli aggiunge che tutti desiderano la separazione, ma senza disegni di persecuzione della religione. Egli dice che il clero è ingiustamente accusato di non rivolgersi al Governo.

Il Ministro della Giustizia dice che il deputato Casimir Sa, che fu funzionario sotto la Repubblica, conosce gli ordini del Governo consiglianti la tolleranza senza venire meno alla legge, ed aggiunge che se un gesuita occulto non potesse essere espulso come un gesuita palese, il popolo stesso lo caccerebbe, se la forza pubblica facesse difetto.

Il progetto è approvato con gli emendamenti del Ministro della giustizia.

In Ungheria

non si vuol più sentire l'inno austriaco

Budapest, 18, notte.

Siccome durante le feste nazionali ungheresi di Santo Stefano le Bande militari ogni anno, con grande sdegno dei patrioti ungheresi, suonano l'inno imperiale austriaco, gli studenti dell'Università di Budapest hanno tenuto un'adunanza segreta, nella quale hanno deliberato di fare quest'anno una dimostrazione di protesta contro quell'inno, che essi detestano, perchè dicono che è al suono di esso che furono giustiziati i patrioti ungheresi nel 1848-1849. Un deputato kossuthiano presenterà alla Camera una interpellanza, chiedendo che in Ungheria sia soppresso l'inno austriaco, perchè contrario ai diritti di Stato ungheresi.

La grave crisi della carne a Trieste

Trieste, 18, notte.

Siccome Trieste attraversa una grave crisi della carne, il deputato Pitacco telegrafò al Ministero, sollecitandolo ad autorizzare lo sbarco di quattrocento quintali di carne congelata argentina, arrivata il giorno 17. Il partito agrario si oppone a questo sbarco, perciò regna viva agitazione.

La "San Giorgio,, si salverà?

Qualche dubbio e molte discussioni — Si lavora attivamente al disincaglio — La Commissione d'inchiesta e la condizione del comandante Albenga.

(Per telefono alla STAMPA)

Napoli, 18, sera.

Il Mattino rileva che essendo cessata la mareggiata sulla San Giorgio, i palombari ripresero stamane il lavoro. La nave è appoggiata sugli scogli nella sua parte centrale; non si mantiene completamente ferma, ma subisce dei movimenti e notevoli beccheggi, che non disturbano però i lavori subacquei e quelli di bordo. Peggiorando le condizioni del mare potrebbero influire sulla nave e ciò peggiorerebbe le condizioni statiche della nave.

Si stanno preparando i materiali per la formazione delle mine subacquee che dovranno far saltare lo scoglio, il quale trovasi sul lato sinistro della nave verso poppa.

Le mine saranno una ventina del diametro di 43 millimetri con carica di fulmicotone.

Questo scoglio non ha nulla a vedere con le falle e si è ritenuto opportuno farlo saltare per avere più libere le manovre del disincaglio.

A causa del mare grosso la Maucina con le sue numerose gru di 80 tonnellate, che era adibita ai lavori di scavalcamento e di scarico delle artiglierie ha spezzato l'ormeggio ed ha subito lievissime avarie; è stato ora rimorchiata all'arsenale per riprendere al più presto il suo lavoro.

Il Mattino aggiunge che il comandante Albenga l'ha pregato di smentire recisamente la notizia del suo tentato suicidio; egli non ha mai pensato di togliere la sua mente ed il suo cuore e tutte le sue energie, più che mai ora indispensabili in questo momento agli interessi del San Giorgio.

Il generale del Genio navale Frigerio

Il maggior generale Enrico Frigerio, che da qualche anno ha lasciato la sua importante carica di ispettore generale del genio navale, di direttore delle costruzioni dell'arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare e che è ora professore di costruzioni navali al nostro politecnico, dotato di una conoscenza profonda della materia che con tanto valore insegna, ha percorso una carriera brillante: egli varò, infatti, tra le altre numerose navi, la Vittorio Emanuele, a Castellammare di Stabia, e la Puglia nell'arsenale di Taranto: è una delle personalità più spiccate dell'ingegneria navale; e un redattore del Mattino gli ha domandato il suo parere sul salvataggio della nave San Giorgio. Egli, dopo aver espresso il suo dolore per il disastro che ha colpito la nostra Marina e per le critiche che intorno ad essa si sono fatte, ha detto:

— Non escludo che la presenza di qualche signora a bordo ed in certi momenti possa essere inopportuna; ma da questo ad attribuire addirittura alla presenza di persone estranee la causa diretta della grande disgrazia, ci corre!

— E la condotta del comandante? E' stato prudente dirigere la rotta della nave in modo da condurla così presso la riva?

— Perdo, terà che io non mi pronunzi su questo delicato argomento — fa dette il generale Frigerio — io detesto i giudizi dati con leggerezza e mi riuscirebbe infatti assai difficile dalla mia stanza di studio, ove vivo tra i libri ed i teneri ricordi della mia carriera marinara, criticare con esattezza l'operato di un ufficiale superiore, senza aver dati ed elementi precisi: elementi e dati che non si potrebbero raccogliere che sul posto: ragione per la quale vi è una commissione di inchiesta nominata dal Ministro, e che ha il mandato di appurare ed illuminare fatti e circostanze di questo grave avvenimento.

— Che cosa pensa lei dei lavori che finora si sono fatti per il salvataggio della nave?

— Mah! Bisogna fare tutti i tentativi possibili per salvare la bella nave San Giorgio; e poichè tra le persone che sono alla direzione di questa nobile fatica si trovano uomini egregi per valore e competenza, vi è molto da sperare.

— Lei crede dunque con certezza che la nave si salverà?

Il distinto ufficiale a questa domanda, che era la ragione prima dell'intervista, ha risposto così:

— Le condizioni nelle quali si trova ora la San Giorgio sono gravissime. Le falle, per quanto ho potuto sapere, anche dai giornali, sono molto ampie e c'è penetrazione di scogli.

Giornata decisiva?

Un aspro commento romano

Roma, 19, mattino.

Le ultime notizie pervenute al Ministero della Marina, circa le condizioni della San Giorgio, recano che le condizioni della nave incagliata sono stazionarie. Oggi dovrebbe essere la giornata decisiva, poichè verrebbe tentata la manovra di sollevamento della nave, facendo saltare una parte dello scoglio, su cui poggia l'incrociatore, e tentando contemporaneamente l'innalzamento della San Giorgio, mediante i pontoni affondati dalle navi fiancheggianti. Il generale Valsecchi, del Genio Navale, ha avuto una conferenza sul luogo del disastro, col comm. Martinez, direttore delle costruzioni navali, per studiare i mezzi adatti a trarre la nave dall'incaglio, e in base ai piani di costruzione della San Giorgio, venne deliberata la manovra che oggi dovrebbe essere compiuta.

Nel mondo politico circola con sempre maggiore insistenza la voce che si tenterà a ogni costo il salvataggio del comandante Albenga. Si afferma che l'Albenga ha fatto una troppo rapida carriera, tenuto conto dei suoi meriti, e si invoca la severità della Commissione di inchiesta.

Il Messaggero, raccogliendo la voce che si voglia tentare un salvataggio del comandante Albenga, osserva che se essa fosse fondata, produrrebbe una sinistra impressione nell'opinione pubblica.

Il Messaggero nota che i milioni per la marina sono concessi di solito con religioso entusiasmo dal Parlamento, e però è necessario e giusto e opportuno che il Paese sappia come questi milioni sono impiegati. Quando una sventura come quella della San Giorgio piomba su un formidabile strumento di guerra, il Paese ha il diritto di conoscere liberamente e in tutta la loro estensione le ragioni che hanno prodotto il disastro.

Il Messaggero invoca che la inchiesta sia coscienziosa, minuta e serena e soprattutto che venga di pubblica ragione prima ancora che l'impressione sia svanita, e che il ministro della marina sia chiamato a esporne i punti più salienti della relazione di inchiesta alla Camera in seguito alle molteplici interrogazioni presentate sull'argomento. Se volesse anche per questa occasione mantenere il segreto, si ripeterebbe il giuoco ormai troppo abusato nelle pubbliche amministrazioni, il quale sempre conduce a far presupporre fatti causali anche più gravi di quelli che esistono e non sarebbe questo un risultato desiderabile.

Ciò che dice il sotto-segretario alla Marina

Il sottosegretario alla marina, on. Bergamasco, è stato interrogato al suo ritorno a Roma. Egli si è mostrato fiducioso dei risultati delle operazioni di salvataggio della San Giorgio. Ha dichiarato che si sta facendo quanto è umanamente possibile per affrettare l'ora della rientrata in bacino dell'incrociatore. Mai un sì gran numero di marinai ed operai si raccolsero intorno a un'opera di salvataggio e tutte le risorse dell'arte vengono impiegate senza riserva e senza economie. Il sottosegretario della marina si è dimostrato compiaciuto del fatto che il Paese ha seguito con vivo interesse e con ansia la più acuta le vicende dell'attuale sventura della marina. Ciò significa che il Paese ama veramente la marina, e questo è una prova confortevole. Il sottosegretario della marina si è dimostrato alquanto pessimista intorno ai risultati dati finora dalle operazioni di salvataggio. Egli ha notato che il sollevamento della nave è stato minimo in relazione dell'alleggerimento praticato.

Interrogato circa il tempo che durerà l'opera di salvataggio, egli ha detto che se il tempo non tradirà coloro che attendono alle operazioni, fra tre o quattro [illegible] la San Giorgio potrà [illegible] completo, l'acqua pompata e le falle turate. L'onorevole Bergamasco ha infine dichiarato che nulla gli risulta fino a questo momento dell'affermata visita del Re a Napoli per visitare la San Giorgio.

Debbo aggiungere che questa visita del Re alla San Giorgio viene ufficialmente smentita.

Il Messaggero approva la interrogazione presentata dall'on. Cirmeni intorno al fatto che il comandante della San Giorgio non è stato allontanato dalla nave dopo il disastro.

Il Messaggero afferma che questa interrogazione risponde al generale sentimento di sorpresa per la eccessiva compiacenza usata verso il comandante Albenga e i suoi compagni, e deplora che il modo con cui viene condotta la inchiesta possa prestarsi a un tentativo di salvataggio del comandante Albenga.

Il corrispondente della Vita a Napoli si fa eco delle impressioni, secondo le quali la posizione della San Giorgio sarebbe forse tale da non permettere di confidare nel tentativi più audaci e ingegnosi.

Secondo lo stesso corrispondente, si smentisce che la Commissione d'inchiesta abbia compiuto i suoi lavori e che il comandante Albenga ed altri ufficiali siano stati messi agli arresti.

Il Messaggero ha poi da Napoli che l'ingegnere Tanini, che era a bordo della San Giorgio al momento dell'incaglio, smentisce che il comandante Albenga abbia tentato di suicidarsi.

Nuove difficoltà pel disincaglio e nuove interrogazioni alla Camera

La San Giorgio si salverà? E' questa la domanda che con ansia tutti ripetono. Pur troppo la risposta non è favorevole.

Otto giorni sono trascorsi dalla data funesta del disastro, e non si è verificato alcun fatto che possa giustificare le rosee previsioni delle sfere ufficiali circa il salvataggio della nave. Le speranze riposte nello scoppio delle mine destinate alla rottura dello scoglio non si sono pur troppo realizzate, e vanno rapidamente diminuendo le speranze di salvare la nave. Il secondo sparo di mine simultaneo verrà eseguito dopo quello di stamane, con venti mine del diametro di 43 mm. con carica di fulmicotone. Lo scoglio è di ostacolo al disincaglio della San Giorgio, ed occorre farlo saltare per aver libero il cammino al momento del disincaglio. Più tardi si applicheranno ai fianchi della nave dei grandi pontoni galleggianti, ciascuno di novanta tonnellate.

Questo mezzo, che è il primo tentativo importante, dopo l'alleggerimento, per il disincaglio della nave, fu discusso in una riunione di ammiragli presieduta dal Ministro. In questa riunione il tenente generale del genio navale comm. Valsecchi, per ordine del ministro della Marina, ha avuto l'incarico di consultare nell'arsenale di Napoli i piani della San Giorgio. Tutto il lavoro da espletarsi è stato eseguito esclusivamente dal personale della Regia Marina. Il cav. Serra porta nelle riunioni degli ammiragli le informazioni sullo stato della nave dopo i quotidiani rilievi fatti dai palombari.

Mentre vanno diminuendo le speranze di disincagliare il San Giorgio si fa sempre più viva la discussione delle responsabilità. Il dibattito che avremo alla Camera assumerà proporzioni larghissime, poichè continua la pioggia delle interrogazioni al Ministro della Marina. Dopo quelle già note, altre due ne vengono oggi presentate, così concepite:

«Il sottoscritto interroga il Ministro della Marina sulle responsabilità per l'incaglio dell'incrociatore corazzato San Giorgio. Del Balzo».

«Il sottoscritto interroga il Ministro della Marina sul disastro della r. n. San Giorgio. De Nicola».

Le impressioni dell'on. Cirmeni

La questione delle responsabilità viene largamente trattata dall'on. Cirmeni in una intervista col Corriere d'Italia. Richiesto delle ragioni che lo indussero a presentare l'interrogazione trasmessavi, sui motivi che decisero il Ministro a mantenere al loro posto il comandante Albenga e gli altri eventuali responsabili, l'on. Cirmeni ha risposto:

— Sono stato spinto a presentare l'interrogazione dal fatto, secondo me anormale, che il Ministro della Marina non si sia creduto in dovere di allontanare dalla nave il comandante della San Giorgio e gli altri eventuali responsabili dal fatto che, poichè egli aveva ordinato una inchiesta sulla condotta degli ufficiali della San Giorgio, pareva evidente la necessità di fare in modo che l'inchiesta procedesse in ambiente assolutamente libero.

— Cosa vuol dire con questa frase?

— Voglio dire che dovendo tutto il personale della nave deporre dinanzi alla commissione di inchiesta, il ministro avrebbe dovuto togliere tutti i rapporti di dipendenza dei subordinati. Nel caso in questione, le persone addette alla nave, chiamate dalla commissione di inchiesta, debbono rispondere sulla responsabilità del comandante. Pur ammettendo che questi e gli altri eventuali responsabili non abbiano fatto il più lontano tentativo per indurre i loro subordinati a deporre nel senso da loro desiderato, non si può fare astrazione dal vincolo disciplinare, che deve aver messo in un certo imbarazzo i chiamati a deporre. E' appunto perciò che in tutte le inchieste, sia di amministrazioni civili che di quella militare, si prende anzitutto il provvedimento di allontanare dal luogo dell'inchiesta i giudicabili, quando questi siano superiori di coloro che devono deporre.

— E vi sono precedenti in proposito?

— Altro che! Ne abbiamo bisogno di andare molto lontano. Mi basti accennare al notissimo caso del colonnello Calabretta. Quantunque allora si trattasse di eventuale responsabilità infinitamente più piccola di quella che pesa sulle spalle del comandante Albenga, il colonnello Calabretta fu fulmineamente allontanato dalla Dante Alighieri, che costituiva il suo orgoglio, e dalla città di Castellammare. Tutti ricordiamo che l'allontanamento ebbe luogo la vigilia del varo della Dante Alighieri, di quella nostra prima dreadnought alla quale il colonnello Calabretta aveva consacrato tutto sè stesso. Non sarebbe caduto il mondo se l'inchiesta fosse stata iniziata due giorni dopo, per dar modo al Calabretta di assistere a quella superba festa marinara.

— Che cosa può dire intorno all'inchiesta?

— Non nascondo che mi ha fatto impressione la circostanza che gli on. Purricelli ed Angiulli, testimoni oculari del disastro, non siano stati menomamente intesi dalla commissione di inchiesta.

— Che cosa può dire circa le responsabilità del Ministro?

— A me, come a tutti i colleghi coi quali ho scambiato in proposito qualche parola, ha destato una grave preoccupazione la circostanza che l'incidente sia avvenuto proprio all'indomani della energica epurazione del personale della Marina militare, che suscitò il plauso del Parlamento. In quella occasione la Camera ed il Senato, pur deplorando il modo in verità troppo disinvolto con cui erano stati messi fuori servizio tanti ufficiali ai quali la notizia fu comunicata soltanto per telegramma di ufficio, fecero a gara per incoraggiare il Ministro a proseguire nella via in cui si era messo. Avevamo tutti piena fiducia che, in seguito a quei provvedimenti, la marina militare si sarebbe davvero mostrata all'altezza del suo compito. Il caso Albenga ci ha prodotto la più dolorosa sorpresa, perchè non si può immaginare che ci possa essere una incapacità più grave di quella manifestatasi alla Gaiola. Non si può fare a meno di domandare: «Ci sono forse altri Albenga fra i comandanti delle nostre corazzate?». Il caso è tanto più doloroso in quanto che Albenga divenne comandante della San Giorgio in seguito alla epurazione del personale. Il predecessore di lui nel comando della San Giorgio fu messo fuori servizio per riconosciuta incapacità durante l'epurazione. Tutto ciò lascia per lo meno sospettare che il ministero non abbia avuto conoscenza del valore e delle capacità di coloro che licenziava e degli altri che promuoveva. Da quanto precede risulta che ci troviamo di fronte ad una grave responsabilità di indole ministeriale, destinata forse a provocare discussioni incresciose alla ripresa dei lavori legislativi.

Da un'intervista col Ministro ai lavori di ricupero

La Tribuna pubblica alcune spiegazioni della frase rimproverata al ministro della marina contenuta nell'intervista da lui concessa. La Tribuna scrive: «La narrazione del colloquio avuto a Napoli col ministro Leonardi Cattolica ha condotto ad interpretazioni piuttosto ostili per il ministro, provocando anche una interrogazione alla Camera. La frase del ministro non voleva già significare che sia abituale l'imbarco a bordo delle navi da guerra di estranei e di signore; ma poichè il corrispondente che interrogava il ministro mostrava di dare un gran peso alla presenza di una signora a bordo della San Giorgio, attribuendole quasi la causa del disastro, il ministro replicò che non bastava la presenza di una signora per dare ragione dell'arenamento della nave. Le parole del ministro insomma avevano un significato ben diverso da quello che ad esse è attribuito.

«Quanto ai lavori di ricupero non si potrà dire l'ultima parola se non quando sarà possibile accertare i danni subiti dalla nave nella parte centrale, che poggia per 45 metri sullo scoglio. Intanto va già stato valutato nella sua reale importanza il fatto che l'ossatura della nave non ha subìto nessuna deformazione. Le parti vitali della San Giorgio sono in perfetto stato. L'apparato motore, delicatissimo, e sensibile anche a qualsiasi lieve spostamento di equilibrio, funziona tuttora a meraviglia. L'unica difficoltà sta dunque nell'accertamento dei danni nella parte mediana della nave. Dei quattro compartimenti inondati uno è stato aberato dall'acqua, e non presenta alcuna falla, giacchè l'acqua era infiltrata dagli scompartimenti adiacenti. Questo scompartimento, che era quello destinato ai tubi lancia siluri, è ora completamente vuoto e con ciò la nave è stata alleggerita di ben 150 tonnellate di acqua. Quando gli altri due scompartimenti di prora saranno vuotati, rimarrà solo il compartimento delle caldaie di prua, per il quale vi è l'incognita delle falle, che non si possono valutare che dall'interno della nave. Questo compartimento vastissimo è della capacità di 120 metri cubi, dei quali da quattro a cinquecento rappresentano la soluzione delle caldaie, dall'esterno non è possi-

bile nessuna opera di otturamento delle falle. Si tratta di sei metri di acqua in un locale ingombro di scale e di altri impedimenti, sicchè è pericoloso avventurarvi i palombari. Appena il livello dell'acqua sarà abbassato, si procederà all'accertamento delle falle. Non è escluso l'impiego dell'aria compressa.

«Così suonano le informazioni dell'ultima ora, attinte al Ministero della marina, sulle condizioni delle operazioni di salvataggio».

Da un telegramma del Duca di Genova ad un commento dell' "Avanti!,,

La responsabilità ministeriale viene poi confermata da alcuni fatti, tra cui la mancata risposta del ministro della marina ad un telegramma del Duca di Genova.

Il *Messaggero* riceve da Napoli questo telegramma: «Si assicura che al ministro della marina, on. Cattolica, sarebbe pervenuto un vibrato telegramma dal Duca di Genova, col quale lamenta che egli non abbia tenuto conto del telegramma con cui il Duca lo pregava poche ore dopo il disastro di informarlo dettagliatamente dell'incidente e tenerlo a giorno del modo come procedevano i lavori di salvataggio. Il ministro, occupato alla direzione dei lavori, non ha tenuto conto della preghiera del Principe, il cui telegramma di protesta termina testualmente così: «Sarei a pregarla di tenermi in avvenire in maggiore considerazione».

Così la notizia, che sarebbe desiderabile che potesse essere ufficialmente smentita.

Rimane infine un'altra questione. Con dubbia opportunità fu lanciata la proposta di una sottoscrizione nazionale per la ricostruzione della *San Giorgio*, nel caso in cui la nave non potesse essere salvata. A parte la circostanza che il Governo respingerebbe un aiuto che venisse dai privati per la ricostruzione di una nave da guerra, a parte l'estrema difficoltà di raccogliere mediante sottoscrizione pubblica una somma così ingente come quella necessaria alla costruzione di un incrociatore corazzato, è a discutersi se sia conveniente al fine della potenza bellica della nostra flotta la ricostruzione di una nave del tipo *San Giorgio*. Il collaboratore navale dell'*Avanti!* si pronuncia in senso negativo scrivendo: «Nella sentimentale proposta di ricostruire un incrociatore identico al *San Giorgio* vi è da tener conto di un pericolo. Il *San Giorgio* è un bellissimo incrociatore corazzato, è una brillante opera di architettura navale; ma non risponde alle esigenze della nostra politica navale. Le quattro unità di questo tipo, se concepite come navi da missione ultra oceanica sono eccessive di potenza; e sopra tutto è eccessivo il numero; mentre se concepite come navi atte a stare in linea, non posseggono sufficienti qualità tattiche. Tipi simili a questo del *San Giorgio* si trovano in altre marine, dove essi rispondono a scopi ben determinati, trattandosi di grandi nazioni coloniali, che devono tutelare la via di commerci estesissimi, o di piccole nazioni per le quali le navi non hanno mai abbastanza sufficiente potenza, date le condizioni dei possibili conflitti. Non essendo questo il nostro caso, la costruzione delle cinque *San Giorgio*, come venne dapprima deliberata (la quinta nave di questo tipo venne poi venduta alla Grecia), fu uno dei più deplorevoli errori della nostra recente politica navale, di cui si valse l'Austria per guadagnare enormemente a nostro confronto, procedendo alla costruzione contemporanea delle tre navi del tipo Radetzky, concepite come unità di linea, e che costituiscono un formidabile tipo di *pre-dreadnoughts*. L'errore nostro fu allora tanto più grave, in quanto che in quel momento (1905) un lampo di audacia da parte nostra avrebbe potuto procurarci con uguale spesa un primato mondiale. Le idee che nel 1905 trovarono consenzienti soltanto l'*Avanti!* e alcuni pochi ammiragli, si imposero poi definitivamente; ed è certo che, comunque il Paese voglia riparare il disastro odierno, non si ricostruirà un altro *San Giorgio*».

Una nota ufficiosa
Albenga sarebbe agli arresti?

All'ultima ora una nota ufficiosa, diramata intorno alla questione della *San Giorgio*, contiene quanto segue:

«L'inchiesta ordinata sulle cause che provocarono l'incaglio della *San Giorgio*, sulle responsabilità del disastro, per quanto laboriosissima, dato il non lieve numero di interrogatori che sono necessari, sarà condotta rapidamente, a termine di tale che fra un paio di giorni al massimo potrà essere compiuta.

«Potendo quindi ritenersi imminenti le conclusioni dell'inchiesta, non vi è alcuna necessità di precipitare giudizi ed impressioni sui dolorosi avvenimenti; ed è assai più conveniente e patriottico attendere che la verità sia serenamente ed ufficialmente messa nella luce più completa.

«Intanto i lavori per alleggerire la nave proseguono alacremente, con metodo, e si ha la ferma speranza che gli sforzi che si vanno compiendo approderanno a favorevoli risultati».

L'ufficiosa agenzia italiana afferma poi che il comandante Albenga si trova già da tempo agli arresti.

Il comunicato ufficiale

Napoli, 18, sera.

L'Agenzia Stefani comunica: «*Lo stato del mare ha obbligato a sospendere le operazioni di sbarco dei pesi della regia nave* San Giorgio *e a inviare le pancine(?) galleggianti al riparo; tuttavia il tempo fu utilizzato approntando alcuni grossi pesi da essere sbarcati appena le condizioni del mare lo permetteranno. Così i cannoni di 254 mm. a poppa e due cannoni di 190 mm. muniti di imbracature in cavi di acciaio sono pronti ad essere scavalcati dal loro affusto. Le casematte corazzate girevoli degli impianti da 254 e 190 mm. furono già in parte decomandate(?). Per rendere agevole lo sbarco separatamente dalle piattaforme le torri di comando a prua e poppa furono separate dallo scafo; anche esse munite di imbracatura sono pronte ad essere sospese alle gru galleggianti.*

«*Due pompe a vapore di esaurimento della Società messinese dei salvataggi e ricuperi furono sistemate a bordo col concorso e coi mezzi della nave officina Vulcano, una di esse di 200 tonnellate all'ora fu sistemata nel locale dell'argano a salpare; l'altra di 600 tonnellate fu sistemata in un corridoio presso i locali delle caldaie allagati. Il locale dell'argano a salpare che era in parte allagato fu vuotato e si procede al lavoro di ostruzione dall'interno delle vie d'acqua per quello locale e per quello già [illegible] delle camere di lancio.*

I palombari del cav. Serra e quelli della Società messinese dei salvataggi e ricuperi, condotti da palombari della regia marina ultimarono [illegible] la prima parte di lavoro di [illegible] delle falle subacquee della carena, [illegible] nelle celle del doppio fondo una grande quantità di balle di stoppa. Occorrendo [illegible] per curare l'assetto e per [illegible] interstizi prima di potere sperimentare [illegible] mente dei grandi locali delle caldaie che sono allagati.

«*Venne predisposta la demolizione mediante leggere mine subacquee di uno scoglio sporgente che potrebbe arrecare ulteriori danni durante* **l'alleggerimento** *della nave*».

Lo sposalizio del mare
in attesa del varo dell'esploratore "Quarto,,

Venezia, 18, sera.

Sotto la direzione dell'ing. cav. Giuseppe Vian, maggiore del Genio navale, fervono gli ultimi preparativi per il varo dell'esploratore *Quarto*, che avrà luogo domattina, alle ore 10.

Alla cerimonia del varo sarà rappresentante del Re, il Duca degli Abruzzi, direttore generale dell'Arsenale; madrina della nave sarà la signorina Faronelli, figlia del vice-ammiraglio, comandante in capo del dipartimento.

Come già vi ho detto, il varo della *Quarto* acquista una particolare importanza, e cioè da quando venne costruito e varato l'incrociatore *Francesco Ferruccio*, non erano state varate in questo Arsenale altre grosse navi da guerra, e perchè nei propositi alla marina militare era prevalsa l'idea che l'Arsenale di Venezia dovesse essere trasformato in cantieri di raddobbo e servire alla costruzione di [illegible], mentre, a prescindere dalle sue secolari tradizioni, il nostro Arsenale, per essere ora provvisto di ogni mezzo moderno, trovasi in condizione di poter costruire, senza la lentezza che in passato si lamentava, anche navi di qualsiasi portata.

Soltanto il varo di una nave presenta a Venezia qualche difficoltà per la ristrettezza dello specchio d'acqua del bacino, nel quale deve scendere la nave. Negli altri cantieri dello Stato queste difficoltà non esistono: si vara senza soverchie preoccupazioni, una buona inclinazione, una vigorosa spinta per vincere le resistenze del primo distacco, e la nave si muove, cammina, corre e scende facilmente in mare; tutto al più l'affondamento di una o due ancore arresta una eventuale corsa precipitosa. Qui, invece, la nave deve scendere con una velocità appena sufficiente per non avere arrestata la corsa dagli attriti dello scalo e dalla naturale resistenza dell'acqua; e questa velocità, appena la nave galleggia, deve essere vinta repentinamente da una serie di funi di canapa e di acciaio che arrestino la nave a breve distacco dall'opposta riva. Le prime funi si spezzano, le estreme devono resistere, e il problema dev'essere risolto determinando esattamente il coefficiente di attrito ed il coefficiente di resistenza delle funi. Di modo che un varo nel nostro Arsenale esige una grande perizia ed abilità tecnica in chi lo prepara e ne dirige le operazioni.

Come è noto, la nave *Quarto* venne progettata dal maggiore del Genio navale cav. Truccone, che ne diresse nei primi mesi anche la costruzione. Al Truccone, che ha lasciato il servizio attivo per andar a coprire un posto lucroso nell'industria privata, successe il maggiore Vian. Veneziano di famiglia e di nascita, il Vian è conosciuto favorevolmente dalla maestranza del nostro Arsenale, che lo ebbe a capo nei periodi di maggiore attività e cioè nell'allestimento della *Saint Bon* e nella costruzione dell'incrociatore *Francesco Ferruccio*. Il Vian, nella sua brillante carriera, è stato sempre preposto, per le sue eminenti qualità direttive, alle nuove costruzioni. Fu anzi lo stesso maggiore Truccone che nel 1910, lasciando il servizio, designò quale suo successore nelle costruzioni della *Quarto* il maggiore Vian, consenziente il Ministero, che venne così a riconoscere le particolari attitudini del nostro concittadino.

Il Vian ebbe dapprima quale direttore il colonnello Rota di Messina(?), sostituito poco tempo dopo dal valente Calabrese(?); dal 1.o agosto è direttore il colonnello cav. Giovachino Russo, che dirigerà quindi le operazioni del varo. Collaboratori eccellenti ebbe il Vian nell'assistente Penzo, nel tenente Italo Raffaelli e nel suo capo tecnico principale Orazio Bellini.

Il cav. Russo, che assunse col 1.o del corrente la direzione delle costruzioni nel nostro Arsenale, ha uno stato di servizio brillante ed è reputato uno dei migliori ingegneri della marina italiana. Tenente nel 1887, fu promosso capitano nel 1896, maggiore nel 1903, tenente-colonnello nel 1907 e colonnello a scelta nel 1910. Egli ha vinto parecchi concorsi banditi dal Ministero per studiare lavori di ingegneria navale.

Come è [illegible] costume sino da quando nel nostro Arsenale venne varata il 6 luglio 1891 la corazzata *Sicilia*, anche la nave *Quarto* seguirà la cerimonia dello sposalizio col mare, cerimonia rievocante i gloriosi ricordi della Repubblica veneta. Lo sposalizio si farà con un anello di bronzo che la madrina della *Quarto* appenderà alla poppa della nave con un grande nastro azzurro: la grande nave scende nel bacino, l'anello si immerge nell'acqua: lo sposalizio è compiuto. Il castone dell'anello ha lateralmente due fregi: uno si inquadra in uno scudo di Savoia; dall'altro sta il leone di San Marco; al centro l'incrociatore reca da un lato un medaglione di Garibaldi, dall'altro lato lo stemma di Quarto; intorno all'anello evvi un fregio nel quale a foglie di alloro si alterna il nodo di Savoia; alla base sonvi due targhette, una reca incisa la data del varo e il nome della nave, l'altra il nome della madrina.

La benedizione della nave sarà impartita dal canonico arcidiacono mons. Pelizzeo(?) in rappresentanza del patriarca cardinale Aristide Cavallari, che non può intervenire alla cerimonia, essendo indisposto. Mons. Pelizzeo(?) sarà assistito dai reverendi signori [illegible] e don Menegazzi e dal cerimoniere patriarcale don Francesco Pelich(?). Interverrà alla cerimonia anche cav. Giuseppe Zilotti(?), cappellano di marina, rettore della chiesa di San Biagio.

E' giunto oggi, per assistere al varo della *Quarto* il generale Ferrutini(?), direttore generale delle costruzioni navali al Ministero della Marina. Domani mattina, col direttissimo delle 4.38 della linea di Milano, giungerà a Venezia Sua Eccellenza l'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato alla Marina che rappresenterà il ministro Leonardi Cattolica.

Il colonnello del Genio navale avv. cav. Russo, direttore delle costruzioni, col maggiore cav. Vian, dirigerà le operazioni del varo ed avrà sotto i suoi ordini ed alle manovre [illegible] 250 operai delle officine carpentieri e calafati. Gli altri operai, per disposizione della Direzione generale dell'Arsenale, che ha troncato così un malcontento che serpeggiava tra gli arsenalotti in causa di presunte parzialità nella [illegible] dei biglietti, resteranno nelle rispettive officine, finchè la nave sarà scesa nel bacino; quindi usciranno dall'Arsenale.

Oggi già sono giunti numerosi forestieri.

Dopo [illegible] del varo farà la sua prima comparsa su Venezia il dirigibile P. 1.

Il sotto-segretario della marina a Venezia

Roma, 18, sera.

Oggi col diretto delle 14.40 è partito per Venezia l'on. Bergamasco sottosegretario di Stato per la Marina, per assistere al varo della regia nave *Quarto*, in rappresentanza del Ministro della marina. L'on. Bergamasco è accompagnato dal maggior generale del genio navale, Ferrutini(?), direttore generale delle costruzioni navali presso il Ministero della marina.

Ferisce l'amante a Torino
e si fa arrestare ad Asti

Asti, 18, mattino.

Verso le 3 di stanotte, mentre i carabinieri Marchisio Salvatore e Malvetto Giovanni erano di pattuglia in piazza Alfieri, videro giungere dalla parte di Porta San Pietro un individuo dal fare sospetto e che al vedere i militi fece un movimento di paura. I carabinieri, insospettiti, lo dichiararono in arresto. L'individuo senza fare la minima resistenza dichiarò chiamarsi Nicola Cesare lo Carlo(?), d'anni 21, residente a Torino in via Porta Palatina, 21. Aggiunse di essere l'autore del delitto compiuto due giorni or sono alla *Birreria Bosio* al corso Principe Oddone sulla propria amante Benedetta Scioldo(?), di anni 22. Si disse contento di aver incontrato i carabinieri perchè aveva l'intenzione di costituirsi. Perquisito, gli si rinvennero indosso due fotografie, una sua e una dell'amante, fra le quali erano tre foglioline su una delle quali di edera, è scritta la data del delitto, sulle altre tenere espressioni di amore. Non aveva in tasca nemmeno un centesimo, nè alcun'altra carta. Verrà tradotto a Torino.

L'onomastico della Regina Elena

Roma, 18, mattino.

Ricorrendo oggi l'onomastico della regina [illegible] gli edifici pubblici e molti di quelli privati sono imbandierati ed i Corpi armati indossano la grande uniforme. Stasera i concerti suoneranno nelle piazze principali.

Impressionanti dichiarazioni
del principe Giorgio di Grecia su Venizelos e sulla sua condotta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Nel mondo dell'alta politica e della corte di Grecia si è iniziato, pare, un periodo di rivelazioni piccanti, destinate a estendere i loro echi anche fuori del confine del piccolo regno ellenico.

Queste rivelazioni sono state fatte dal principe Giorgio in un ristretto circolo di amici intimi, uno dei quali si è deciso a renderle di pubblica ragione.

Un progetto di Venizelos per l'egemonia di Creta?

Il principe Giorgio, parlando col ministro di Grecia a Parigi e con pochi altri intimi, avrebbe detto:

— State sicuri che Venizelos sarà smascherato assai prima di quanto non ritenga qualche suo amico. L'ho conosciuto disgraziatamente troppo tardi; ma appena lo conobbi lo rimossi dal posto di mio consigliere. Sarà meglio del resto che io vi legga per intero un documento noto a ben pochi. E' la nota che io inviai il 14 maggio 1906 al ministro degli esteri francese, signor Delcassè. La nota diceva: «Io ero tornato da poco dal mio viaggio in Europa, dopo le interviste avute con i ministri degli esteri d'Italia e delle altre nazioni protettrici sulla questione cretese, dopo la consegna fatta loro di un dettagliato memoriale, quando il Venizelos, mio consigliere per la giustizia, prevedendo l'insuccesso dei miei passi per l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia cominciò a lavorare intorno ad un nuovo progetto che importava il cambiamento dell'autonomia in egemonia. Disgraziatamente egli trovò alcuni consoli generali — ciò è noto ai Governi delle rispettive Potenze protettrici — pronti ad affidargli e ad appoggiarlo per l'effettuazione di un tale progetto».

A questo punto il principe ha spiegato che si trattava precisamente del console italiano.

— Invano cercai — ha continuato — con ogni sforzo di persuadere Venizelos che tale progetto avrebbe avuto funeste conseguenze, tanto per Creta come per la Grecia; ma, incoraggiato egli dal contegno di alcuni consoli, insistè, contro la mia volontà, a rendere pubblica la sua proposta. Questa nuova piega, come avevo già predetto, provocò asprissime polemiche di stampa. Io, che fin da principio mi ero opposto a tale progetto, fui costretto a porre un termine ad ogni erronea interpretazione delle mie intenzioni, esonerando costui dal grado di consigliere. Venizelos faceva in modo da accreditare la voce che io fossi un assolutista, ed al tempo stesso, mi spingeva con i suoi consigli ad essere un vero tiranno. Per fortuna però non diedi ascolto a tali consigli; anzi lo indussi a redigere in maniera più umana lo statuto del 1890. Venizelos mi diceva che io non dovevo riporre alcuna fiducia nell'opinione pubblica e nel giornalismo, e che il popolo è incolto, e che dovevamo concentrare tutto il potere nelle nostre mani; mi diceva altresì che il Parlamento deve esistere solo pro-forma, che dovevo riservare a me la nomina e la destituzione dei ministri e persino dei sindaci. Quando poi lo destituii, egli cominciò a fare il liberale: non ho alcun dubbio che lo stesso e peggio egli farà in Grecia. Adesso si inchina: ma quando lo allontaneranno dal potere, farà di nuovo il rivoluzionario.

— Ma interruppe una persona presente al colloquio — il Venizelos pare che si dimostri ora conciliante verso la corte.

— Anche questo oggi devo subire — rispose sorridendo il principe: — il suo umile desiderio è che anche io lo perdoni. Disgraziatamente non posso dire in che modo egli abbia manifestato, fino a ripugnarmi, tale suo brama, facendomi intravvedere in tal caso l'elevamento ad altissime cariche. Ma come vedete mi sono stabilito in Europa, e non posso visitare la mia cara patria.

— Non tornerà dunque più in Grecia?

— Se interrogo il mio animo esso mi dice che vi tornerò forse molto presto, perchè, dato il modo con cui procede il rinnovamento, molto presto tutti si troveranno in grado di giustificarmi e di riconoscere che io, combattendo quell'uomo, facevo il bene di Creta e della Grecia.

L'impressione in Grecia
Una nota di Venizelos

Il «Corriere d'Italia» ha poi da Atene: «Data la eccezionale gravità delle rivelazioni del principe Giorgio e l'impressione profonda che hanno suscitato nell'opinione pubblica, il Gabinetto si è venuto immediatamente a trovare in una difficile situazione. Il presidente del Consiglio, Venizelos, ha immediatamente rinviato, insieme col ministro dell'agricoltura, il viaggio che egli doveva compiere. Ed inoltre spedì un lungo telegramma in cifra a Re Giorgio, che attualmente si trova ad Aix les Bains, per domandare spiegazioni precise ed una smentita categorica alle parole del secondogenito reale. Il ministro di Grecia a Parigi è stato telegraficamente chiamato dal Re ad Aix les Bains per fornire anch'esso gli opportuni schiarimenti, essendo stato presente al colloquio. Il Governo si è rivolto anche allo stesso console per avere la conferma o una smentita del colloquio; ma non ha avuto finora alcuna risposta.

«Venizelos dichiara che nel caso in cui il principe Giorgio non sconfessi le dichiarazioni a lui attribuite, egli sarebbe costretto a dimettersi, per rispondere a mezzo della stampa alle accuse che rendongli impossibile di restare al potere. Intanto, e questo è il fatto più notevole, per conoscere i mezzi a cui ricorre il Gabinetto attuale lo stesso Venizelos ha inviato una Nota di suo pugno al giornale «Patris», nella quale lancia una sfida che suona offesa alla Corona ed al principe Giorgio. Tale sfida viene da molti giudicata come un ricatto politico. La Nota è così concepita:

«E' ormai vero che il principe Giorgio non occupa alcun posto nello Stato greco, e che nemmeno vive più in Grecia; ma non cessa per ciò di essere figlio del Re di cui il Venizelos è presidente del Consiglio; e tutta la società greca conosce che i rapporti fra il principe Giorgio ed il Re suo padre sono, più che tesi, ostili da lunga data. Non è però noto se venne dato l'ordine a chi parlò col Principe di pubblicare quanto questi disse. E' dunque naturale che oggi il Principe Giorgio si lamenti di Venizelos, e che lo insulti e che lo calunni da Parigi con la gentile cooperazione di un ex-ministro dell'istruzione, che ha deciso di far la parte di consigliere segreto di corte, dal momento che i suoi connazionali hanno deciso di non rieleggerlo. L'essere Venizelos insultato dal principe Giorgio è un titolo d'onore, per quanto possa costituire una anomalia nei rapporti coi membri della famiglia reale».

Il giornale «Athenai» sostiene che nessuna smentita sarà possibile da parte del principe Giorgio, e che perciò la questione si complicherà maggiormente.

Viceversa a Roma si sa questa sera che il principe Giorgio, attualmente a Copenaghen, ha telegrafato al fratello principe Costantino ad Atene, pregandolo di smentire le dichiarazioni attribuitegli a Parigi.

Tutta l'Inghilterra agitata
dal grande sciopero ferroviario

(Per telefono alla STAMPA)

Spiegazioni di Lloyd George

Londra, 18, mattino.

Ieri sera alla fine della seduta della Camera dei Comuni Lloyd George ha detto che la composizione della Commissione sarà nota sabato se la sua costituzione è accettata. La Commissione terrà poi seduta ogni giorno. Il Governo impiegherà i suoi buoni uffici, perchè le Compagnie riprendano i ferrovieri già in sciopero. La Commissione comincierà i suoi lavori lunedì prossimo, perchè bisogna che agisca con prontezza.

Lloyd George aggiunse che si tratta di dare ai lavoratori una cosa sincera e non di strappare loro di mano l'arma dello sciopero con uno stratagemma. Si tratta per il momento di precisare i fatti, di riunire dati che debbano servire di base ai negoziati. I lavoratori se non sono soddisfatti della conclusione di questa Commissione potranno sempre ricorrere allo sciopero.

Questa dichiarazione di Lloyd George alla Camera dei Comuni ha causato un grande sollievo, perchè significa che lo sciopero generale è escluso per qualche tempo, se non definitivamente. Gli scioperi di ferrovieri continueranno ancora per qualche tempo su diversi punti della provincia, ma il movimento cesserà gradualmente. Si fa un grande sforzo per studiare le rivendicazioni dei lavoratori e darvi soddisfazione.

Uno sguardo generale

La conferenza dei rappresentanti dei ferrovieri si è aggiornata a un'ora del mattino senza far conoscere nessuna decisione, e si riunirà stamane, alle 9. I ferrovieri irlandesi si sono pronunciati in favore dello sciopero.

Si attendono per stamane, qui, a Londra, dieci reggimenti. Le truppe di Chelsea accampano a Battersea Park, e ciascun uomo ha cento cartuccie a palla.

Mentre le truppe marciano su Londra, ed altre vi arrivano, o si dirigono su altri punti, i ferrovieri non sembrano rispondere all'ordine di sciopero. Non si segnala alcun scioperante nelle stazioni di Euston e di Waterloo. Ve ne sono soltanto venticinque a Kingscross, ma cinquecento ferrovieri delle stazioni merci di San Pancrazio e i ferrovieri delle stazioni merci di Somerstown hanno marciato su Kingscross.

A Blackburn Millier, i ferrovieri hanno cessato il lavoro, e hanno lasciato la stazione in mezzo alle calorose ovazioni della folla. Tuttavia, la circolazione dei treni è continuata in modo soddisfacente. I ferrovieri hanno votato una protesta contro l'impiego delle truppe.

A Bristol, quattrocento ferrovieri delle stazioni mercantili del Midland Railway, facendo sciopero stamane, la Compagnia ha fatto affiggere un avviso, in cui si dice che essi sarebbero sostituiti.

Gli scioperanti hanno ottenuto l'abrogazione di questa misura, e sono rientrati alle stazioni.

Lo sciopero continua nelle stazioni merci del Great Western, i cui vagoni sono messi all'indice.

A Swansea, la circolazione è arrestata sulla linea della Rhondda e di Swansea Bay. La maggioranza dei ferrovieri del Midland hanno imitato quelli del Great Western.

A Neath, i ferrovieri del Great Western hanno ripreso il lavoro.

A New Castle i territoriali hanno ricevuto l'ordine di riportare il loro fucile al deposito di Nottingham. La maggior parte dei ferrovieri delle stazioni merci del Midland fanno sciopero.

A Dewsbury i ferrovieri delle stazioni merci di quattro strade ferrate sono in sciopero. La situazione è disorganizzata.

A Doncaster un migliaio di ferrovieri sindacati hanno dichiarato lo sciopero.

A Stockport non vi sono più treni viaggiatori. Il numero degli scioperanti aumenta sempre più. Anche gli operai dei camions sono in sciopero ed i viveri fanno difetto. Le mogli degli scioperanti si sono riunite e hanno incoraggiato i loro mariti a continuare lo sciopero.

Mandano da Manchester che la circolazione è peggiorata: pochi treni circolano e non lo fanno che difficilmente. Le Compagnie concentrano i loro sforzi per il vettovagliamento di viveri.

A Bradford mille e cinquecento ferrovieri delle stazioni merci del Midland, del Great Northern, del Lancashire e del Yorkshire Railway sono in sciopero. Gli scioperanti hanno invaso le stazioni viaggiatori, sollecitando invano gli altri ferrovieri a far sciopero. La polizia sorveglia le stazioni, il cui servizio è ristretto. Tutti i diretti tra Leeds e Bradford sono soppressi. Gli impiegati degli uffici del Great Northern, avendo reclamato un aumento, hanno ricevuto risposta favorevole.

Anche la situazione dei bacini di Grangemouth rimane critica.

Da Aldershot nuove truppe sono dirette su Londra: uno squadrone di ussari, uno squadrone di dragoni, tre batterie d'artiglieria senza cannoni (delle quali tutto il personale a cavallo è armato di fucile), tutte le truppe del genio disponibili, una sezione di ferrovieri, cioè i conduttori, l'artiglieria di guarnigione e da campagna, ossia quattromila uomini, quattro battaglioni della terza brigata di fanteria agli ordini di un generale ed altre truppe numerose partiranno dalle stazioni di Farnborough, Frimley e Working, ecc., in direzione di Londra.

Alcuni agenti di polizia che facevano una pattuglia lungo la linea del Midland, su una locomotiva, hanno impedito ieri sera un tentativo di sabotaggio a Wincobank.

A Leicester la polizia deve scortare i camions che vanno a cercare merci.

A York sono in sciopero duemila e cinquecento ferrovieri. Gli apprendisti sostituiscono i macchinisti. I commessi degli uffici fanno da capi-treno.

Vi sono pure minaccie di sciopero generale nei bacini di Cardiff, Penarth e di Barry. I fornai di Cardiff faranno sciopero sabato.

A Liverpool

A Liverpool il Lord Mayor ha presieduto nel pomeriggio di ieri una conferenza di nove magistrati che aveva per scopo di esaminare la situazione grave nella quale si trova attualmente la City. E' stato deciso che tutti i caffè saranno chiusi, a partire da oggi, fino a nuovo ordine, alle ore 14. Quanto alla vendita di acque minerali, essa viene egualmente proibita, perchè le bottiglie forniscono dei proiettili troppo comodi per gli scioperanti.

La conferenza dei magistrati di Liverpool ha egualmente votato una mozione domandante al Governo di inviare delle truppe sufficienti per proteggere gli operai che desiderano ritornare al lavoro. La Polizia di Liverpool ha preso ieri sera tutte le precauzioni necessarie per essere in grado di impedire nuovi conflitti. Quattro incrociatori sono stati diretti a Liverpool dopo avere risalito la Mersey, e si tengono pronti a sbarcare molti uomini nella città. La loro presenza è richiesta dalle minaccie continue che gli scioperanti hanno fatto di distruggere il grande sbarcadero, il più lungo del mondo, e che è una delle meraviglie del porto di Liverpool.

Ieri sera Liverpool era piombata in una relativa oscurità: l'elettricità non funziona più: i grandi alberghi dovettero ricorrere alle candele; ma sono state prese immediatamente misure per dare sufficiente corrente per la luce elettrica nelle case e nelle strade.

Il Comitato sanitario di Liverpool ha cominciato a turbarsi: se non si riprenderà il lavoro di pulizia, fra qualche giorno potranno scoppiare epidemie; naturalmente i loro effetti saranno terribili, soprattutto nella classe povera, che abita il quartiere di Islington, dove il servizio è tanto più urgente in quanto che la popolazione è densissima.

Pattuglie di cavalleria con la sciabola sguainata, e di fanteria col fucile carico e la baionetta in canna, percorrono le vie. I trams elettrici sono fermi perchè l'elettricità è impiegata tutta per la luce.

I teatri sono chiusi. La Polizia e le truppe sorvegliano anche le stazioni.

L'ufficio centrale del telegrafo ha lavorato alla luce delle candele, poi l'elettricità è stata ristabilita salvo che per i trams.

Una delle caratteristiche delle condizioni di Liverpool è che la città manca completamente di latte sterilizzato. Infatti il carbone per gli apparecchi sterilizzatori manca e molti depositi sono stati chiusi. Così 700 bambini poveri, ammalati, che vengono nutriti di questo latte ne sono privi. Il presidente del Comitato per la preservazione dell'infanzia calcola che 250 bambini siano veramente condannati a morte: molti di questi figli sono figli degli stessi scioperanti. Si tratta adunque di un vero massacro di innocenti.

Gli scioperanti hanno pure tentato di tagliare i cavi conduttori dell'energia elettrica. La polizia potè impedire il tentativo, ma se questo venisse messo ad effetto Liverpool sarebbe anche senza luce.

"Lo sciopero era preparato da due anni,, Sono possibili ancora altri negoziati?

Il Presidente del Consiglio esecutivo dell'Associazione dei ferrovieri di Manchester ha fatto una dichiarazione di grande importanza.

Egli ha detto che lo sciopero generale, che già è stato dichiarato, non è una leggerezza, ma è il risultato di una preparazione durata ben due anni, e che tutte le conseguenze del provvedimento estremo, che stasera è stato adottato, erano state già ponderate e pesate da lunga mano. «I ferrovieri dell'Inghilterra sanno bene a che cosa vanno incontro; essi non si fanno illusioni, e pure sono sicuri del risultato a cui i loro provvedimenti porteranno, nonostante qualsiasi disposizione che il Governo possa prendere. Quanto alla proposta del Governo, di nominare una Commissione reale, che esamini le lagnanze dei ferrovieri, era naturale che questa questione dovesse essere respinta da uomini, che da due anni si preparavano alla lotta che oggi viene apertamente dichiarata. Il riassunto di queste questioni, che ha condotto alla calamità dello sciopero generale, è concentrata oggi nelle cinque domande proposte dal Presidente del Consiglio del lavoro ai rappresentanti dei ferrovieri e dalle cinque risposte che i ferrovieri hanno dato a queste domande».

Si è saputo ieri sera, tardi, che vi è ancora la possibilità di nuovi negoziati tra i rappresentanti dei ferrovieri ed il Governo. Questa fortunata possibilità è dovuta all'intervento del Cancelliere dello Scacchiere, il quale, nella sua qualità di autore dello schema del progetto di legge degli uffici di conciliazione del 1907, ha preso uno speciale interesse alla questione. Lloyd George ha avuto, ieri, un lungo colloquio con Ramsay Macdonald e con altri capi del Labour Party: e si abboccò anche con parecchi rappresentanti delle Compagnie ferroviarie. Lloyd George ha agito con la piena approvazione del primo Ministro, il quale, sempre ammalato di faringite, non potè presentarsi alla Camera dei Comuni.

La situazione degli scioperi
si aggrava

Vi sono state nuove scene tumultuose a Sheffield. Il lord Mayor ha annunciato che se i disordini si ripetessero farebbe venire altra truppa in città. A Bridghsie le donne si sono unite agli scioperanti. Alla stazione del Midland, a Sheffield, gli impiegati sono stati rimpiazzati da soldati. A Barnsley 300 uomini si sono messi in sciopero.

Sulle linee del Yorkshire e Lancashire il servizio è disorganizzato, in seguito allo sciopero degli scambisti della Compagnia del Great Central. Ad Accrington lo sciopero è generale. I viaggiatori sono rimasti immobilizzati sul marciapiede. Solo erano al loro posto quattro impiegati, il capo-stazione e tre fattorini.

A Paddington si annunzia che gli impiegati della Great Western erano tutti in sciopero. A Swansea ed in quasi tutte le stazioni del paese di Galles, e in tutte le stazioni di Londra i biglietti a tariffa ridotta sono sospesi.

A Liverpool i tumultuanti continuano a fermare le vetture delle tranvie, a rompere i vetri delle case, ed a dare la caccia ai garzoni panettieri che consegnano il pane. Nelle officine di energia elettrica sono a guardia gruppi di marinai.

I barcaiuoli del Tamigi saranno in sciopero domani. Si annunzia per martedì l'ordine di sciopero dei lavoratori dell'[illegible] dei trasporti in tutto il Regno Unito.

Il segretario aggiunto dell'organizzazione dei ferrovieri annuncia che le proposte del Governo sono state esaminate stamane dalla Commissione dei delegati dei sindacati; ma che la situazione rimane completamente la medesima.

Si stima che il numero dei ferrovieri in sciopero sia di duecentomila.

Le dichiarazioni di Churchill
alla Camera dei Comuni

Alla Camera dei Comuni Churchill ha detto che nessun disordine si è prodotto a Londra; ma che vi sono stati parecchi attentati contro le ferrovie, allo scopo di arrestare il servizio dei treni. Bisogna che tutti comprendano che tali atti sono dei delitti di carattere estremamente grave, che sono passibili dei lavori forzati.

Il Governo ha preso tutte le misure necessarie per poter dare l'assicurazione che la fornitura dei viveri, dei carboni e di tutte le altre derrate indispensabili non sarà interrotta nè sulle strade ferrate, nè nei porti. I servizi vitali per tutti saranno mantenuti. Il Governo agirà così, non perchè sia dalla parte dei padroni oppure degli impiegati, ma perchè è costretto, ad ogni costo, di proteggere il pubblico contro i pericoli di miseria a cui trascinerebbe lo sciopero generale delle industrie. Qualunque arresto serio condurrebbe effettivamente la fame fra le classi più povere, le quali si troverebbero senza risorse.

Il Governo crede che gli accordi presi per il funzionamento delle linee e del mantenimento dell'ordine saranno efficaci. Bisognerà altrimenti prendere al più presto altre misure anche di una più grande portata: queste misure sono indiscutibili poichè esse riguardano l'approvvigionamento dei viveri del popolo e la sicurezza del Paese. Esse sono più importanti che ogni altra cosa.

Rispondendo ad una interrogazione circa il progresso dei negoziati, Churchill dice che non è opportuno di parlarne ufficialmente all'ora attuale.

A causa della situazione dello sciopero, la Camera dei Comuni si è aggiornata da oggi fino a martedì solamente in luogo del 24.

Un attacco dell' "Arbeiter Zeitung,,
alla politica militaresca dell'Arciduca ereditario

Vienna, 18, mattino.

La crisi delle alte cariche militari si è sopita. Il presidente dei ministri ungherese conte Khuen Hedervary, l'altro ieri, alla Camera ungherese, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il ministro della guerra, generale Schoenaich non ha rassegnato le dimissioni. Questo è vero. Formalmente Schoenaich non si è dimesso, ma non è meno vero che la crisi c'è stata e c'è ancora. L'«Arbeiter Zeitung» critica questi metodi di abbuiar tutto per evitare scandali; ma lo scandalo già c'è stato. Essa dice:

«Durante questa crisi sono piovute le indiscrezioni che sono riuscite assai istruttive non solo perchè hanno rivelato come anche fra i sommi gallonati regnino le passioni più meschine come la gelosia, la invidia e la vanagloria. Si è saputo che costoro, mentre affermano di voler garentire la pace, continuano nei pericolosi progetti che guai se fossero attuati. Si è saputo che questi domandano centinaia di milioni non solo per favorire lo sport del militarismo o per riempire gli arsenali di armi, ma veramente per fare poi scintillare le armi e tuonare i cannoni nei campi di battaglia. Ora — dice il giornale — supponiamo che certi articoli guerrafondai di ammiragli e di generali in pensione, che presagivano la guerra contro l'Italia, erano dovuti alle aspirazioni segrete di fautori della guerra che coprono altissimi posti e cariche cospicue. Ma quale senno politico e quale scopo potevano avere questi continui eccitamenti alla guerra, mentre non manca affatto la prospettiva di una certa sconfitta in un conflitto contro l'Italia?». Il giornale dice che in Austria si è sempre fatta una politica assurda. E' una specie di tradizione quella dell'Austria che si trova dinanzi a nemici sempre pronti; così avvenne all'epoca della guerra di Crimea, così nel 1859 e nel 1866. Ora si continua nella tradizione. Si fa una politica che costringe i Balcani ad armarsi contro l'Austria. Si irritano gli ungheresi con minaccie e per di più si tratta con strana freddezza l'alleanza con la Germania. E mentre si pratica una politica di questo genere, si vuole preparare una guerra contro l'Italia!

Il giornale dice che è ora di mettere fine al guerrafondaiolismo, altrimenti finiranno con l'assumere apparenza di verosimiglianza anche le voci più fantastiche. E qui il giornale cita un articolo pubblicato ieri dal «Berliner Tageblatt» nel quale è affermato che chi vuole la guerra con l'Italia è la contessa Sofia Chotek, ora duchessa di Hohenberg, consorte dell'arciduca ereditario. La donna vorrebbe diventare Imperatrice, ma lo statuto della casa di Asburgo la esclude dal trono come esclude dalla successione anche i suoi figli. Quindi essa, come già l'Imperatrice Eugenia, consorte di Napoleone III, vorrebbe una piccola «graziosa guerra» sperando poi che coi bagliori della vittoria essa possa salire sul trono. L'«Arbeiter Zeitung» osserva: «Si dirà che queste sono favole. Anche noi speriamo che non siano che favole; ma questi fatti e queste favole all'estero sono credute e discusse dai giornali più seri e ciò si deve alla circostanza che in Austria, da qualche anno, i più competenti, i più importanti affari di Stato e le gravi questioni militari sono giudicate dal punto di vista individuale e dal capriccio personale dell'arciduca ereditario».

Una dimostrazione
di escursionisti marsigliesi

Marsiglia, 18, mattino.

Ieri abbiamo avuto una curiosa dimostrazione; i membri delle Società escursioniste e sportive di Marsiglia si erano aggruppati in grandissimo numero ieri sera, alle 19, nei dintorni della Borsa formando poi un corteo di oltre trentamila persone accresciuto da moltissimi curiosi. Il corteo si è recato verso la Prefettura per protestare presso il prefetto per la soppressione di certi biglietti collettivi di escursione, soppressione avvenuta per decreto delle Autorità superiori in occasione del ferragosto. Questa decisione ispirata dalla situazione sanitaria della città (che del resto si è grandemente migliorata) aveva causato una grande emozione nelle compagnie degli escursionisti marsigliesi. I dimostranti gridavano: «Abbasso Malvy! A morte Malvy! Vogliamo il biglietto collettivo! Vogliamo il biglietto collettivo!». Con queste grida sono arrivati alla Prefettura. Il prefetto ha esposto i motivi del rifiuto dicendo che questo sarà soltanto provvisorio. La dimostrazione è finita alle 20.

Alcune ore all'Osservatorio di Juvisy con Camillo Flammarion

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, agosto.

A tutti non è dato divenire personaggi illustri nella Storia, ma ognuno può essere cittadino probo ed utile al proprio paese. Credo, anzi, che altri già lo abbia scritto prima di me. Ad ogni modo, il signor Méret rientra sicuramente nella seconda fra queste due categorie di uomini, vale a dire che fu cittadino utile e probo. Se, come dilettante d'astronomia e di scienze fisiche, non fece notevolmente avanzare lo scibile del suo tempo, per contro a lui, quale orticultore, si dovettero prodotti sceltissimi, e sopratutto rosai di generi peregrini e non mai visti prima. Quando però la tarda età del riposo fu venuta, ed al signor Méret fu concesso lasciare Parigi per ritirarsi alla natia Bordeaux, allora volle tutto dedicarsi alle occupazioni intellettuali più elevate — l'astronomia, la poesia istessa, che lo portavano a vivere nello stellante empireo; e la lettura delle migliori opere di tale stampo gli procurarono delizie infinite. Qual meraviglia che la sua predilezione fosse tutta per Camillo Flammarion, lo scrittore alato di opere poeticamente scientifiche! Cominciò anzi a dirigergli poesie ispirate ad un'ammirazione ditirambica. La prima cominciava così:

O ma chère patrie, un âge d'or va naître;
L'astre Flammarion au Ciel vient de paraître.
Notre siècle possède un grand nom glorieux,
Admiré sur la terre et connu dans les cieux.

Mi trovo un po' imbarazzato nel dover dire che il Flammarion non rispose ad alcune fra queste missive. Cercò poi di scusarsi dicendo che, non avendo un ufficio di corrispondenza come i Ministeri, non può rispondere a trenta lettere che gli pervengono in media ogni giorno e consacrarsi inoltre a lavori assorbenti. Ma l'ultima lettera, scritta in prosa, conteneva rimproveri contro questo silenzio persistente; dichiarava al destinatario che l'autore aveva oltrepassato i settant'anni d'età, era sul punto di perdere la vista, e non aveva che un culto al mondo: l'Astronomia filosofica dell'autore della *Pluralità dei Mondi abitati*. Aggiungeva che l'ultima gioia della sua vecchiezza sarebbe d'offrire al suo scrittore preferito una proprietà situata a Juvisy, « le cui ombre secolari sarebbero per lui un'oasi di riposo alle porte di Parigi ». Le ultime parole della lettera sono caratteristiche: « Non voglio vendere questa proprietà per la quale pure ricevo frequenti offerte. Non dormo più. Ve ne supplico: rispondetemi soltanto *sì*, telegraficamente. Andrete poi a visitare la vostra proprietà, e, se non vi piace, la venderete ».

Non sorprenderò alcuno dicendo che il Flammarion rispose a questa lettera, non solamente, ma andò a ringraziare a Bordeaux il generoso donatore, che lo ricevette magnificamente.

Così Camillo Flammarion, il quale, nonostante i rilevantissimi proventi delle sue opere, tradotte in tutte le lingue, non era ricco, entrò in possesso di una bellissima proprietà ove, dal 1882 in poi, trascorre la maggior parte dell'estate, disertando l'alloggio al quinto piano della via Cassini, presso l'Osservatorio, ch'egli occupa oramai da ben 45 anni, ed in cui si ostinò a restare, per essere più vicino alle stelle a cui i suoi occhi non hanno cessato mai di rivolgersi, amorosi, sin dalla prima giovinezza.

Convien dire che la proprietà di Juvisy, e per il sito in cui si trova, e per le attrattive che presentano l'edificio ed il parco che lo circonda, è tale veramente da deliziare durevolmente l'animo di un astronomo poeta.

Per quel che concerne la situazione, basti dire che, prima di fondare il castello di Versailles, Luigi XIV aveva pensato a Juvisy. Vi fu stabilito un vasto terrapieno, viali vi furono aperti dal Le Nôtre. Poi questi preparativi furono abbandonati, stante il franamento di strati di terra argillosa.

Se Re Luigi conosceva ed apprezzava Juvisy, gli è che da tempo immemorabile esisteva colà un castelletto nel quale usavano soggiornare i sovrani quando, colla loro Corte, ogni anno si recavano a Fontainebleau. L'antica casa fu distrutta per dar luogo alla costruzione della nuova strada che doveva sostituire quella, troppo ripida, che traversava il villaggio di Juvisy, e l'abitazione moderna venne edificata nel 1730, sotto Luigi XV.

La proprietà fu venduta come bene nazionale durante la Rivoluzione, e diversi proprietari da un secolo vi si succedettero. Rimase peraltro stazione della posta fino allo stabilimento della ferrovia; e Luigi Filippo l'ultimo re che vi si fermò. Fu nel salone del castello che il 30 marzo 1814 Napoleone ricevette dal generale Belliard la notizia della capitolazione di Parigi e della caduta dell'impero: quivi preparò, col principe di Wagram, il duca di Vicenza, ed il suo stato maggiore, un ultimo tentativo di difesa: quindi partì per gli addii famosi di Fontainebleau.

Camillo Flammarion fece restaurare l'edifizio, che aveva sofferto durante l'assedio di Parigi, nel 1871. Fece particolarmente erigere la cupola astronomica che corona attualmente l'edifizio, ed in cui fece porre un importante equatoriale e tutti gli altri apparecchi indispensabili ad un Osservatorio. Il nuovo proprietario aveva infatti il sentimento profondo di non dover accettare il dono del Méret unicamente ne' suoi utili più materiali, ma che doveva destinarlo pure a beneficio della scienza. Tale fu l'origine dell'Osservatorio di Juvisy. Osservatorio indipendente, estraneo ad ogni programma ufficiale, come lo sono la maggior parte degli Osservatori degli Stati Uniti e d'Inghilterra; stabilimento scientifico che deve, d'altra parte, sopravvivere al suo fondatore. Diversi astronomi e meteorologi sono adibiti all'Osservatorio, nel quale poi diversi scienziati illustri, come il sacerdote Moreux, vennero di tanto in tanto a fare importanti studi. Ricchi Mecenati si fecero un onore d'offrire doni e sovvenzioni allo stabilimento.

Per contro, l'ospitalità che Camillo Flammarion e la fedele e simpatica compagna della sua vita offrono ai numerosi visitatori è inesauribile e leggendaria. Non solo scienziati e letterati illustri, ma anche teste coronate sedettero alla mensa del castello. Fra questi ultimi, Don Pedro II, imperatore del Brasile, che il 29 luglio 1887, venne a trascorrere la giornata ed inaugurare l'equatoriale, colla osservazione del pianeta Venere. In ricordo della sua visita, il decano dei sovrani volle, secondo un uso antico, piantare egli medesimo un cedro del Libano destinato a ricordare alle generazioni future il suo passaggio colà. Una minuscola lapide ricorda questo avvenimento.

Presso a questo cedro, un altro se ne trova, che una iscrizione dà come piantato da James Gordon Bennett, direttore del *New York Herald*, il 4 luglio 1893. Deve anzi notarsi che questo albero è alto e prosperoso, mentre quello piantato dal sovrano è basso e mingherlino molto. Non c'è effetto senza causa; ed il fatto si spiega così, che l'Imperatore dimenticò di versare una mancia ai due giardinieri, mentre il munifico giornalista diè a ciascheduno d'essi un biglietto da 100 franchi; i due valentuomini inaffiarono ogni giorno abbondantemente il cedro di Gordon Bennett, dimenticando quello del sovrano filosofo.

Oltre a questi due alberi, vi sono nel parco diverse altre piante notevoli, fra cui primeggia un immenso tasso, che misura esteriormente 27 metri di circonferenza, e nell'interno del quale è formata, da lunghissimo tempo, come una pergola, nella quale una diecina di persone possono facilmente sedere intorno ad una tavola di marmo. La chiamano il Tasso di Luigi XIV, e la tradizione assicura che il monarca andò spesso a sedervi.

Anche nel parco innumerevoli cose ricordano l'astronomia e la meteorologia: sono piccole serre di colore per la radiocultura, padiglioni per gli studi botanici, ecc. Una passerella che traversa l'arteria principale di Juvisy — la Rue Camille Flammarion — è tutta istoriata coi segni dello Zodiaco. Altrettanto può dirsi degli scaffali della Biblioteca; un enorme busto in bronzo rappresentante l'Arago, scolpito da Davide d'Angers, si trova nel vestibolo, da cui partono due scale. All'estremità del loro parapetto, i globi volgari che abitualmente vi si trovano sono sostituiti, da una parte, da un globo celeste — questi gradini conducono all'Osservatorio; dall'altra, da un globo terrestre; quivi i gradini menano alla cantina.

Notevole è la sala del museo scientifico, al piano terreno. Vi si notano oggetti curiosissimi d'ogni fatta, fra cui un grande globo celeste costrutto dal Coronelli per Luigi XIV, alcuni aeroliti, curiosità etnografiche, fossili, ecc. Vi ho notato, fra altro, l'uniforme di un ufficiale messicano, il quale, mentre si trovava alle manovre, fu percosso dal fulmine, che lo denudò completamente, togliendogli perfino le scarpe, senza produrgli alcun male; le prime parole ch'egli pronunciò quando uscì dal primo intontimento, furono: « Oh! si mandino questi abiti a Flammarion! ».

Flammarion! E' il primo nome che balena al pensiero di tutti, quando un fatto bizzarro, fantastico d'astronomia o di meteorologia si presenta così ad un uomo colto, come ad un semi-letterato, ad un fanciullo. Le *Annales politiques et littéraires* narravano, ultimamente, a proposito della enorme popolarità del Flammarion, un aneddoto caratteristico. Un ufficiale di marina francese, mandato in missione in una regione dell'America Centrale, ancora quasi inesplorata e selvaggia, si presenta ad un piantatore del paese il quale, saputo donde viene il visitatore, subito gli dice: « Ah, ella è francese! E come stanno Gambetta e Flammarion?... ». Ma se è lecito non sapere chi sia Gambetta, ogni scolaretto già conosce Flammarion, presso al quale impallidisce l'astro dello stesso Giulio Verne!

L'irresistibile attrazione che si sprigiona dalle luminose idee e dallo stile anche più luminoso di quest'uomo spiega la sua fortuna senza esempio. Tutti a Parigi sanno il fascino ch'egli ha esercitato sempre sul bel sesso. Se ne possono citare esempi fantastici. Nella sua biblioteca si conserva un volume, magnificamente legato colla pelle conciata di una signora di 24 anni, di cui egli non conobbe mai nemmeno il nome, e che, morendo, lasciò al suo medico l'incarico di far pervenire al grande volgarizzatore dell'astronomia questo estremo stranissimo omaggio.

Un altro piccolo aneddoto caratteristico. Alcuni mesi or sono, capita a Parigi una gentile ed intelligente signorina diciottenne, figlia d'un nostro collega di giornalismo e della stessa *Stampa*, ora defunto, che, essendo stata buona e studiosa durante l'anno scolastico, aveva ottenuto dalla mamma ciò che costituiva il sogno della sua ancora assai breve esistenza: venire qui per vedere... Flammarion!! Gli si presenta, è benissimo accolta da lui e dalla gentilissima sua signora che, apostola della Pace per mezzo dell'influenza femminile, la pace sa praticare pure in casa propria. Dopo molti giorni di soggiorno nella capitale francese, la signorina torna al nostro paese, lieta d'avere soddisfatto il suo grande ingenuo desiderio, orgogliosa delle amorevoli, ma rispettose premure da cui era stata circondata in casa Flammarion.

Nelle cose più inverosimili inceppiamo ad ogni passo quando parliamo di quest'uomo veramente, e sotto tanti diversi aspetti, straordinario.

Si è pensato, da più parti, ma particolarmente in seno a quella Società Astronomica di Francia, ch'egli fondò venticinque anni or sono, di celebrare degnamente il suo giubileo scientifico, cinquant'anni essendo trascorsi da quando egli pubblicò la prima opera sua: la *Pluralità dei Mondi Abitati*, scritta nel 1861, quando l'autore contava 19 anni soltanto d'età. Si decise dunque d'aprire una sottoscrizione per offrirgli una targhetta artistica in oro; i sottoscrittori non hanno che da dirigersi al sig. Alfredo Monprofit, tesoriere del Comitato, Boulevard des Italiens, 31, a Parigi, mandandogli somme di 10, 20, 50 e 75 franchi, per avere rispettivamente una riduzione in gesso, bronzo, argento o *vermeil* della targhetta. Nel Comitato d'Iniziativa si leggono i più illustri nomi di Francia: Enrico Poincaré, Edmondo Rostand, Camillo Saint-Saëns, il principe Rolando Bonaparte, il principe d'Arenberg, Carlo Richet, Massenet, d'Arsonval, ecc., ecc. L'artistico dono, cui avranno partecipato migliaia e migliaia di sottoscrittori, verrà offerto al Flammarion in una giornata del prossimo mese di novembre, che costituirà come l'apogeo della magnifica sua vita scientifica.

Vita non consacrata soltanto alla scienza, nel senso più materiale della parola, ma a quello che vi ha in essa di più elevato, di più spirituale. Idealista, spiritualista fu egli sempre e rimase, nelle fasi diverse che percorse la sua nobile mentalità. Ed a questa tendenza verso la ricerca di ciò che è di là pure degli astri sono dovuti i suoi lavori di ricerche psichiche: *L'Ignoto ed i Problemi psichici*; *Le Forze naturali sconosciute*, entrambi di recente pubblicazione, e quelli d'idealità poeticamente filosofica: *Récits de l'Infini*; *Lumen*; *Uranie*; *Stella*, ecc.

Chè la sua oramai lunga esistenza, la quale pure lo ha lasciato così giovane ancora di corpo, di mente e di cuore, è tutta ispirata al motto che si legge sulla porta di ingresso dell'Osservatorio di Juvisy: *Ad Veritatem per Scientiam* — alla Verità, per mezzo della Scienza!

CESARE VERME

Il monumento a Zola in Parigi

Parigi, 18, notte.

Come è noto, il presidente del Comitato promotore per l'erezione di un monumento ad Emilio Zola su una piazza di Parigi, Comitato che è presieduto dall'ex-deputato Francis De Pressensé, ha ottenuto il pieno appoggio del presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Caillaux. Il De Pressensé ha inviato al Caillaux la presente lettera, che tutti i giornali riproducono:

« *Signor presidente del Consiglio*,

« A nome del Comitato per il monumento a Zola vi ringrazio della buona accoglienza fatta alla nostra richiesta, e poichè da una parte voi esaudite il nostro desiderio di vedere finalmente innalzato in una piazza di Parigi il monumento che deve consacrare la memoria del grande letterato e grande cittadino che fu Emilio Zola, e poichè, d'altra parte, per ragioni puramente estetiche voi non credete di poter accordare un pezzo di terreno nel giardino delle Tuileries, vi chiediamo di volerci accordare il posto necessario nel giardino del Lussemburgo, per quanto ci rincresca di non poter collocare la statua di Zola là dove essa ci sembrava meglio situata. Siamo felici però di prendere atto della dichiarazione dei vostri sentimenti di ammirazione e di riconoscenza per l'eroe di una delle più grandi battaglie del diritto, e noi siamo contare con fiducia sul vostro concorso per appianare tutte le difficoltà contro le quali noi ci siamo disgraziatamente urtati finora nel compimento di un'opera di gratitudine nazionale ».

L'abitazione di un deputato svaligiata

Roma, 18, notte.

L'on. Calisse, deputato di Civitavecchia, noto professore di diritto canonico, abita in un villino di via Crescenzio. La villa si trova completamente isolata ed è a tre piani. Al terzo piano abita appunto l'on. Calisse con la sua famiglia; ma in questi giorni la casa, che è senza portinaio, è rimasta quasi assolutamente incustodita per il fatto che tutti gli inquilini sono in villeggiatura. L'on. Calisse si trova infatti a Santa Margherita.

Stamane il commissario di Prati veniva avvertito che l'appartamento al terzo piano, il quale è quello dell'on. Calisse, era aperto. Subito il commissario ed un delegato si recarono sul posto e constatarono che la porta era stata aperta mediante scasso della serratura, operato con uno scalpello. Entrati, videro che alcuni mobili erano stati aperti. Questi mobili però portavano tutti le loro rispettive chiavi.

L'assenza del proprietario, on. Calisse, non permise di stabilire fino ad ora l'entità del furto, ma esso però si deve ridurre a poca cosa. Sta il fatto pertanto che anche la scrivania, ove potevano forse prima essere oggetti d'arte e di valore, portava anch'essa la chiave: il che fa credere che il proprietario stesso abbia aperto il suo mobile, per toglierne tutti i valori e portarli con sè o depositarli presso qualche istituto.

I mobili ed i quadri sono stati lasciati intatti. Soltanto due astucci di posateria furono trovati aperti e vuoti: ma nemmeno per questi si può stabilire se il contenuto fu asportato dai ladri, oppure messo in ricdrio dal proprietario.

Intanto l'on. Calisse veniva avvisato della cosa telegraficamente dal fratello.

Sono state iniziate attive indagini per scoprire gli autori del furto.

L'accanimento di due duellanti

Caen, 19, notte.

In seguito ad un leggero incidente avvenuto alle nostre feste fra il deputato Chéron e il sotto-prefetto di Vire, signor Guieysse, figlio dell'ex-ministro delle Colonie, il Chéron ha inviato i suoi padrini a Guieysse. Lo scontro alla spada ha avuto luogo stamane al Campo di corse di Caen; dirigeva lo scontro l'on. Pate, deputato di Parigi. Dopo tre assalti accaniti i padrini hanno deciso di far cessare il combattimento, che invece i due avversari hanno voluto continuare ad ogni costo. Dopo quattro assalti i padrini di comune accordo hanno separato i contendenti. Gli avversari non si sono voluti riconciliare.

Un merciaio ambulante ferocemente assassinato nel proprio letto

(Per telegrafo alla Stampa)

Monza, 18, notte.

Giovanni Cortignoli, merciaio ambulante, fu trovato ieri in stato di avanzata putrefazione, nel letto di casa sua, in via Porta Lodi, n. 1. Si crede trattarsi di delitto e non di asfissia, come il viso cianotico del disgraziato a tutta prima aveva fatto credere.

Questa la prima notizia laconica, alla quale facciamo aggiungere i seguenti particolari.

L'autopsia eseguita ieri ha constatato che il cadavere era crivellato di ferite di coltello; oltre dieci ne furono riscontrate in varie parti del corpo. Il cranio dell'infelice poi è apparso letteralmente fracassato. La sommità se ne era ridotta in minutissimi pezzetti. Oltre il coltello, l'assassino o gli assassini furono dunque usato anche un corpo contundente, una grossa pietra o più probabilmente un martello.

L'assassinato era un uomo alto 1,70, robustissimo malgrado i suoi cinquantatre anni; per questo, destò molta meraviglia che egli non abbia saputo opporre valida resistenza agli assassini, se ne deduce quindi che sia stato assalito proditoriamente e, più probabilmente, nel sonno.

Il Cortignoli si era parecchi anni fa ammogliato, e dalla moglie aveva avuto due figli: Giosuè, diciannovenne ed occupato come scalpellino, e una figlia morta di recente. Fra lui e la moglie non correvano i migliori rapporti tantochè quattro anni or sono decisero di separarsi legalmente. La moglie abbandonò il piccolo negozio che i coniugi tenevano in via Lombro e si recò ad abitare a Milano in corso Buenos Aires, 43, presso una conoscente; più tardi fece l'affittacamere. Egli intanto si era ritirato insieme al figlio in una casa popolare in via Porta Lodi, 1.

Il cadavere su un lettuccio, era quasi completamente avvolto nelle lenzuola: i materassi apparivano tutti lordi di sangue. Una sedia fu trovata rovesciata a terra; ma un'altra sedia, sulla quale il disgraziato aveva posto i suoi indumenti, fu trovata al suo posto. Sul tavolo era un recipiente colmo di acqua. Nell'altro lettuccio dove dormiva abitualmente il figliuolo appariva un po' di disordine.

L'autopsia [illegible] per l'assassinio. Come questo possa essere stato commesso con tanta crudeltà, senza che nessuno dei numerosi compaesani se ne fosse accorto, senza che i frequentatori di un'osteria che trovasi nel cortile della stessa casa potessero udire ne un urlo, nè un rumore, non è stato ancora accertato; perchè oggi solo l'autorità giudiziaria farà un sopraluogo.

Commesso il delitto, l'assassino doveva essere fuggito, rinchiudendosi dietro la porta e fuggendo sulla strada, che conduce alla stazione dei tranvai interprovinciali.

La scoperta, come sapete, fu fatta martedì sera. Ma solamente ieri si appurò trattarsi di un delitto.

L'arresto del figlio e della moglie.

L'impressione nei vicini è stata vivissima. Tosto fu una ricerca dei moventi e del presunto autore del delitto. Chi poteva avere assassinato così brutalmente un misero merciaiuolo? I ladri no, perchè era più che nota la sua miseria. Si trattava, dunque, di una vendetta? Nemmeno. L'ipotesi appare assolutamente infondata perchè l'ucciso non aveva mai litigato con nessuno: solo qualche volta si era bisticciato col figlio. E' questa circostanza che diede la stura alle voci più disparate fino a che la polizia ritenne di trarre in arresto il Giosuè.

Egli fu fermato ieri al Ponte dei Leoni dal brigadiere Ferrario e non mostrò alcuna sorpresa. Tradotto dinanzi al delegato Guarneri, che si occupa direttamente delle indagini, fu sottoposto ad un minuzioso interrogatorio, senza però comunicargli i sospetti che erano sorti contro di lui.

Il Giosuè conviveva col padre da oltre tre anni, dall'epoca, cioè dell'avvenuta separazione dei genitori.

E' stata pure arrestata la moglie dell'ucciso Daria Galimberti, di 51 anni. Le informazioni della Questura sulla sua moralità, allorchè dimorava in Monza col il marito, non sono delle più favorevoli. Però nessuno degli inquilini della casa ricorda di avere visto a Monza la donna. Ieri invece e giunta improvvisamente e si recò sul luogo del delitto, mostrando di interessarsi molto all'accaduto. La polizia la tenne d'occhio e poi venuta a sapere che fra lei ed il figlio era stato combinato un appuntamento in un caffè di Monza, prima che questo si effettuasse, allo scopo di impedire che i due potessero eventualmente concertare qualche piano di difesa, furono separatamente arrestati, ma anche la donna mostrò di non preoccuparsi molto del suo arresto; esso non rappresenta tuttavia che una misura precauzionale, nessuna prova decisiva essendo fino ad ora sorta contro di lei. Parecchi dei comquilini del Cortignoli asseriscono di aver visto la povera vittima la sera di sabato, il che si accorderebbe con i risultati dei periti medici, i quali fanno risalire la morte a qualche tempo prima; così nell'affermazione degli inquilini sarebbe la giustificazione del figlio del Cortignoli, il quale afferma di avere veduto il padre domenica mattina. Ma la polizia non è aliena dal mettere che parecchie di queste testimonianze siano discutibili.

Liszt nei ricordi di Cosima Wagner

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 18, notte.

Quest'anno Cosima Wagner ha abbandonato le feste di Bayreuth: la sua salute non le permette le fatiche degli scorsi anni. Ma ha fatto qualcosa di meglio: ha scritto un libro. Questo tratta di suo padre, ed è stato appunto pubblicato in occasione del centenario della nascita di Liszt. Non è una biografia, e neppure uno studio critico del grande musicista. Essa ha voluto, ricordando alcuni ricordi personali e varie lettere, rappresentarci sopra tutto l'uomo. Cosima infatti ci parla principalmente della relazione romantica tra Liszt e la principessa Carolina Sayn-Wittgenstein, e dei rapporti tra suo padre e suo marito, Riccardo Wagner.

La relazione tra Liszt e la principessa, ella ci dice, fu più che su una comunanza di idee artistiche, basata su un profondo reciproco senso morale. Entrambi avevano innato il sentimento del bene, della dignità. Tutto in essi prendeva forma di un elevato idealismo. La principessa Wittgenstein aveva fatto ogni suo possibile per divorziare dal marito e poter sposare Liszt. Ma poichè essa, come Liszt, apparteneva alla religione cristiana, che non riconosce un nuovo matrimonio dopo la separazione, dovette ricorrere all'aiuto del Papa. E stava già per ottenere la desiderata concessione, quando suo marito improvvisamente morì. Ma, ora che ella diventava libera di sposare Liszt, vi rinunciò ad un tratto, e di tale rinuncia non si potè mai conoscere la vera causa. Cosima Wagner cerca ora di indovinarla, e crede di averla trovata nella diversità dei caratteri dei due amanti. Ma soprattutto riguardo alla religione. La principessa come cattolica era molto devota, quasi bigotta. Liszt invece era un tollerante, permetteva ogni confessione religiosa, senza pronunciarsi piuttosto per l'una che per l'altra. La principessa lo certamente accarezzato il suo grande sogno di fare di Liszt un artista religioso, pensando perfino alla possibilità di un nuovo rinascere della musica religiosa.

Ma non solamente nella religione v'era disarmonia tra i due amanti: anche v'era nell'arte. E specialmente per quanto riguarda Riccardo Wagner. Che Liszt ponesse sopra tutti i musicisti il *Maestro* — osserviamo che Cosima Wagner tratta suo marito sempre col nome di *Maestro* — neppure è da dubitare. La principessa in principio ne era entusiasta: ma a poco a poco cominciò a raffreddarsi. Un giorno disse che la teoria artistica di Wagner era una « grossa pazzia », e non volle più che se ne parlasse in sua presenza. Ella aveva temuto che il genio di Wagner offuscasse quello del suo amante. Nel 1860 ella si trovava a Parigi contemporaneamente a Wagner, e Liszt la scrisse se ella voleva andare a far visita al Maestro. Ma ella fece invece visita solamente a Berlioz. Wagner scrisse allora a Berlioz « Ho saputo da Belloni che la principessa era qui: ella non sapeva il mio indirizzo; e naturalmente non ha pensato che poteva averlo da te ». In verità essa aveva avuto l'indirizzo dallo stesso Liszt. Queste, secondo Cosima Wagner, le cause principali del non avvenuto matrimonio tra suo padre e la principessa Wittgenstein.

Infine, Cosima ci racconta quali furono i rapporti tra Liszt e Wagner negli ultimi anni: rapporti sereni, fatti di scherzi e di dolcezze. Una volta Wagner sedeva al pianoforte, e suonava qualcosa di Beethoven; Liszt, che lo ascoltava, volle assolutamente convincerlo che quella composizione la suonava meglio lui. Liszt morì nel 1886. Quando domandarono al morente come stava, egli rispose: « Bene, tra poco starò meglio ». E poco dopo moriva.

(*f. r.*).

Gravissimi incendi a Breno e Samarate
Vecchio coraggioso che si spezza una gamba

Varese, 18, notte.

A Porto Ceresio, durante la scorsa notte, le campane destavano di soprassalto la popolazione e il grosso nucleo di villeggianti del vicino paesello di Breno. La causa dell'allarme era determinata da un violento e disastroso incendio sviluppatosi nel centro del paese.

Dato lo sviluppo preso rapidamente dal fuoco, il pericolo era gravissimo. Non mancarono durante le opere di spegnimento gli atti di eroismo, uno dei quali poco mancò non fosse causa di una mortale disgrazia. Il signor Angelo Righetto, d'anni 60, nel momento di maggior pericolo saliva sul tetto di uno dei fabbricati in fiamme per tentare di tagliare una parte allo scopo di arrestare la corsa del fuoco.

Improvvisamente il Righetti, avendo messo un piede in fallo, precipitava al suolo, dall'altezza di circa dodici metri, rompendosi una gamba e ferendosi gravemente alla testa. Il disgraziato fu prontamente soccorso dai famigliari e dal medico. Ne avrà per circa tre mesi salvo complicazioni.

Sulle cause di questo gravissimo incendio l'autorità ha ordinato un'inchiesta, essendo corsa la voce che sia doloso. Impressionante è il fatto che questo incendio è il terzo che si verifica in un mese, nello stesso paese.

— Un altro incendio ha pure distrutto, a Samarate, un deposito di fieno di proprietà del possidente Mariani Paolo. Andò distrutto il fabbricato, tutto il mobiglio e la biancheria.

Il danno patito dal Mariani si fa ascendere ad oltre quindici mila lire. Egli è però assicurato.

Nuove atroci ingiurie del giornale tripolino contro gli italiani

Roma, 18, notte.

L'italofobia dei giornali tripolini si accentua. Può riuscire interessante conoscere quale effetto abbiano prodotto i reclami del Governo italiano contro la stampa italofoba di Tripoli. Finora nessuna soddisfazione si è ottenuta contro il giornale tripolino *El Marchad*, il quale in una corrispondenza da Genova insultava gli ufficiali italiani paragonandoli alle prostitute: non solo, ma *El Marchad* rincara la dose. Ecco quanto nell'ultimo numero del giornale tripolino, amico del Vali, pubblica l'autore della corrispondenza incriminata. La lettera è datata da Genova, agosto, ed è così concepita:

« L'ufficialità italiana ed il partito dell'espansione coloniale si sono mossi contro il *Marchad* domandando vendetta. Il Governo italiano diede ordine di tenermi lontano ed il partito dell'espansione coloniale ha promesso ricompensare colui che saprà trovarmi. Mi hanno cercato per mare e per terra ma inutilmente. Mi hanno fatto ridere a crepapelle i giornalisti italiani, che dissero che io non sono a Genova e che gli articoli sono fatti dalla direzione del *Marchad* a Tripoli, ma ho riso ancora di più dell'incapacità della polizia italiana. E' possibile che il padrone del *Marchad* sia venuto in Italia a verificare quello che succedeva tra ufficiali e donne maritate, la complicità dei poliziotti coi ladri che incoraggiano per guadagnare qualche piastra e gli scandali dell'amministrazione giudiziaria? Come pure tutto quello che accade nella chiesa contrario all'educazione? Le rivelazioni del *Marchad* hanno prodotto dell'eccitazione come quella degli ubbriaconi. Se quanto abbiamo scritto verrà smentito in maniera soddisfacente, noi ringrazieremo; altrimenti il loro silenzio confermerà quanto abbiamo scritto. Tutti i giornali italiani insolenti ed ignoranti sono strumenti degli uomini di governo. Noi consigliamo agli infami padroni di questi giornali di smetterla di attaccare la stampa onesta, che è più esperta e capace della loro e farebbero bene andare a scuola come i bimbi ed imparare qualche infame mestiere che sarà più vantaggioso che non la pubblicità e la vergogna delle loro magagne. Il pubblico di Europa deve conoscere che cosa fanno gli italiani e che cosa sanno fare gli ottomani per la patria che difendono con la vita, denunziando quanto fanno i giornali d'Italia contro il nostro Governo ed eccitando i malfattori ».

In un altro articolo dell'ultimo numero del *Marchad* è scritto quanto segue:

« Noi invitiamo tutta la stampa turca ad unirsi a noi per difendere la nostra causa contro i nostri nemici, cioè gli italiani. E' necessario che i nostri colleghi ci seguano in questa nostra linea di condotta fin tanto che l'Europa avrà espresso il suo sentimento su questa penetrazione. In questo caso noi ripeteremo che chiunque vorrà introdursi nel nostro vilayet e più specialmente gli italiani, noi non li temiamo ed intanto invitiamo i nostri concittadini a difendere la terra e l'onore del nostro paese ».

In una lettera da Tripoli al *Giornale d'Italia* l'avv. Modigliani colà residente scrive: « Il Governo ottomano cerca continuamente di dare uno strappo alle capitolazioni. E' bene stare in guardia poichè colla sua machiavellica politica potrebbe riuscire nel suo intento ed allora non rimarrebbe altro all'on. Di San Giuliano che ritirare i suoi consoli divenuti per lo meno inutili. Con grandissimo piacere vedo che in questi giorni i giornali si sono occupati dell'assassinio del povero Gastone Terreni, rimasto ancora invendicato. E' bene che si sappia che dopo l'istruttoria si otteneva dalla sezione di accusa la nullità dell'ordinanza della Camera di Consiglio, la quale confermava la tesi insostenibile del suicidio ordinando una nuova istruttoria. Questa però non fu possibile eseguirla, perchè il procuratore imperiale dichiarava a questo Consolato che in virtù di un decreto di amnistia pubblicato prima della nuova ordinanza della sezione di accusa non si poteva procedere contro i colpevoli dell'omicidio Terreni per essere questi compresi nella amnistia. Ecco in che modo è stato turlupinato il nostro Governo nell'assassinio di un italiano ».

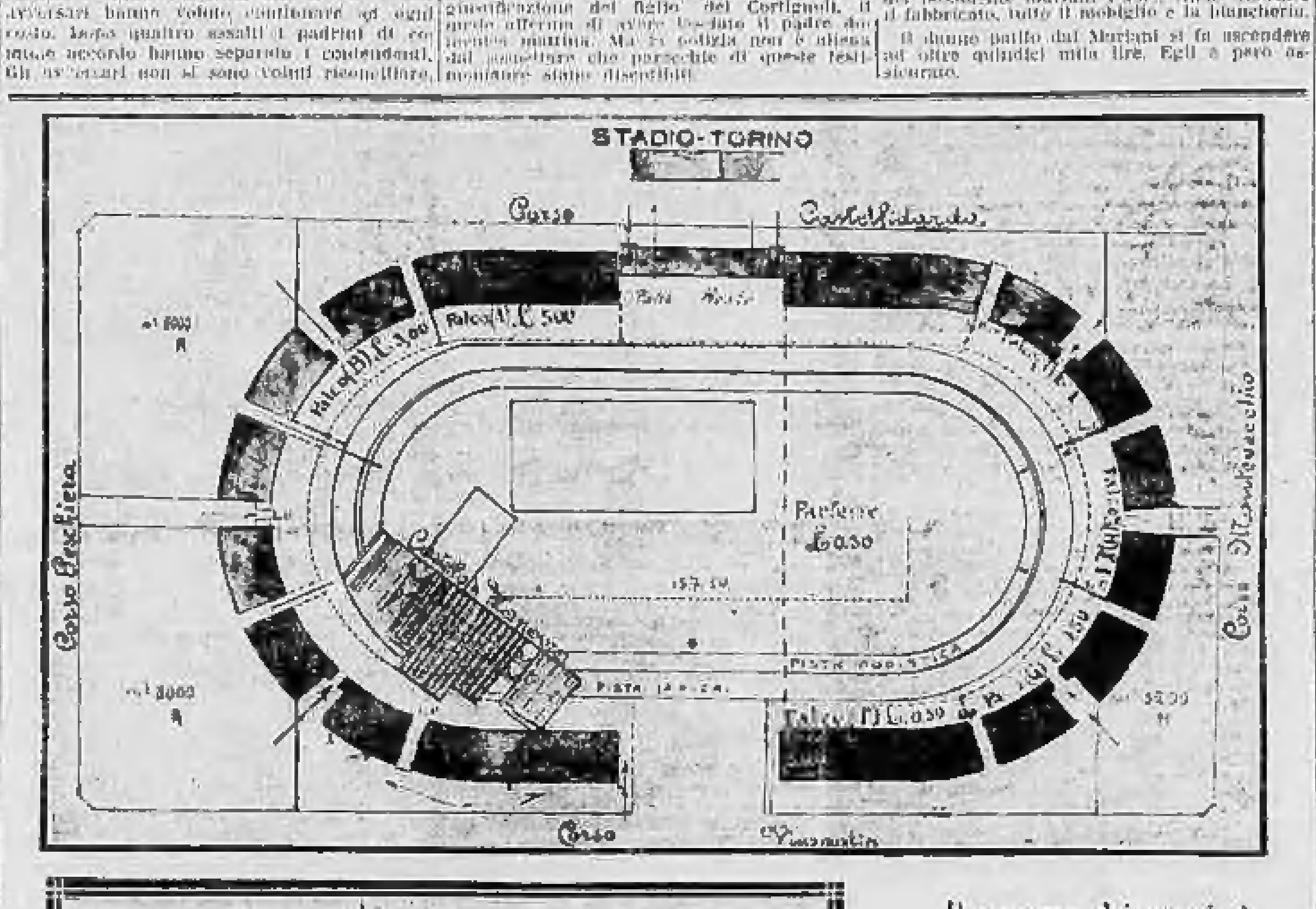
Il Papa a messa

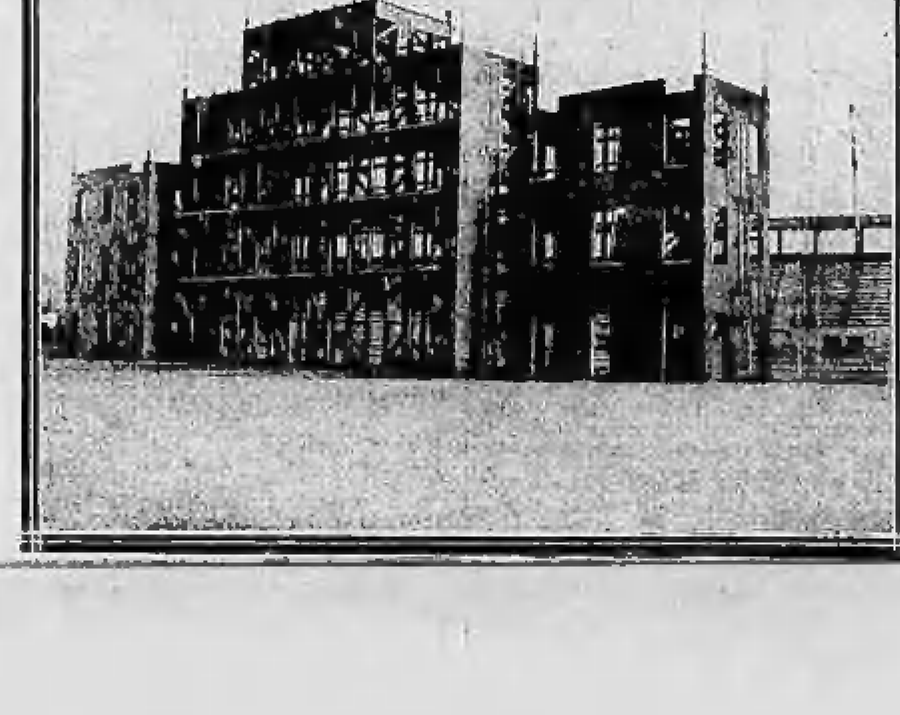
Roma, 18, notte.

(A.) Il Papa stamane per la prima volta ha ascoltato la messa celebrata da mons. Bressan nella cappella privata. Questa è la notizia di una certa importanza che con grande soddisfazione dei famigliari affezionati a Pio X si faceva circolare nell'anticamera papale e che si sparse nei circoli vaticani. La novità costituiva un sintomo e un indizio non trascurabile per poter dedurre che il Pontefice è veramente assai migliorato, sebbene non tanto quanto dall'*entourage* di lui si vuol far credere. Diciamo questo perchè le notizie ufficiali lo vogliono quasi uscito di convalescenza o guarito, mentre a noi consta che ciò non è. Nei giorni scorsi i medici non avevano permesso al Papa nemmeno di ascoltare la messa nei giorni festivi e da celebrarsi nella sua stanza, sopra tutto per paura che egli troppo si commovesse. Si comprende dunque che ora è diminuita la preoccupazione, giacchè, a distanza di tre giorni da che gli si permise di recarsi dalla stanza alla vicina cappella, non vi è per lui quella ragione di commozione che si avrebbe avuta per la straordinarietà della celebrazione dinanzi al suo letto. Ciò dimostra anche che le forze fisiche sono assai migliorate. Gli informatori ottimisti dicono che quest'oggi Pio X ha seduto a lungo al suo posto dinanzi allo scrittoio occupandosi persino del disbrigo di alcuni affari. Vi trasmetto questo per debito di cronista, ma non senza beneficio di inventario. Se il cardinale segretario di Stato ha parlato col Papa di alcuni affari lo avrà fatto di sfuggita e con somma prudenza per non stancarlo essendo egli in un certo stato di debolezza non indifferente, tanto che i medici insistono ancora perchè egli non si applichi mentalmente e perchè non gli venga procurata alcuna preoccupazione speciale. Per qualche tempo ancora la base della cura deve essere questa. Intanto si spera, forse domani o dopo domani, di trasportare Pio X in carrozza nei giardini vaticani e da queste passeggiate all'aria libera e fresca tutti si ripromettono un notevole miglioramento. Continua ancora e forse continuerà per qualche tempo l'isolamento massimo possibile intorno alla persona del Papa, alla cui presenza non sono stati ammessi altre persone oltre quelle che lo avvicinavano durante la malattia. Solo il cardinale Segretario di Stato, il maggiordomo, i mons. Bressan e Pescini e le sorelle lo possono vedere. Si dice anzi che anche ad alcuni porporati non sia riuscito di avvicinare il sommo Pontefice, perchè egli stesso desidera di rimanere ancora qualche tempo nella migliore quiete possibile e questo non sarebbe un sintomo per deduzioni troppo ottimiste. Se il Papa fosse realmente quasi fuori convalescenza nessuna difficoltà si frapporrebbe al ricevimento dei cardinali; anzi molte ragioni consiglierebbero ad ammetterli alla presenza di lui.

Leggete in settima pagina

La Torre del Mistero e La Donna Rossa





Il concorso dei pompieri allo "Stadium" di Torino

La pianta dello Stadium, con l'ubicazione del « castello di manovra », e la divisione dei posti per gli spettatori.

Più sotto, la fotografia del « castello ». Le manovre si inizieranno oggi, dalle 6 alle 11, e dalle 16 alle 19, riservate nel mattino ai Corpi Nazionali, e nel pomeriggio ai Corpi Esteri.

D'accordo fra la Commissione ordinatrice del Concorso e la Presidenza dello Stadium vennero modificati i prezzi di ingresso come segue: Palco A, Corso Castelfidardo, L. 5 - Palchi B e C, Corsi Castelfidardo e Peschiera, L. 2 - Palchi H e I, Via Montevecchio e Corso Castelfidardo, L. 1 - Palchi F e G, Corso Vinzaglio, L. 0 50 - Parterre, Via Montevecchio, L. 0 20.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Sfilata di testi sul delitto La Mura e sulla casa Stendardo

Abbatemaggio querelerà De Sarno per ingiurie — De Angelis capace di ogni delitto — Silenzio eloquente — L'avvocato Lloy nuovamente toccato.

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 18, notte.

Mancano oggi gli accusati Bartolozzi, Fraumeno ed Esposito, essendo ammalati.

Il presidente invita De Sarno, che sta vicino alla gabbia di Abbatemaggio, a cambiar posto con De Vito per evitare, per quanto è possibile, delle scene disgustose, come è accaduto ieri, tra gli accusati ed Abbatemaggio. Si dice che Abbatemaggio intenda sporgere querela per ingiuria contro De Sarno.

Un commissario di P. S.

[illegible]

Lettura di rapporti

[illegible]

Il teste Tremolaterra

[illegible]

Un altro teste detenuto

[illegible]

Presidente: — Siete stato altre volte condannato?

— Una diecina di volte, e sempre per furto.

Presidente: — Ripeteteci quanto avete affermato in una vostra dichiarazione al maresciallo Capezzuti il 16 aprile 1907.

Il Guerriero fa un lungo racconto per concludere che, portato ingiustamente alla caserma di Monte Oliveto e messo in camera di sicurezza, cercò di ferirsi con un vetro di un fiasco [illegible]

Confronto interessante

[illegible]

Uno scatto di Erricone

[illegible]

Circostanza rilevante

[illegible]

« Queste son cose che si sanno... »

[illegible]

Teste — Io so che il Tedesco era invidioso e che contribuì a calunniare la povera Stendardo. (*Ilarità*).

Presidente — Era un buon uomo il Morra?

Teste — Buonissimo.

Morra — Questa vecchietta è vicina a morire e sotto il vincolo del giuramento dica quello che si pretendeva da lei alla caserma.

Teste — Mi fu promesso un sussidio se avessi accusato il Morra e la Stendardo. [illegible]

Una rivenditrice di panni

[illegible]

Una donna di casa

[illegible]

Una guida pubblica

[illegible]

La portinaia di via Guantai

[illegible]

Nega di essere stata confidente dei carabinieri o della Polizia. Seppe di un ricatto, che si sarebbe commesso in casa della Stendardo, e di cui sarebbe stato vittima un medico, perchè lo intese dire dal popolino, e glielo confermò la Castellano, che lo aveva letto sui giornali. Alle 19.15 si toglie l'udienza.

Un sacrestano spergiuro

(Tribunale Penale di Torino — 18 Agosto).

Veramente, l'imputato Rolle Giuseppe, di cui si discorre, contestava questa sua qualità di sacrestano, come quello che si limitava in chiesa a stendere la borsetta, [illegible] alle orecchie dei fedeli, per indurli al consueto obolo domenicale; ma il Presidente, argutamente gli osservava che in veste ufficiale o non, quella mansione è precisamente quella di un sacrestano, tanto più che il Rolle Giuseppe non contestava di pulire i banchi e di spolverare Crocifissi e Madonne.... Dunque, Rolle doveva alfine arrendersi alla evidenza del fatto, che aveva una speciale importanza nel processo a suo carico, perchè egli aveva [illegible] circostanze che, quale sacrestano, non aveva potuto fare a meno di constatare. Ed ecco come.

L'ingegnere Giovanni Giallever e la sua signora erano stati costretti a rivendicare, davanti al Tribunale Civile di Torino il diritto ad un banco nella Cappella di Santa Maria Maddalena, ai Tetti Rolle, frazione di Moncalieri. La Cappellania contestava loro questo diritto, anzi, il banco era stato addirittura rimosso e [illegible] da altri.

Di qui un giudizio civile, che dura da qualche anno. Prove e controprove. Si trattava di dimostrare che la signora Giallever aveva da anni ed anni usato di quel [illegible]

[illegible]

Il cortino e lo studente

(Corte di Appello di Torino — 18 Agosto).

[illegible]

Il processo per il furto dei gioielli

[illegible]

Soldato condannato per ferimento

Savona, 18, notte.

(Tribunale di Savona).

[illegible]

Il truce delitto di Varese

Lo stato della ferita — La ricerca dei complici

Varese, 18, notte.

[illegible]

Le ultime caccie del Re in Valle Gesso

La Regina ed i Principini accompagnano nuovamente il Sovrano

Un episodio di gentilezza

Cuneo, 18, notte.

La quarta battuta al camoscio [illegible] avvenuta ieri al Bar Sottano, località che offre un panorama magnifico per asprezza e orridità. Fin dalle prime ore del mattino i battitori erano partiti per l'erta salita del Monte Gesso per l'inseguimento dei camosci che indussero a discendere nella posta fissata al Chiot de Ster, presso il Bar Sottano. Il Re coi Principini e la Regina partirono da Sant'Anna alle 9,30: dopo un'ora giungevano al luogo fissato per la quarta battuta che ebbe principio solo verso le 12, come già l'altro ieri, per il fatto che i camosci si nascondevano prima di essere scovati nei folti cespugli di faggio che sono colà, e solo dopo un faticoso lavoro poterono essere snidati.

La caccia era al suo punto culminante e già si avanzavano altri camosci che il Re avrebbe certamente uccisi, quando la Regina approssimatosegli, gli disse: « Povere bestiole, lasciale stare!! » E il Re non resistette alla gentile preghiera e lotografiate le « povere bestiole » prese la via del ritorno.

Erano le 16,30 ed il Re ed i Principini tornavano a Sant'Anna, meno la Regina, che si fermò al torrente Meris, alla sorgente detta *Chiot de Ster*, freschissima e limpidissima.

I camosci uccisi in questa quarta battuta furono 12, più uno volpe che dai Principini fu portata in trionfo alla loro dimora.

Domani sabato (oggi riposo per l'onomastico della Regina) ultima battuta al Vallone Ballour.

Come un contadino fu alleggerito di un discreto gruzzolo

Asti, 18, notte.

Il caso toccato nel pomeriggio di ieri al contadino Baravalle Giovanni fu Pietro, d'anni 47, nato a Villanova d'Asti e dimorante nella vicina Villafranca, è di quelli che si è convenuto di chiamare « truffa all'americana ».

Il signor Giovanni Baravalle, che ieri era partito da Villafranca per sbrigare alcuni affari nella nostra città, appartiene alla venerabile categoria dei filosofi. Di ciò si accorse forse l'individuo sui trent'anni, piuttosto alto, leggermente zoppo, dai baffi scuri attorcigliati, e vestito di nero con una certa tal quale eleganza, da lui incontrato alle ore 16 in piazza Astesano, proprio nel negozio in cui lo sconosciuto, dopo aver piegata la flessibile persona verso terra, si alzava tenendo ben in alto fra due dita una moneta che gli strappava la più ingenua delle esclamazioni:

— Oh, guarda che combinazione: una lira d'argento!

— Proprio d'argento! — confermò Baravalle, sotto il cui naso l'individuo, col più ebete sorriso di questo mondo, aveva fatto luccicare la moneta.

— Danaro rinvenuto dev'essere bevuto — seguitò l'individuo, il cui viso acquistava sempre più le caratteristiche del perfetto bonaccione, afflitto da qualche po' di rendita, che muore dalla voglia di attaccar discorso col suo prossimo.

Baravalle, conquiso, accettò. I due entrarono alla *Trattoria dello Stalluggio*, si sedettero ad un tavolo, l'uomo vestito di nero comandò da bere, e, mentre sull'atto, primo calava la tela, l'onesto contadino di Villafranca mostrava una faccia così contenta che pareva vi fosse stampato sopra: « E' proprio vero: al mondo della brava gente se ne trova dappertutto! ».

Atto secondo, seguito a brevissima distanza dal primo. Un altro individuo capitò — per puro caso! — anche lui nell'osteria. Aria sui 27 anni, baffetti biondi. Si sedette, e l'irresistibile bisogno di narrare i propri affari lo spinse a confessare ai due che egli era di Cortemilia, dove possedeva tanti beni per circa settanta giornate, e, dal momento che era venuto ad Asti per divertirsi, perchè anche quei due cortesi signori, che gentilmente gli avevano offerto un bicchiere del loro vino, non avrebbero partecipato ai suoi passatempi?

Avviato il discorso, stretta la conoscenza, i tre, come si fossero conosciuti da un secolo, uscirono dall'esercizio, avviandosi fuori Porta Savona, dove, adocchiata la *Trattoria dell'Orto*, vi entrarono, cominciando a giuocare alle bocce. La prima partita, giuocata tra i due sconosciuti, sulla posta di lire 5, venne vinta dal signore vestito di nero. Allora quello di Cortemilia esclamò:

— Eh, con un giocatore così abile io non giuoco più! Ho in tasca tre o quattro mille lire, e voglio godermele divertendomi, non farmele « mangiare »!

In tal guisa favellando, estrasse un biglietto, sopra un lato del quale era scritto mille lire, e si proferse al Baravalle per giuocare con costui.

Baravalle pensò: « L'audace mai è buono al giuoco, posso quindi arrischiarmi ». Ed arrischiò 175 lire; altrettante disse di esporne l'uomo dall'abito nero, nelle mani del quale cominciarono intanto a passare, in via di deposito, i 175 franchi del Baravalle. Il quale, manco a dirlo, perdette la partita.

A questo punto avvenne il solito scioglimento del... dramma. Passato il denaro dalle mani dell'uomo vestito di nero in quelle del suo compagnone vincitore, il primo dichiarò che si recava all'*Albergo del Cervo* a farsi prestare mille lire da un amico per potere continuare il giuoco. Entrò infatti da una porta dell'albergo e ne uscì da un'altra.

— Sarà andato alla trattoria di piazza Astesano — disse, dopo una mezz'ora di inutile attesa, il secondo compare. Si recarono alla piazza, dove si ripetè l'identico scherzo. Anche il secondo messere entrò da un uscio e scomparve dall'altro.

E il buon contadino si recò allora all'Ufficio di polizia a versare nel seno dei funzionari le sue amarezze filosofiche...

Negoziante suicida

Asti, 18, notte.

[illegible]

Una borgata devastata da un incendio

Asti, 18, notte.

[illegible]

La fuga d'una locomotiva alla stazione di Savona

Uno scontro evitato

Savona, 18, notte.

E' accaduto alla nostra stazione *Letimbro* un incidente che per poco non causò un grave disastro.

La scorsa notte, uno degli [illegible] addetti al deposito locomotive, dovendo far spostare una delle locomotive di residenza nel deposito stesso, tentava di usufruire della bassa pressione della macchina per metterla in moto: ma non riuscendovi, egli pregava allora il macchinista di un'altra locomotiva di darle una leggera spinta. L'altro udito, e spinse senz'altro la locomotiva, la quale per altro, essendole stato inavvertentemente lasciato aperto il moderatore, non appena ricevuta la spinta partiva a forte velocità dal deposito, procedendo verso la parte fuori della stazione, sulla linea di Genova.

Il deviatore Magliano Matteo, credendola scortata, ponevasi a rincorrerla tenendo in mano una lanterna rossa e gridando.

Le sue grida furono udite da un altro deviatore, certo Pancotto Enrico, il quale intuendo che la locomotiva sarebbe andata ad investire un treno merci diretto al porto che stava proprio in quel momento manovrando fuori della stazione e retrocedendo dal primo binario della linea di Genova, slanciavasi subito sul deviatoio dello scambio migliore del vicino posto di guardia, riuscendo così a far entrare la macchina in fuga nel fascio di binari, denominato *fascio Lavagnola*.

Contemporaneamente, egli dava l'allarme all'altro personale degli scambi, suonando ripetute volte la cornetta, ed avvertendo per telefono il personale della cabina e del posto di blocco.

L'allarme del bravo Pancotto permise così ai deviatori di far retrocedere il treno merci in modo che la macchina in fuga imboccava una delle aste di manovra del *fascio Lavagnola*, fortunatamente sgombra in quel momento, e proseguiva sino in fondo, urtando in modo violento contro il paraurti di legno che fu abbattuto, così che la locomotiva andò ancora ad urtare contro il muro situato al di là del paraurti danneggiandosi soltanto nei cilindri.

L'aria della montagna

Il passaggio repentino dal caldo afoso e opprimente della città all'aria fresca e frizzante della montagna, produce quasi sempre delle irritazioni e screpolature alla pelle, che danno il massimo fastidio e possono, se non curate subito, essere causa di gravi alterazioni cutanee. Tali alterazioni si riscontrano pure sulla pelle delle persone delicate che si espongono troppo al sole cocente; per cui non è mai abbastanza raccomandato, in entrambi i casi, l'applicazione tanto della CREMA come della VELLUTINA VENUS BERTELLI, i due prodotti indubbiamente più necessari e preziosi per la toeletta delle Signore. Chi non sa che la CREMA VENUS BERTELLI ha vinto la concorrenza delle più rinomate creme dell'estero e che la VELLUTINA VENUS va sempre più affermandosi come la regina delle ciprie? — La *Crema Venus* si vende a lire 1,50 il vasetto; vasetto doppio L. 2,75; più cent. 20 se per posta e la *Vellutina Venus Bertelli* a lire 2 la scatola, più cent. 20 se per posta, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

ERNIE

Abbiamo il piacere d'informare le persone afflitte da Ernia, che il celebre specialista Francese J. GLASER di Parigi è arrivato fra noi per fare la vendita dei nuovi apparecchi senza molla, il 17, 18, 19, 20 e 21 agosto, all'*Hôtel Pozzo*, via Bogino, 3, a Torino. Le persone che soffrono d'ernia sono invitate a venirne fare una prova. 29405 C

Esposizione Internazionale di Torino 1911

GRANDE RISTORANTE GERMANICO

Münchener Bürger-Bräu

presso il Ponte Monumentale

GIORNALMENTE GRANDI CONCERTI degli ORIGINALI VIERLAENDER

Repertorio delle più recenti attrazioni internazionali, *Pistonsolis, Fanfare, Glockenspiel*.

Birra Bürger-Bräu-München spillata alla Bavarese

(2577) CUCINA DI PRIM'ORDINE

Specialità cucina italiana - Caffè - Gelati

Venite, Vedete, Sentite e Giudicate.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-64.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE [illegible]

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri. 284

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 10. Feriali 14-17, fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

ARTRITICI

Bevete a tavola l'Acqua Minerale

— VITTEL GRANDE SOURCE — 16545

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI

Austameric

LEIDHEUSER & C.

MILANO Via Brera 11 | TORINO Via P. Amedeo 16

Ottica - Fotografia

L'assortimento più completo trovasi nei

GRANDIOSI ed ELEGANTI MAGAZZINI

Ditta UBERTALLI & MONGOLIN

SUCC. A. AMBROSIO

Via Santa Teresa, 6 - Torino

Cataloghi di 800 pagine gratis a richiesta.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 14.167.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 19.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Continua la Mostra del Materiale Pompieristico nel locale delle Mostre Temporanee. Alla Mostra si accede dall'Esposizione senza il pagamento di alcuna tassa speciale.

Alle ore 16 si inaugurerà al Pilonetto la Sezione Rumena.

E' visibile al pubblico il grafico della splendida carta d'Italia, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Alle ore 21 avranno luogo nell'interno del Parco concerti della Musica Municipale di Torino e di altre Bande.

Sempre aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Si riaprono al pubblico dalle 19 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, il Palazzo del Giornale, le Mostre della Côte d'Azur e degli Umoristi Francesi.

Funzioneranno fino alle 23 il Tapis Roulant sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

I lavori della Giuria

La riunione generale delle Giurie Internazionali avrà luogo verso i primi giorni di settembre.

Le Giurie si costituiranno immediatamente e cominceranno subito l'esame dei prodotti esposti.

I delegati e i concorrenti per le gare di telegrafia

Accolti alla stazione dal cav. Barbosa e dal cav. Talice sono giunti ieri i seguenti delegati e concorrenti per le gare di telegrafia che s'iniziano domani.

Austria. — Delegato: ingegnere Linniger Arthur, con 25 concorrenti.

Spagna — Delegati: Noriega y Abascal don Faustino, direttore; Balsero y Eamara don Manuel, con otto concorrenti.

Ungheria — Delegati: Jules Fedor; Jemsco Joan.

Serbia — Delegato: Georgevitch Milan, capo del Servizio telegrafico, con due concorrenti e rispettive signore.

Sono giunti inoltre otto concorrenti francesi; sono attesi per oggi altri 20 concorrenti stranieri e 120 italiani.

La mostra dell'Istituto professionale operaio

Il senatore Frola, presidente del Comitato generale e della Giuria internazionale, ha minutamente visitata la mostra del nostro Istituto professionale operaio che, com'è noto, è ospitato nel padiglione della «Città di Torino».

Il senatore Frola, che tanta parte ha avuto in questa popolare istituzione e vigorosamente la sostenne, favorendone lo sviluppo, ammirò i saggi delle varie scuole, diurne e serali, e fe' elogio al signorilità con la quale erano stati presentati e il particolare valore didattico, notando con soddisfazione che tutto quanto era stato esposto, dal più modesto saggio di disegno e di decorazione ai diversi mobili nei quali i saggi stessi sono ripartiti, è produzione degli alunni.

Fu accompagnato nella visita dal direttore dell'Istituto, ing. Ignazio Verrotti, al quale rivolse parole di vivissima lode.

Treni speciali dalla Francia per Torino

La compagnia P. L. M. durante il mese di settembre organizzerà dieci treni speciali di 1.a, 2.a e 3.a classe con riduzione del 50 %. I treni partiranno da Parigi i giorni 8, 16 e 22 settembre; da S. Etienne e da Lyon i giorni 2, 9, 16 e 23; da Marsiglia e da Cette i giorni 8, 14 e 24.

Il ritorno dei viaggiatori avrà luogo a piacimento con treni del servizio regolare ed i biglietti avranno una validità di 30 giorni. I biglietti saranno venduti il 1.o e 13 settembre per le partenze da Parigi; il 21 agosto, il 1.o e 13 settembre per le partenze da S. Etienne e Lione; il 24 agosto e l'8 settembre per le partenze da Marsiglia e Cette. Tutte le stazioni delle reti dell'Est, dello Stato, del Mezzogiorno, del Nord e d'Orléans sono autorizzate a rilasciare tali biglietti.

Le facilitazioni della P. L. M. richiameranno certamente dalla Francia un grandissimo numero di visitatori per la nostra Esposizione.

Arrivo di una comitiva di minatori del Loetschberg

[illegible] giungeranno nella nostra città per visitare l'Esposizione una comitiva composta di circa un centinaio di minatori addetti ai lavori del «tunnel» del Loetschberg. Della comitiva fa pur parte una banda musicale intitolata «Giuseppe Verdi» composta di minatori. [illegible] del loro costume caratteristico, la banda darà concerto domenica nell'interno dell'Esposizione. Nello stesso giorno [illegible] deporranno una corona sul monumento del Frejus.

Le musiche della marina giapponese e della marina italiana ricevute in Municipio

Le Musiche giapponese ed italiana furono invitate per ieri mattina ad un ricevimento nelle sale municipali. Esse giunsero accompagnate dai commissari giapponesi all'Esposizione [illegible], commissario generale delle Esposizioni di Roma e di Torino, dal commissario generale per Torino signor [illegible], dal segretario generale signor [illegible], dal direttore in seconda signor [illegible]. Erano a riceverli nel gran salone d'ingresso gli assessori Albertini e Canvin, in assenza del sindaco impossibilitato a intervenire da un improvviso impedimento. I componenti delle due Musiche presero posto nel centro della sala, e l'assessore Albertini, dopo i personali convenevoli ai commissari, pronunziò un applaudito discorso inneggiante alla marina giapponese già così fiera di conquiste gloriose. E augurando ad essa e alla marina nostra un avvenire sempre più lieto e promettente, conchiuse con un caloroso evviva all'Italia ed al Giappone. Cessato l'eco degli applausi, i marinai dei due Corpi furono invitati al *buffet* preparato nella sala delle Congregazioni, ove italiani e giapponesi ebbero maggiori mezzi di fraternizzare. I commissari furono invece ricevuti, insieme ai due capo-musica cav. Moinceno e signor T. Setoguchi, nella sala della Giunta. Ivi il signor Setoguchi rivolse un breve discorso in tedesco dicendo che nel Giappone sono molte le simpatie per il nostro paese di cui è conosciuta la storia. Ricordò pure che nella guerra russo-giapponese, la flotta del suo paese contava due navi italiane. Prima di lasciare la sede municipale la Musica giapponese eseguì la Marcia Reale e l'Inno Nipponico di cui fu chiesto e concesso il bis. Al ricevimento assistevano pure il cav. Comando, capo dell'Ufficio della marina italiana all'Esposizione, ed il cav. Cellario, presidente della Società dei marinai in congedo.

La partenza

Coll'accelerato delle 16,30 sono ripartite ieri per Genova la musica della marina italiana e quella della nave ammiraglia del Giappone. Con gentile atto di cameratismo la nostra musica municipale ha voluto fare scorta d'onore ai due corpi, ed un'altra scorta d'onore volle farla il pubblico che in discreta folla è convenuto allo scalo per porgere ai partenti un caloroso commiato d'applausi. La musica municipale eseguì durante l'attesa alcune marcie e l'inno nipponico che fu dai giapponesi borghesi e militari ascoltato con visibilissimo compiacimento a capo scoperto e la posizione di «attenti». Nel momento poi che il treno incominciò a mettersi in marcia, la musica intonò la marcia reale salutata dagli ospiti con alte acclamazioni di giubilo e con un amichevole agitare di berretti e di fazzoletti, a cui il pubblico rispose con altrettanto fraterno entusiasmo.

La riunione inaugurale del Convegno-concorso mondiale di pompieri alla Mole Antonelliana

Ieri, alle ore 11, nel grande salone d'onore della Mole Antonelliana, coll'intervento degli ufficiali esteri e dei Corpi Pompieri delle principali città d'Italia, fu avuto luogo la solenne inaugurazione del Convegno-Concorso Mondiale di pompieri. La gran sala si presentava magnifica d'imponenza, [illegible] numerosi pompieri in alta tenuta, [illegible] medaglie al valore.

La seduta fu presieduta dal senatore Villa, a cui facevano corona il comm. Tacconis, presidente della Commissione ordinatrice del Convegno-Concorso, il comm. Bianchi, il cav. Scimoni per il prefetto, il comm. Albertini, il cav. Canvin, il conte Govone, il cav. Bellavita, presidente del Tribunale, il questore comm. Cardinal, il cav. Bordin, il cav. Salvo, comandante i pompieri della R. Marina, il comm. Goldoni, presidente della Federazione Pompieri Italiani, il conte di Borla, il comm. Praico, console generale di Francia, il console germanico Von Kiefner, il capitano Giusto, il capitano Ugo Pennè, l'ingegnere Baldini ed i comandanti di tutti i Corpi di pompieri d'Italia convenuti nella nostra città. Le rappresentanze estere erano numerosissime. Nelle nostre note abbiamo registrato i seguenti [illegible]: colonnello Fox di Londra, colonnello De Lundi di Varsavia, colonnello Litvinoff di Pietroburgo, i comandanti Jalbert di Bruxelles, Balesen di Bradfort, Rügler di Berlino, Buqueras di Barcellona, Calaza di Buenos Aires, Blyth di Londra, Morard di Grenoble, Liberti di Buenos Aires, il direttore del servizio Pompieri di Düsseldorf Schlanking, Schmid di Neuchâtel, Pauli di Trieste, Stanislao Seserhovazki di Budapest, Kronauer di Bellinzona, Bouko di Veszprem, Barbi di Annecy, Pagnut di Lione, ecc. ecc.

Oratore ufficiale del Comitato organizzatore fu il comm. Tacconis, che dopo aver ringraziato S. E. l'on. Villa per l'aiuto dato dal Comitato dell'Esposizione per la buona riuscita del Convegno, rivolse un saluto di ringraziamento alle nazioni che hanno voluto partecipare, alle città, alle rappresentanze, ai pompieri di tutto il mondo. L'oratore con felice parola ricordò i sacrifici di vita, gli eroismi, le abnegazioni ed i fasti dei pompieri, e rivolgendosi al capitano Giusto si disse felice di salutare in lui il lavoratore indefesso, che seppe coll'esempio portare migliorie e perfezionamenti al Corpo di Torino.

L'oratore prosegue augurandosi che in questo Congresso internazionale si affermino i vincoli di stima e di amicizia e che tutti possano sempre migliorarsi per meglio lottare e meglio vincere.

Un lungo applauso interruppe il comm. Tacconis, che prosegue in francese rivolgendosi ai pompieri esteri e ripetendo le lodi e l'augurio.

Quando l'oratore finì fra interminabili applausi, vennero suonati gli inni nazionali dei differenti paesi, ascoltati ed applauditi da tutti i presenti.

La Mostra temporanea

Alle 17 di ieri nella galleria delle Mostre temporanee ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra del materiale pompieri, alla presenza del senatore Frola, presidente del Comitato generale, dell'on. Montù, del senatore Bozzolo, del comm. Tacconis, del comm. Bianchi, del comm. Albertini, del cav. Scimoni, consigliere delegato di prefettura, del conte Di Polonghera.

Il comm. Tacconis, quale assessore di polizia, si disse lieto di vedere nella Mostra l'espressione dei progressi fatti dai vari Corpi di pompieri che Torino oggi ha l'onore d'ospitare in una magnifica e pacifica gara.

Disse poi poche parole il senatore Frola, a nome del Comitato generale e della Commissione esecutiva.

Subito dopo, accompagnati e guidati dal comm. Tacconis e dal capitano Giusto, le Autorità e gli invitati procedettero alla visita della Mostra, interessandosi vivamente alla varietà dei metodi di difesa, di estinzione e di salvataggio esposti.

I visitatori ebbero parole di lode per l'ordinamento e la serietà della Mostra.

Il ricevimento

Il Municipio, nelle sale del Circolo degli Artisti, ha poi offerto ieri sera un ricevimento in onore dei convenuti a Torino pel Concorso. Il sindaco, senatore Rossi, e il comm. Tacconis, presidente del Congresso, facevano gli onori di casa.

Delle Autorità cittadine erano presenti il cavaliere Scimoni per il prefetto, l'assessore Canvin, il senatore Bozzolo, il cav. Bellavite, presidente del Tribunale, il questore commendatore Cardinal, ecc. Dopo i rinfreschi, agli invitati si erano pure le rappresentanze estere, i comandanti dei Corpi e l'Ufficio di presidenza della Federazione pompieri d'Italia.

Il comm. Tacconis ringraziò dei suoi intervenuti, e lo prego di rendersi interpreti presso gli invitati dei sentimenti della città di Torino. Il sindaco senatore Rossi porse quindi il benvenuto agli ospiti, ricordandone le loro benemerenze.

Gli risposo il comandante Gusnet, presidente della Federazione francese dei pompieri, ringraziando per la cortese ospitalità.

Furono suonati i vari inni nazionali, fra applausi generali, mentre [illegible] serviti i rinfreschi.

Nella corte del palazzo prestava servizio d'onore la Fanfara dei pompieri di Torino.

La Seduta di chiusura del Congresso nazionale dei pompieri

Nella seduta di chiusura del Congresso nazionale dei pompieri, vennero presentate le conclusioni sulla Relazione dell'ing. cav. Rinaldo Gaspari, comandante i pompieri di Venezia, sulla «sicurezza dei teatri», e ampiamente discusse. La discussione portò a questo ordine del giorno: «I Comandanti dei Pompieri Italiani, riuniti in Congresso a Torino, fanno voti perchè la Commissione tecnica della Federazione, tenendo conto degli studi dei singoli federati, degli ultimi tempi per la disciplina dei rilievi principali del Regno, tenendo conto dei più recenti sistemi di costruzione dei teatri d'Italia e dell'Estero nei riguardi della sicurezza e dell'igiene, e tenendo conto dei teatri esistenti, rediga, col concorso della Federazione, un regolamento unico applicabile a tutte le provincie del Regno, regolamento nel quale siano stabilite norme generali e tassative per l'esercizio dei teatri, per la costruzione di nuovi teatri, per la trasformazione graduale degli esistenti e per la loro chiusura, se non sono trasformabili. Fanno anche voti perchè nel detto Regolamento venga stabilito che nelle Commissioni di vigilanza faccia sempre parte il Direttore tecnico del servizio incendi d'ogni città».

L'ing. cav. uff. Ugo Pennè, comandante i pompieri di Milano, riferì poscia intorno alla prevenzione ed estinzione degli incendi nei depositi, trasporti ed uso degli «infiammabili», secondo lo studio già presentato alla Commissione Reale che fu incaricata di compilare il Regolamento sugli esplosivi ed infiammabili.

Propone al Congresso di dare alle Presidenze federali l'incarico di raccogliere e pubblicare in un manuale per uso dei pompieri i dati, le notizie e le norme di prevenzione ed estinzione incendi degli infiammabili. Propone che il detto Manuale venga poi distribuito ai Corpi pompieri federati, e rinunzia in proposito a [illegible] interesse personale anche per le copie che la Federazione credesse di porre in vendita.

La proposta venne approvata all'unanimità.

L'ing. cav. Ernesto Donzelli, ufficiale dei pompieri di Napoli, riferisce intorno ai mezzi di prevenzione degli incendi nei depositi merci. Il Congresso approva il seguente ordine del giorno: «Il Congresso fa voto che nella costruzione dei depositi merci si adottino i seguenti criteri di prevenzione contro i pericoli di propagazione degli incendi:

a) tipo di costruzione ad effettiva prova di fuoco, preferibilmente in cemento armato;

b) sistema a compartimenti indipendenti ed isolati tra loro con muri taglia-fuoco;

c) accessi esterni indipendenti per ogni compartimento;

d) scale esterne ed isolate;

e) gabbie degli ascensori isolate;

f) vetri retinati e telai dilatabili a tutti i vani di luce;

g) chiusure a protezione completa a vani di accesso;

h) sistemi di segnalazioni automatica di incendi, e, possibilmente, impianti di estintori automatici, tipo Grinnell».

Vengono pure presentate al Congresso, a titolo di studio, le dotte monografie dell'ing. G. Calcino sotto-comandante pompieri di Milano sulla *trazione meccanica applicata al servizio di estinzione incendi*; dell'ing. cav. uff. Alberto Baraldini, vice-comandante dei pompieri di Bologna, circa *la difesa contro gli incendi dei baraccamenti nei paesi colpiti dal terremoto* nella provincia di Reggio Calabria; del cap. cav. Enrico Orlandini *sulla difesa contro gli incendi dei baraccamenti nei paesi colpiti dal terremoto nella provincia di Messina*.

Il Congresso preso atto, plaudendo, delle comunicazioni relative, termina le sue tornate.

L'inizio delle esercitazioni allo Stadium

Questa mattina nello *Stadium* si iniziano le gare pompieristiche pei Corpi nazionali; nel pomeriggio, dalle ore 16 alle 19, vi interverranno anche i Corpi esteri. Gare e manovre continueranno domani.

Il clou che più direttamente desta la curiosità del pubblico è dato dallo spettacolo organizzato per le ore 21 di domenica: spettacolo che consiste nella riproduzione con fuochi artificiali di un emozionante incendio avvenuto a New York, cui assisteranno tutti i Corpi pompieri italiani ed esteri convenuti. La manovra sarà fatta da 130 pompieri di Torino, col concorso della *Croce Rossa*, e sarà preceduta da un'esercitazione del Corpo di salvataggio di Londra, comandata dal colonnello Fox.

I Corpi inscritti alle gare sono i seguenti:

ITALIA

Gruppo speciale — Corpo pompieri R. Marina - Lo Dipartimento marittimo - Spezia.

Gruppo A — Aosta - Bologna - Busto Arsizio - Como - Cuneo - Cuorgnè - Cremona - Ferrara - Fossano - Gallarate - Imola - Lanzo Torinese - Lodi - Magenta - Marino - Milano (Civici Pompieri) - Moncalieri - Montagnana - Novara - Pallanza - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pontelagoscuro - Ravenna - Savona - Saluzzo - Saronno - Sestri Ponente - Torino (Civici Pompieri) - Venezia.

Gruppo B — Appiano - Desio - Este - Mascra - Pontebba - San Giovanni Valdarno - Spezia (Pubblica Assistenza) - Valmadrera - Varzo.

Gruppo C — Borgosesia (Manif. Lane) - Busto Arsizio (Croce Verde) - Gallarate (M. Rossari e Varzi) - Gazzaniga - Legnano (Cotonificio Cantoni) - Milano (Stag. Sete) - Milano (Stab. Pirelli) - Milano (Stab. Ginori) - Milano (off. Meccaniche) - Sesto San Giovanni (Stab. Breda) - Torino (Stab. Azzario) - Torino (Istituto Bonafous) - Torino (Casa Benefica) - Varano (Stab. Borghi).

CORPI ESTERI.

Austria-Ungheria — Pompieri volontari della città di Györ - Corpo pompieri di Pola (Istria) - Corpo Pompieri di Gorizia - Corpo pompieri di Magyarkanizsa.

Francia — Pompieri della città di Parigi - Pompieri di Claye-Souilly (Seine et Marne) - Pompieri di Souvigné (Indre et Loire) - Pompieri di Thonon-les-Bains (Alta Savoia) - Pompieri di Lully (Alta Savoia) - Pompieri di Perrignier (Alta Savoia) - Pompieri di Le Frecey (Savoia) - Pompieri di Saint-André (Savoia) - Pompieri di Fourneaux (Savoia) - Pompieri di St-Michel-de-Maurienne (Savoia) - Pompieri di St-Jean-de-Maurienne (Savoia) - Pompieri di Valloire (Savoia) - Pompieri di St-Julien-de-Maurienne (Savoia) - Pompieri di Modane (Savoia) - Pompieri di Cognin (Savoia) - Pompieri di Villargondran (Savoia) - Pompieri di Lanslebourg (Savoia) - Pompieri di Termignon (Savoia).

Germania — Corpo pompieri volontari di Burgdorf (Hannover).

Inghilterra — Brigata pompieri Sez. Britannica Esposizione Torino - Corpo di salvataggio di Londra - Squadra pompieri professionisti di Bradford - Squadra pompieri professionisti di Brighton - Squadra pompieri professionisti di Ealing - Squadra pompieri volontari di St. Albans.

Svizzera — Pompieri volontari di Bellinzona - Corpo civici pompieri di Lugano.

La discussione dei temi al V Congresso dei Dazieri

Sotto la presidenza del cav. Cappelletto di Padova, il Congresso dei dazieri ha iniziato la discussione dei temi, incominciando da quello riflettente la Federazione, la cui relazione fu svolta dal signor Caroselli. Egli ricorda anzitutto l'opera compiuta dall'ente federale ed i risultati ottenuti e chiude con una calda e brillante perorazione a favore della solidarietà e della concordia fra tutti i dazieri d'Italia: l'unica forza necessaria nel momento attuale, per raggiungere quegli altri ideali che i dazieri attendono e l'organizzazione si ripromette.

Presenta infine un ordine del giorno che riassume i concetti svolti nella relazione. La quale sottolineata più volte dall'approvazione dei presenti, viene infine applaudita.

Dopo breve discussione, alla quale partecipano Sciarra, Sanpietro, Tedeschi e il presidente, l'ordine del giorno sottoposto a votazione risulta approvato. Esso dice:

Il Congresso: «persuaso della necessità d'una seria, ordinata, imponente organizzazione della classe daziaria:

«preso atto della origine, dello scopo, dell'opera durata della benemerita Federazione dei Dazieri Italiani che da dieci anni lavora e combatte pel miglioramento delle morali e materiali condizioni del personale daziario;

«affermato il principio che a parità di dovere corrisponde parità di diritto;

«fa voti che nessuna causa di antagonismo, di diffidenza, di freddezza tenga divisi i Dazieri che debbono, invece, procedere uniti e affratellarsi fratelli sulla via delle future conquiste;

delibera: «di riconoscere nella Federazione dei Dazieri Italiani la sola utile ed efficace forma di organizzazione del personale daziario;

«di intensificare la propaganda perchè sorgano ovunque Sezioni federali di Impiegati ed Agenti in modo che tutta l'Italia daziaria sia confederata;

«fa appello, perciò, allo spirito di nobile sacrificio e al operoso buon volere dei colleghi delle principali città italiane affinchè l'esempio dei maggiori fruttifichi;

«e demanda: «all'attuale Comitato direttivo della Federazione di riunire — appena rinnovale ed accresciute le schiere federali — l'assemblea generale dei confederati per quelle pratiche che saranno suggerite dalla volontà dei Dazieri italiani».

Genova, agosto 1911.

RENATO CARBELLI.

Nello svolgimento del secondo tema, il cavaliere Zanetti, direttore del Dazio di Modena, parla con molta dottrina, della condizione giuridica dei dazieri in attività giuridica, e presenta quindi un ordine del giorno col quale si propone che sia fissato per legge un minimo di stipendio per gli impiegati ed agenti daziari; che sia estesa la facoltà dell'inscrizione alla Cassa dei Segretari comunali, e obbligata quella alla Cassa Nazionale di Previdenza; che venga meglio assegnata la qualità dei diversi gradi; che siano concesse indennità in casi di licenziamento o di disponibilità.

Sulla prima parte dell'ordine del giorno si accende una vivissima discussione alla quale partecipano i signori avv. Bobone, Sanpietro, Nubola, l'avv. Berardi, Sciarra, De Karo, Casaralti e l'on. Alberielli, il quale presenta un suo emendamento.

Risponde a tutti esaurientemente il relatore, e infine viene approvata coll'emendamento Alberielli la prima parte dell'ordine del giorno, che riguarda i minimi degli stipendi.

Arrivi

E' giunto da Bologna l'on. Rava, il quale prosegue per Aosta.

Caduto da un carro

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato il ragazzo di otto anni, Giacomo Vigliotta, abitante in via Pier Carlo Boggio, 66, il quale, mentre si trastullava, era caduto da un carretto, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Fu giudicato guaribile in un mese.

L'onomastico della Regina

Numerosissimi telegrammi d'augurio sono stati inviati al castello di Racconigi per la ricorrenza dell'onomastico della Regina. Al sindaco nostro è pervenuta da Racconigi questa risposta agli auguri inviati in nome della città:

«Agli auguri che la cittadinanza Torinese ha voluto rinnovare a S. M. la Regina in questa lieta ricorrenza corrisponde con cordiali ringraziamenti la Maestà Sua molto sensibile al gentile premuroso pensiero. — D'ordine, il Gentiluomo di Corte: *Pompeo Campello Della Spina*.»

Ustionato dalla corrente elettrica
Una vettura tranviaria in fiamme

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri sul corso Francia il meccanico elettricista addetto ai Telefoni dello Stato, Silvio Serato d'anni 25, abitante in via Orfane 32, stava sopra un palo intento a tagliare un filo telefonico per alcune riparazioni. Questo ricadendo incrociò il filo della trazione elettrica della tramvia municipale di Pozzo Strada, producendo una scarica che trasmise il disgraziato operaio ustionandogli le mani e comunicando il fuoco alla vettura tramviaria N. 32, che passava in quel momento.

Alcuni volonterosi cittadini diedero l'allarme e fecero accorrere le guardie municipali della Sezione con una pompa ed un distaccamento dei pompieri della Fontane di S. Barbara.

Il Serato fu trasportato al San Giovanni nell'automobile dei pompieri, dopo che il dottor Mussi gli ebbe prestato le cure necessarie in casa sua.

L'infelice operaio fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Pompieri e guardie provvidero a spegnere le fiamme che avvolgevano già la carrozza tranviaria, la quale fu ritirata dalla linea.

Principio d'incendio in uno stabilimento industriale

L'altra notte, verso le ore 2,30, in un laboratorio della carrozzeria Tondini Bartolomeo, in via Ugo Foscolo, 19, si manifestava il fuoco ad un grosso mucchio di trucioli con grave pericolo di propagarsi.

Provvidenzialmente però passarono in tempo nella località il controllore dei cittadini dell'ordine Giuliano Pietro, con il dipendente Ponchio Evasio, i quali diedero avviso ai pompieri, nel mentre con il portinaio dello stabile, ed un sistema accorso in aiuto, iniziarono l'opera di spegnimento, condotta poi a termine dai vigili del fuoco.

Si potè così domare l'incendio al primo avvivarsi delle fiamme, prevenendo gravi danni e pericoli, attesa l'importanza ed il genere del locale.

Altri incendi

Mentre pompieri ed agenti reduci dalla carrozzeria Tondini stavano per ritornare alle rispettive caserme osservarono un bagliore verso via Madama Cristina ed accorsi da quella parte constatarono che si era incendiato un chiosco in legno posto in un terreno sull'angolo delle vie Madama Cristina e Burdin. Iniziarono tosto le opere di estinzione, mandate a compimento in circa mezz'ora. Il chiosco con quanto conteneva andò quasi tutto distrutto causando un danno non precisato per l'assenza del proprietario. Guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica prestarono servizio d'ordine.

In piazza Castello presso il capolinea delle tranvie municipali si spezzò un filo della trazione elettrica, e incendiandosi comunicò il fuoco alle tendine di una vettura rimorchio. Quattro pompieri della città di Brescia, casualmente presenti, strapparono tosto le tende e spensero le fiamme evitando possibili conseguenze. Il guasto venne tosto riparato da una squadra di operai. Il servizio tranviario rimase interrotto per circa 10 minuti.

Ladri che corrono

Di notte tempo, alcuni malandrini, che si dimenticarono di lasciare il proprio biglietto da visita, penetrarono nella Fabbrica di velocipedi e motocicli E. M. Borgo, in via XX Settembre, 16, e vi rubarono quattro biciclette ed una motocicletta, già pronta per la spedizione, nonchè un po' di denaro, per un valore complessivo di duemila lire.

Il furto fu denunciato alla Questura, ma finora i ladri continuano a correre. Non è la prima volta che al signor Borgo tocchino di queste sorprese sgradevoli, tanto che egli ha offerto cinquecento lire di premio per chi riescirà, se non ad arrestare i ladri, a ritrovare la refurtiva.

Furti e arresti

Certa Balbo Maria, abitante in via Nanione, n. 8, denunzia che l'altro ieri verso le 18, mentre percorreva via Assietta, all'altezza di via Magenta, fu avvicinata da uno sconosciuto sui vent'anni, il quale le strappò di mano una borsetta contenente tre soldi, dandosi poscia alla fuga.

Caprone Carlo, abitante in via Groppello, N. 6, fu derubato di un panciotto nelle cui tasche era un orologio.

La scorsa notte furono arrestati certi De Carolis Angelo fu Francesco, d'anni 40, abitante in via Alberto Nota, N. 5, e Borgarello Antonio fu Arnaldo di Chieri, i quali erano in possesso di due sacchi contenenti 4 galline e 14 bottiglie di vino rubato a certi Ciriasso Paolo e Ferro Giuseppe, abitanti in via Cirié, N. 6.

Disgrazie

Mentre il carrettiere Domenico Serra, di anni 32, abitante in corso Regina Margherita, num. 120, stava scaricando alcuni pesantissimi tubi di ferro, fu colpito da uno di essi, caduto accidentalmente, e riportò la frattura della gamba destra. Soccorso sollecitamente da militi della «Croce Verde» trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato di urgenza. Guarirà in novanta giorni.

Le imprudenze dei ragazzi

Il ragazzo Savarino Gaspare, di anni 10, mentre si trastullava con una cartuccia da fucile rinvenuta in un campo presso la sua abitazione in strada Badia di Stura, 307, la fece esplodere fra le mani e riportò una ferita lacera all'indice destro. Recatosi alla locale Sezione delle guardie municipali venne medicato dal dottor cav. Magnelli e fu giudicato guaribile in giorni 10.

ECHI DI CRONACA

Una meritata onorificenza

S. M. il Re del Montenegro si è degnato conferire il titolo di fornitori della sua Real Casa alla ben nota Soc. An. Fabbre & Gagliardi. Questa ricompensa, che costituisce un titolo d'onore anche pel nostro commercio d'esportazione, non poteva mancare ad una Casa come la «Fabbre & Gagliardi», meritatamente celebre per lo svariato assortimento delle sue forniture Ciclo Automobilistiche tanto della Sede Centrale di Milano quanto delle importantissime Filiali di Torino, Roma, Genova, Napoli, Firenze, Bologna, Parma e Verona. Questa Ditta ha anche l'esclusiva di vendita per l'Italia per la Fabbrica di Automobili «Itala» di Torino, la marca di fiducia degli automobilisti.

Un'invenzione italiana
Lo scambio elettrico automatico PACINI-PIACANI e C.

Nel turbinio della vita presente, in cui tutto si compie colla massima sincerità, in cui l'uomo è tenuto in gran pregio solo quando fa presto, le applicazioni di qualsiasi genere dirette ad abbreviare uno spazio qualunque di tempo, sono destinate al più duraturo successo.

Così nella locomozione delle città moderne lo scambio elettrico automatico per le tranvie, con la rotaia mobile *Pacini-Piacani e C.*, ha assunto tale importanza da interessare non solo gli studiosi pratici, alcuni dei quali hanno già adottato detto scambio elettrico, traendone evidenti e concreti vantaggi non solo per loro, ma anche per il pubblico.

Si tratta di un'invenzione che si dimostra subito, anche all'esame dei profani, superiore a tutti i ritrovati congeneri e che dopo il battesimo della pratica è stata opportunamente salvaguardata da brevetti.

Non intendiamo qui diffonderci in una spiegazione tecnica e nella descrizione dell'apparecchio: tutto ciò si può leggere nella *Lettura* e nell'*Industria Sportiva*, l'accreditata rivista tecnica che si pubblica a Milano, Foro Bonaparte, N. 2, e che invia il numero relativo a chi lo richiede. In queste due riviste l'invenzione *Pacini-Piacani e C.* è illustrata efficacemente dalla penna di un competente, e chiunque vi può apprendere con gioia un'altra bella affermazione del genio italiano.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La crisi della bicicletta

Anche la bicicletta a cagione della superproduzione verificatasi in questi ultimi tempi sta attraversando come le industrie in genere un periodo di stasi.

Quali ne sono le origini?

A nostro avviso, queste vanno ricercate nella speculazione di molti che imitando le grandi marche che godono del favore del pubblico, raffazzonano macchine di dubbia solidità con materiale di scarto e le vendono a basso prezzo profittando dell'ingenuità di coloro che credono ancora ai miracoli di buon mercato in un momento in cui tutto rincara dal materiale alla mano d'opera. Da ciò, malcontento del compratore, fallimento dei costruttori di serietà dubbia, e crisi nell'industria del velocipede.

Ciò nonostante un'antica marca può affermare non conoscere questa crisi ed è la macchina di fama mondiale: la *Bianchi*, ma la cosa è giustificata dal fatto indiscutibile che essa per espandersi non ha bisogno di ricorrere ai trucchi delle diminuzioni di prezzo, che importano trascuratezza nella fabbricazione, ma ha offerto alla propria clientela un velocipede veramente perfetto, quello che le ha consentito di trionfare sul mercato per ventisei anni e di primeggiare nelle contese sportive e industriali.

Arti e Scienze

Quali opere si faranno in novembre al Regio

Dicemmo già che nei primi giorni di novembre il nostro Regio si riaprirà per una breve «stagione» straordinaria. Il programma comprende queste due opere: *Manon Lescaut* del Massenet e *La fanciulla del West*, del Puccini, già da noi preannunciata.

Dalle riviste teatrali apprendiamo i nomi di alcuni artisti, i principali, già scritturati.

Per *Manon Lescaut* la signora Linda Cannetti ed il tenore Edoardo Garbin, il quale — per dirla con la vecchia frase — ha nell'opera del Massenet il suo cavallo di battaglia; per *La Fanciulla del West* la signora Agostinelli-Quiroli, notissima, il tenore Grassi e il baritono Taurino Parvis.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Vittorio Gui, già così favorevolmente noto al pubblico torinese. Per i cori fu scritturato il maestro Malgeroli.

La rappresentazione di "Monopoleone" rinviata al Politeama Chiarella

L'annunziata rappresentazione di «Monopoleone» non avrà luogo stasera. Difficoltà sorte all'ultima ora consigliarono la dilazione. Ed aggiungiamo subito che tali difficoltà non derivano da mancanza di prove, nè da difficoltà di messa in scena. L'autore, sig. Forzano, volle infatti attenersi al genere satirico, caro alla *revue* francese e tale da permettere, appunto per la non eccessiva pretesa, cambiamenti suggeriti man mano dagli avvenimenti. Onde la *revue*, rimanendo una nell'essenza, acquista nuovi elementi di varietà dell'adattamento continuo all'attualità.

Le difficoltà traggono invece origine dalla Prefettura. E noi non vogliamo discuterle. Questo solo ci sembra strano: che un lavoro d'arte, il quale conseguì testè il migliore dei successi a Montecatini, eseguito in in cospetto di una quantità di *onorevoli*, tra cui alcuni ministri e sottosegretari di Stato, possa ad un tratto costituire un *casus belli* [illegible], così da indurre a seri timori la [illegible] timorata Autorità prefettizia.

Comunque, a noi consta che si presero urgenti misure per dissipare ogni più leggero scrupolo da parte delle Autorità. Speriamo così che la nube passeggera non torrà al pubblico del Chiarella di poter gustare una satira, la quale, dopo tutto, può avere un solo torto: di portare sulle scene ciò che i giornali vanno dicendo in tutti i toni, e senza che alcuno si offenda.

Intanto per questa sera si rimedia con l'applaudito *Capitan Fracassa*.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1911.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONIO: Monti Giuseppe con Bosio Velia.

MORTI: Bosi Giuseppe, d'anni 52, di Torino, industriale, via Santa Giulia, 44.

Ferrua Olimpia n. Forno, id. 53, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 42.

Bordino Vincenzo, id. 66, di Viù, lattarino, via Nizza, 76.

Bovero Anna ved. Alliaux, id. 84, di Demonte, massaia, corso Viareggio, 106.

Varesio Paola n. Fassio, id. 33, di Asti, casalinga.

Cresto Clara ved. Navetto, id. 36, di Rivarolo Canavese, operaia.

Vietti Carlo, id. 70, di Torino, fabbro.

Scapolla Colomba n. Barberi, id. 54, di Mortara, casalinga.

Cattaneo Eugenia, id. 19, di Torino, operaia.

Benatto Pietro, id. 29, di Pont Canavese, filatore.

Antonietti Lodovico Tito, id. 44, di Torino, militare.

Frascotti Gio. Giuseppe, id. 70, di Torino, pensitore.

Lora Gio. Battista, id. 61, di Mombercelli, sarto.

Martini Teresa n. Gaietto, id. 70, di Torino, casalinga.

Aiello Giovanni Tommaso, id. 60, di Monteu Roero, falegname.

Favero Maria ved. Castagno, id. 60, di Pinerolo, casalinga.

Benardi Enrico, id. 73, di Parma, sellaio.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 10, negli ospedali, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 Agosto 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.2; ore 15: 737.1; ore 21: 736.3.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, poco nuvole; ore 15: nuvole, sereno; ore 21: sereno.

Temperatura massima al Nord in gradi centesimali:

Massima + 26,5 Minima + 17,5

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 27,7

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 17,6

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 27,3

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 7,5

20 Agosto 1911. — Il sole nasce alle ore 5.17, tramonta alle ore 19.29.

Giorno della luna 26.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	33,2	24,5	coperto	Pietroburgo	10,2
Milano	31,4	19,6	1/2 cop.	Odessa	14,0
Brescia	29,7	19,8	1/4 cop.	Amburgo	16,1
Spezia	26,6	19,3	1/2 cop.	Vienna	14 5
Bologna	27,4	21,2	sereno	Trieste	21,8
Ancona	27,2	13,2	»	Madrid	—
Livorno	32,3	21,0	3/4 cop.	Alessandria	25,8
Firenze	30,4	16,4	sereno	Parigi	15,0
Roma	30,2	17,3	»	Nizza	25,2
Bari	26,7	15,8	»	Ginevra	15,1
Napoli	29,6	19,5	»	Costantinop.	—
Palermo	28,6	19,5	»	Malta	26,6
Messina	30,6	23,5	3/4 cop.	Tunisi	25,0
Cagliari	31,3	19,0	sereno		

Borse Estere

Borsa di Londra. (Chiusura).

	17	18
Consol. inglese	78 7/16	78 3/16
Rendita italiana	101 —	101 —
Argento fino	24 —	24 —
Spagnuolo	92 1/2	92 1/2
Turco nuovo	93 —	93 —
Egiziano unif.	101 1/4	101 1/4
Giapponese	90 —	90 —
Russo	78 —	78 —
Uruguay	78 3/4	78 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	Lst. 396.000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra		—.—

Borsa di Vienna.

	16	17		16	17
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (carta)	94 07	94 05
Lombarde	121 50	121 —	Rend. Austr.	90 15	90 15
Id. Angl.-Austr.	320 —	[illegible]	Id. in carta	93 15	93 15
Austriache	762 75	[illegible]	Union Bank	625 —	627 75
L. Austr.-Ung.	1901	1901	R. Austr. oro	116 05	116 05
Napol. d'oro	19 06	19 06	[illegible]	91 10	91 05
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 oro	90 95	90 95
Cambio Parigi	95 17	95 15	[illegible]	145 —	145 —
Id. Londra	240 17	240 50			

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 agosto — Per gli sdaziamenti uguale 100 lire da pagarsi con certificati — L. 100 55 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 19, L. 1; dalle 19 alle 23, L. 0 50. — E' visibile al pubblico il grafico della splendida carta d'Italia presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di lire 0 50, ridotta a lire 0 25 per militari e ragazzi. — Dalle ore 16 alle 18, esperienze elettriche. — Gallerie aperte, di sera, al pubblico: Elettricità, del Lavoro, Palazzo del Giornale, e Sezione Britannica. — Concerti in più località del Parco.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia d'operette e opere comiche Caramba e Scognamiglio. — Ore 21: *Il Capitan Fracassa*, opera comica, in tre atti, musica di Mario Costa. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barbesi). — Ore 21: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO EDEN — Ore 21: Il Gran Raymond, illusionista.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.

MESSINA DISTRUTTA - Riproduzione al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: *Concerti e Gran d'Orchestra*. — Nel Schrolodromo: *Skating*.

PELOTA - Via Madama Cristina, 71. Spett. ore 21.

La famiglia CARPANO ed il signor OTTAVIO CARPANO, quale comproprietario della ditta Carpano Gius. fu no, commossi per la testimonianza d'affetto data al caro loro estinto

LUIGI

ringraziano vivamente i parenti, gli amici, il personale della Ditta, la Società Armida, la Società fra i Giovani Caffettieri, Confettieri e Liquoristi, e tutti coloro i quali vollero col loro intervento, con fiori e preci rendere omaggio alla memoria del caro estinto, e prendere parte al loro cordoglio. (c 32130

La Famiglia GOMETTI

commossa per la imponente dimostrazione, riconoscente ringrazia l'onorevole Amministrazione Comunale e tutti coloro che vollero tributare al loro caro estinto gli estremi onori.

Villanova d'Asti, 19 agosto, 1911. (A

Le famiglie BECCIO e SIMONDI sentitamente ringraziano quanti, sia con fiori, sia colla presenza, vollero dare l'estremo saluto alla salma della loro compianta

Giulia Beccio-Pellerino

in modo speciale la popolazione di Sanico ed il personale delle Ditte Succ. Beccio e Succ. Paglia.

Torino, 19 agosto 1911. (c 32135

Le famiglie BONACOSSA, MORENO, CAMPOGRANDE, profondamente commosse per l'affettuosa, indimenticabile dimostrazione data al loro caro estinto

Cav. Ing. Prof. GIUSEPPE BONINO

ringraziano con sincera effusione di animo tutti quelli che, in qualsiasi modo, hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore. (A

Nella prima ora di questa notte, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, spegnevasi serenamente e santamente come era vissuta

Olimpia Ferrua Forno

Coll'animo straziato dal più intenso dolore ne danno il triste annunzio: il marito Professore MICHELE FERRUA, Preside di Liceo a riposo; i figli Ing. EDOARDO, Ing. MARIO, ALESSIO; le figlie GIUSEPPINA e MARIA; la nuora CLEMENTINA FASELLA ved. FERRUA colla figlia FELICINA; il fratello TELESFORO; la sorella EMILIA ved. POLLON; il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Maria Vittoria, N. 42.

Per espresso desiderio della carissima estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 agosto 1911. (32077

Ieri in Chialamberto serenamente spegnevasi, dopo breve malattia,

Bartolo Rosso

Desolati, ne danno il triste annunzio i genitori, i fratelli GABRIELE e LUIGI, le sorelle MARGHERITA e CATERINA col marito RICCIARDI MICHELE, e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 18 agosto 1911. (c 32114

Alle ore 5 del 18 agosto serenamente spirava, dopo lunga e penosa malattia e munito dei conforti religiosi

Vincenzo Bordino

Ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio la moglie RIVA GIUSEPPINA; i figli PIETRO, GIUSEPPE e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8 di sabato, 19 agosto, partendo dall'abitazione via Nizza, N. 76.

Si prega di non mandare fiori per volontà espressa del defunto. c 31975

AUTOMOBILI - OMNIBUS - CAMIONS

Agenzia Generale Automobili «RAPID»

Corso Vittorio Emanuele, 9 - **TORINO** - Corso Vittorio Emanuele, 9

DISPONE PER CONSEGNE IMMEDIATE

Chassis 16|20 HP per Città -- 28|40 HP per grande Turismo

Prezzi speciali — Garanzie di perfetto funzionamento.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra travagliata dagli scioperi ferroviari

Linee interrotte - Tumulti e conflitti

Carestie in ogni città - L'agitazione si estende in Irlanda

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 18, notte.

Diamo un primo sguardo complessivo alla situazione.

Il Regno Unito è quest'oggi da cima a fondo in preda allo sciopero ferroviario. Fin da stamane la risposta dei ferrovieri all'appello allo sciopero era stata solo parziale; ma di ora in ora gli scioperanti hanno ricevuto nuove istruzioni. L'intero sistema di comunicazione dell'Inghilterra in questo momento è disorganizzato, in preda al più assoluto caos.

Nella ferrovia sotterranea a Londra

Londra è allarmatissima, quantunque la situazione non sia disperata, come a prima vista possa apparire. Soldati con la baionetta in canna stanno di guardia alle stazioni. Sulla cima della cattedrale di San Paolo è stato stabilito un apparecchio di eliografia, vale a dire segnalazioni a sole.

Con grande stupore e danno dei londinesi lo sciopero si è pure esteso sulla rete delle ferrovie sotterranee. Londra — bisogna sapere — è fornita di un sistema di ferrovie sotterranee ammirevole: la rete è estesa fino ai più remoti angoli dell'immensa capitale: e fa sì che con pochi soldi i più modesti impiegati possono recarsi dalla più lontana residenza dei sobborghi nel loro ufficio della city. La ferrovia elettrica sotterranea, l'under ground, il tube, come viene chiamata, è la provvidenza di Londra. Essa regola e diffonde la vita della città con pulsazioni regolari, con la precisione di un cronometro.

Questo cronometro si è ora guastato; e buona parte del personale ha lasciato il lavoro; gli impiegati degli ascensori furono i primi. Le compagnie procedono con personale avventizio; ma il servizio è deficientissimo e difficilissimo. I treni sono scarsi e ritardati. Il servizio nell'under ground veniva effettuato da treni che partivano di due in due minuti. Ora la folla si pigia nelle stazioni, costretta ad aspettare il proprio treno 20 minuti, mezz'ora, ed anche di più. E' corsa voce a Londra che gli scioperanti avevano bloccato la stazione di forza motrice dell'elettricità; le stazioni sono ora attivamente vigilate dalla truppa.

Nelle provincie

Tristi notizie giungono anche dalle provincie. Una gran parte delle provincie della regione settentrionale ed occidentale sono isolate; le principali città sembrano in istato di assedio, e sono guardate a vista dalla polizia.

Tutte le speranze sono riposte in questo momento nelle conferenze che hanno luogo a Londra, ove i direttori delle compagnie si sono abboccati con Sidney Buxton e Lloyd George.

Una informazione ufficiale annunzia che il numero degli scioperanti raggiunge in questo momento i 200 mila. La gravità dell'attuale situazione fu prospettata quest'oggi da Churchill alla Camera dei Comuni.

Mandano da Manchester che i soliti tumulti sono accaduti quest'oggi colà. Il servizio tranviario è stato sospeso in seguito ad improvviso tumulto. Pochi carri che poterono circolare, vennero scortati dalla polizia. Avvennero tumulti. Parecchie fabbriche di cotone non potranno riprendere il lavoro fino a lunedì. Il materiale primo manca; esso è immobilizzato sulle navi e nei depositi. I prezzi delle derrate sono aumentati.

A Birmingham la polizia e gli scioperanti hanno avuto quest'oggi un serio conflitto; esso avvenne sui mercati; alcuni scioperanti avevano tentato di rovesciare i carri di derrate; la polizia accorse; gli scioperanti tennero testa alla forza, lanciando pietre e accoltellando bastonate. L'intero servizio tra Birmingham e Londra è completamente disorganizzato. Qualche treno parte, ma con orari fantastici. Nessun treno da Londra è ancora giunto a Birmingham. Non si accettano più merci; il traffico è completamente sospeso.

A New Castle il servizio dei sobborghi, delle linee secondarie e dei treni elettrici è sospeso. I treni della linea principale non sorpassano York. I commessi degli uffici della compagnia fanno il servizio degli operai. Un grande numero di ferrovieri non sindacati si è messo in sciopero.

A Liverpool regna l'anarchia

L'anarchia continua a regnare a Liverpool.

Ieri fu bloccata una stazione distributrice dell'energia elettrica. La città rimase al buio. Ci sono depositi di 5 milioni di carne conservata: la mancanza però degli apparecchi refrigeranti fa sì che questa carne deve essere gettata per mancanza di conservazione.

Le strade pubbliche sono ingombre di immondizie; gli spazzaturai sono in isciopero. Il timore di un morbo impressiona la cittadinanza. La mortalità della città, specialmente nei bambini, è aumentata.

La nave Carania venne varata quest'oggi sotto una scorta armata. La Carania doveva salpare fra qualche giorno per gli Stati Uniti; ma per mancanza dell'equipaggiamento e del vettovagliamento non si sa quando potrà prendere il mare.

Al mercato quest'oggi venne affisso un annunzio in cui si avverte che non ci saranno a fare compravendite.

Un magistrato è venuto quest'oggi in una stazione per leggere il manifesto dettato dal Governo contro lo sciopero; ma venne gettato sul binario con grande pericolo di essere schiacciato da un treno sopraggiungente. L'ira dei dimostranti potè essere sedata dall'arrivo della truppa.

I gravi danni arrecati dagli scioperanti alle proprietà private alienano loro le simpatie della cittadinanza.

Lo sciopero ferroviario ha paralizzato il [illegible] dell'acciaio, del carbone con una produzione giornaliera di 12 milioni di tonnellate, hanno cessato il lavor. Il carbone, intanto, è inutile estrarlo: non sarebbe trasportato altrove: 12 fornaci sono spente: 8 mila minatori dei pozzi a Leel Wallen Nottigham sono disoccupati. Le vie per trasportare il carbone sono immobilizzate. Le miniere sono chiuse.

Il servizio ferroviario, a Liverpool, è quasi completamente interrotto. Le stazioni sono piene di passeggeri, che non possono partire. I bagagli e le merci formano gruppi, che ingombrano il passaggio. Parecchi americani, che avevano biglietti per il passaggio verso l'Atlantico, dovettero rimanere a Liverpool.

Una folla affamata, oggi, ha assalito una bottega di fornaio, a Paddington. La Polizia accorse e disperse la folla, con una carica, che seminò al suolo parecchi feriti e contusi.

Le tranvie sono state sospese tutto il giorno. Il servizio, però, a quanto si assicura, venne ripreso stasera.

Il piroscafo Imperatrice Britannia, giunto a Liverpool, dal Canadà, ha sbarcato i passeggeri. Non si sa però quando potrà sbarcare le merci. I piroscafi della White Star Celtic e Lusitania sono immobilizzati.

Lo sciopero pure si manifesta nel servizio degli automobili.

Gravi attentati contro i treni

Lo sciopero è stato dichiarato a Plymouth: gli operai hanno quasi tutti lasciato il lavoro.

Si annunzia che il treno di Bolari, il quale era partito da Londra stasera, alle sette, è stato arrestato dagli scioperanti. Questi si erano aggruppati sulla linea, ed hanno impedito la partenza. Venne telegraficamente richiesta forza, la quale accorse con una macchina speciale. I viaggiatori furono scortati in un altro treno dai soldati. Poichè gli scioperanti rifiutavano di disperdersi, i soldati dovettero caricare colla baionetta in canna.

Un altro attentato contro un treno è stato commesso a York. Il treno per Scarborough era appena partito, quando lo si vide retrocedere; sulla linea erano stati posti degli enormi massi di pietre. Il macchinista potè essere avvertito in tempo, e potè impedire così una catastrofe.

A Kirkley Stephens, macchinisti e fuochisti hanno lasciato il lavoro. Il traffico è assolutamente arrestato.

Circola a Londra la voce, finora non confermata, che gli scioperanti avrebbero fatto saltare Clapham Junction, essendosi il personale di questa stazione rifiutato di aderire allo sciopero.

Comizi e trattative

A Londra ci sono stati numerosi Comizi operai, il principale è stato quello presieduto dal Thomas, che ha pronunciato un discorso, di cui eccone un sunto:

« La Scozia, al momento attuale, è isolata, — egli ha detto, — ma qui c'è un po' di esagerazione, poichè stasera io ho visto partire il Caledonian-Express delle 8,30; il paese di Galles, al disotto di Swansea, è completamente separato dal resto d'Inghilterra. I porti del Canale di Bristol non sono congiunti colla Capitale. In un tempo di cinque giorni — ha soggiunto Thomas — la circolazione sarà sospesa su tutte le strade ferrate dell'Inghilterra ».

Alla fine del suo discorso, Thomas raccomanda la calma agli scioperanti: « Chiunque, — egli dice, — si ribelli, chiunque ruba perde immediatamente la considerazione nostra ed il nostro appoggio morale; state calorosi, state forti; la vittoria ci arriderà ».

Le previsioni di Thomas non si sono ancora realizzate; ma i suoi consigli sono stati saggiamente ascoltati, giacchè la massima calma regna a Londra.

A Liverpool è stato tenuto un Comizio di ferrovieri; venne letto un telegramma inviato da Londra, il quale dice: « La risposta dei ferrovieri al proclama di sciopero è stata magnifica. Mantenetevi uniti, e la vittoria è assicurata ».

Anche a Liverpool gli impiegati dei docks vennero invitati a entrare in trattative per riprendere il lavoro; essi però rifiutarono, dicendo che non avrebbero ripreso il lavoro fino a che la questione dei ferrovieri non fosse stata risolta.

In seguito alle conferenze degli amministratori delle compagnie ferroviarie tenute qui a Londra con i funzionari del Ministero del Commercio, gli amministratori stessi avrebbero risoluto di accettare la commissione d'inchiesta proposta dal Governo; ma di rifiutare ogni ulteriore concessione ai sindacati. Si trova così creata una situazione senza uscita.

La conferenza dei lavoratori dell'industria dei trasporti del Board of Trade ha condotto a un accordo. I direttori delegati dalle diverse compagnie ferroviarie hanno dichiarato, alla fine della riunione del pomeriggio, che non si sarebbe fatta nessuna comunicazione circa questa riunione.

L'accordo definitivo, concluso a Board of Trade fra gli armatori e i lavoratori del bacino di Londra, verte su questo punto sostanziale: che John Burns, membro del Ministero, celebre come organizzatore del grande sciopero dei dockers, nel 1889, servirà di arbitro fra gli armatori e gli impresari dei trasporti e i lavoratori.

Dopo aver conferito con Lloyd George, Rameyd Mac Donald è ritornato agli uffici dell'Amalgamated Society, ove ha detto che i negoziati proseguono, ed ha aggiunto che se la Camera ritardava le sue vacanze era unicamente grazie alle rimostranze del gruppo socialista.

Lo sciopero in Irlanda

Mandano da Dublino, che lo sciopero è scoppiato in Irlanda; parecchie centinaia di ferrovieri lasciarono il lavoro.

Compagnie, che hanno stazioni nella città, sono in isciopero.

Ai docks della Tyne, trecento uomini sono in isciopero; venti piroscafi non possono essere scaricati.

Il contraccolpo e i riflessi dello sciopero in Francia

Parigi, 18, notte.

Il mondo commerciale francese comincia ad essere preoccupatissimo delle cose di Inghilterra, che hanno qui un formidabile contraccolpo. Mentre i dispacci da Londra annunziano l'imminenza della carestia e forse della fame, marciscono nei magazzini e nei vagoni derrate di ogni genere, destinate dai coltivatori e commercianti francesi ai mercati di Inghilterra. Ciò senza contare la merce proveniente da altre Nazioni.

Fino dai primi giorni dello sciopero dei « dockers » i giornali parigini segnalavano quale disastrosa ripercussione gli avvenimenti di Londra avessero sul commercio francese di esportazione; ed essi facevano egualmente prevedere che il danno subìto dai negozianti non farebbe che crescere, se lo sciopero si fosse esteso. La generalizzazione della sospensione del lavoro dei « dockers » e dei ferrovieri inglesi colpisce profondamente i produttori, e gli esportatori di primizie francesi in particolare. Una delle case commerciali in frutta e primizie, che fa la maggior quantità di spedizioni in Inghilterra, comunica al « Temps » alcune informazioni significative: « Da dieci giorni non avviene più nessuna spedizione. Nei primi giorni di sciopero i vagoni rimasero carichi e le spedizioni dovettero essere sospese. Solo 60 vagoni di frutta non hanno potuto essere imbarcati a Boulogne per Folkestone. Si potè rispedire in altre città, dove lo sciopero non era ancora completo, la merce che non si era potuta scaricare a Londra. Parimenti fino a questi ultimi giorni si è sbarcato a Hull dei carichi che sono rispediti in varie città della regione. Ma questo espediente è reso impossibile in seguito all'estensione del movimento di sciopero delle ferrovie. La sospensione delle spedizioni ha necessariamente provocato la sospensione degli acquisti. Mentre in questa stagione, in tempi normali, la casa in questione spediva 50 mila panieri di 11 chili di frutta per settimana, non è stato quest'anno effettuato nessun invio: e questo è una perdita di più milioni.

D'altra parte il commercio di burro, uova e latticini che viene esercitato direttamente dalla Bretagna, dalla Normandia in Inghilterra, ha avuto molto a soffrire dello sciopero attuale, in proporzioni che ancora è difficile stabilire precisamente, ma che sono certamente gravi. Mandano da Saint Malò che lo sciopero inglese ha una grave ripercussione sul commercio di quel porto.

Il parere di un membro del Sindacato ferrovieri francesi

Un giornalista ha pensato di chiedere che cosa pensano del movimento di sciopero generale inglese i ferrovieri francesi; e perciò si è recato stamane alla sede del Sindacato nazionale ferroviario. Il segretario amministrativo Renaudel, che è membro del Consiglio di amministrazione, ha risposto al giornalista:

« Lo sciopero dei ferrovieri inglesi andrà avanti con una magnifica unanimità, perchè se i compagni inglesi non sono ancora sindacati che nella proporzione di un terzo della corporazione, essi sono per altro estremamente uniti e disciplinati. Bisogna notare che questo movimento scoppiò malgrado l'istituzione di conciliazioni e arbitrati creati dopo il 1907 sulle ferrovie inglesi. Ciò mostra che, malgrado queste istituzioni, vi saranno sempre essenziali movimenti di sciopero, che nulla potrà scongiurare; ed è per questo che noi consideriamo il diritto di sciopero come intangibile. Certo noi siamo del parere che sia buona cosa prima di battersi, di poter discutere fra ferrovieri e Compagnie. Noi abbiamo sempre preconizzato ciò: molti conflitti sono stati così conciliati; ma in certi momenti, se i Sindacati giudicano indispensabile ricorrere allo sciopero come supremo mezzo di azione, questo deve rimanere per essi un diritto. Appunto ciò fanno in questo momento i ferrovieri inglesi. Noi auguriamo loro un ottimo successo, e rileviamo l'attività intelligente di cui ha fatto prova, fin dall'inizio del conflitto, il ministero Asquith ».

Commenti di fogli parigini

I giornali francesi commentano con grande vivacità gli avvenimenti. Ad essi il « Temps » dedica il suo articolo di fondo, e scrive: « I « leaders » operai hanno preso una pesante responsabilità, respingendo le proposte del Governo nel momento stesso in cui le Compagnie si dichiaravano pronte a sostenere la loro causa davanti al tribunale proposto. L'avvenire ci apprenderà, sulle condizioni nelle quali la dichiarazione di sciopero è avvenuta, delle informazioni analoghe a quelle che ci sono state fornite sull'ultimo sciopero ferroviario francese dal recente congresso dei ferrovieri? Si apprenderà che questa decisione così grave è stata in qualche modo carpita per equivoco? Ciò che è sicuro è che il manifesto degli scioperanti non contiene nessuna e non giustifica in alcun modo il turbamento profondo che essi recano alla vita del loro paese. Fra la causa e l'effetto la sproporzione risalta ad ogni riga.

« Le misure militari immediatamente prescritte, le disposizioni diverse che le completano, e specialmente l'arruolamento di agenti volontari, provano che nè il Governo nè il Paese sono disposti a lasciarsi giuocare. I volontari costituiscono sicuramente una forte organizzazione: ma l'opinione pubblica, che è in Inghilterra più potente e meglio organizzata che in Francia, non tarderà certamente a far loro sentire come essa giudichi la loro intransigenza. La partita che i ferrovieri hanno impegnato col loro rifiuto di ieri è grave per l'Inghilterra, ma i responsabili arrischiano molto di esserne prima o poi i colpiti ».

Il « Temps », riferendo le note dichiarazioni di Mac Donald si augura che l'ipotesi di un equivoco degli operai nel rifiutare le proposte loro fatte, preluda ad una nuova riflessione e ad una nuova decisione.

I « Débats » trovano negli attuali avvenimenti una prova di cui non si potrebbe [illegible] illusioni nutriscano coloro che credono alla possibilità di impedire gli scioperi per mezzo di quello che essi chiamano arbitrato organizzato. « I partigiani dell'arbitrato e dell'arbitrato obbligatorio — conclude il giornale, — hanno un ultimo argomento, che deriva soprattutto dal sentimento. Essi dicono: bisogna aver fiducia negli operai. La formula è alquanto vaga. Tuttavia è facile rispondere che per aver fiducia in qualcuno, e sopra tutto nelle Associazioni e nei gruppi, ci vogliono delle ragioni; e ora queste ragioni attualmente non esistono. Sarebbe ingenuità quella di non accorgersene ».

La parola della propagandista rivoluzionaria Sorgue

Madame Sorgue, la nota propagandista rivoluzionaria, che si trova attualmente a Bruxelles, e di cui si parlò molto in Italia durante la grande agitazione nel parmense, ha passato qualche anno in Inghilterra, lavorando attivamente alla preparazione dell'attuale sciopero. Il corrispondente da Bruxelles del « Temps » ha parlato con lei della situazione, ed ha raccolto delle informazioni notevoli.

Madame Sorgue rende omaggio allo spirito di libertà che esiste in Inghilterra. Durante i due anni che vi ha vissuto, ella non è stata mai infastidita.

« Tutto il male viene da ciò — ella dice — che il movimento attuale è un movimento di protesta sociale. La solidarietà della classe, che non esisteva in Inghilterra, esiste adesso; e ciò che è sintomatico è che il potere delle Federazioni verrà accresciuto immensamente. La evoluzione del proletariato inglese è profonda. E' il metodo del sindacalismo francese che trionfa ».

Allorchè madame Sorgue si trovava a Cardiff ricevette delle lettere di militanti, i quali dichiaravano che se fosse stato opportuno non si sarebbe trattato di riforme, ma di rivoluzione.

« Vi sono — dice Sorgue — in Inghilterra, delle organizzazioni formidabili, che hanno alla loro testa uomini come Ben Tillet, Tom Manne e Cathry. Il movimento attuale non può sorprendere. Ci sono poi laggiù delle condizioni economiche tali che la rivolta della disperazione e della fame è inevitabile. Quando si sono visti i « slums » di Liverpool e gli « slums » dei quartieri poveri, si comprende che i disgraziati siano ridotti alla necessità di battersi o di morire di fame. Se i « leaders » non consentiranno al movimento del popolo saranno abbattuti. Senza dubbio non si tratta ancora della rivoluzione; ma gli avvenimenti provano che vi sono in Inghilterra enormi possibilità rivoluzionarie. Quanto al socialismo parlamentare esso uscirà da questa lotta certamente indebolito ».

Madame Sorgue è ritornata in Inghilterra in questi giorni, ma non per predicare la violenza, secondo ella assicurava, poichè ella considera che ciò non deve farsi, per riguardo all'Inghilterra, che offre un asilo sicuro ai rifugiati politici.

La Lega Navale austriaca non incontra il favore del pubblico

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La vendita dei contatti della *Lega Navale* a Vienna è stata molto bassa. Questa Lega non gode eccessive simpatie ed inoltre la vendita dei fiori e dei confetti a scopo di beneficenza sulle vie e sulle piazze non incontra troppo il favore del pubblico. Recentemente l'alta nobiltà clericale aveva promosso organizzata una vendita di rose alpine a scopo di beneficenza, ed aveva assicurato che il ricavato sarebbe stato distribuito ad istituzioni [illegible] neutrali. Invece, si è poi saputo che [illegible] che erano state raccolte dalla vendita dei fiori ed alle quali avevano contribuito le somme date dai liberali e dai socialisti furono invece assegnate alla costruzione di un convento clericale. Da allora in poi le vendite di questo genere incontrano una invincibile diffidenza, sta il fatto che le Leghe navali di molti distretti non sono neppure riuscite a trovare le signore e le signorine, che si incaricassero di offrire ai passanti i confetti col ritratto imperiale.

La stampa socialista e tedesco-nazionale avevano annunciato i suoi [illegible] di non comprare i confetti e di non favorire i cultori di [illegible], che ricordano sulla debolezza del paese.

Una protesta di Francesi contro una spacconata spagnola

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 18, notte.

La *Voz de Guipuzcoa* pubblica una protesta firmata da parecchi membri della colonia francese contro il fatto seguente: « Recentemente al casino di Murgalene, uno dei funzionari della municipalità, si offriva un banchetto ad un torero. Alla fine del pasto all'ubriaco fu deciso, poichè la guerra sembrava inevitabile tra Francia e Germania, che il banchetto si sarebbe ripetuto a Parigi allorchè il Kaiser avrebbe passato in rivista le sue truppe nella capitale francese ».

Indignati i francesi hanno protestato contro la [illegible] del resoconto di questo banchetto in un giornale locale.

(*Journal*).

Una flotta turca a Creta

Costantinopoli, 18, notte.

Secondo il *Giovane Turco*, l'ultimo Consiglio dei Ministri ha deciso l'invio di una flotta turca nelle acque cretesi. Si dice che la flotta, che arriverà dopo domani nei Dardanelli, per farvi carbone, riceverà istruzioni segrete.

Istruzioni concilianti al nuovo ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede

Parigi, 18, notte.

Il *Temps* riproduce il seguente dispaccio da San Sebastiano, in data del 18: « Canalejas ha ricevuto Navarro Reverter, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che di qui a qualche giorno andrà a prendere possesso del suo posto, ed al quale incombe la missione di riprendere i negoziati sulle diverse questioni religiose. E' noto che questi negoziati sono interrotti dalla scorsa estate, in seguito al richiamo di Ojeda. Si assicura che il Presidente del Consiglio avrebbe dato a Navarro Reverter le istruzioni più riconcilianti.

L'ultimo momento della repubblica si avvicina

(Servizio speciale della Stampa)

Lisbona, 18, notte.

Un Manifesto, firmato da un gruppo di repubblicani, è stato largamente distribuito in tutti i reggimenti ed in tutte le Associazioni rivoluzionarie portoghesi, invitante i veri repubblicani a riunirsi contro il Governo provvisorio, che, — dice il Manifesto, — « con i suoi errori, la sua violenza, la sua incapacità ed i suoi delitti, è causa principale della caduta della Repubblica. L'ultimo momento della Repubblica si avvicina. Non abbiamo i denari per pagare i nostri soldati ed i nostri funzionari, il popolo muore di fame ».

Il convegno di Wilhemsohe tra il Kaiser e i suoi ministri definirà la questione marocchina?

Berlino, 18, notte.

Si può veramente chiamare questo la grande giornata di Wilhemsohe, benchè essa appaia soltanto come una onoranza tributata al vecchio Imperatore austriaco, di cui oggi ricorre il compleanno. Tuttavia ha molto significato politico di una importanza eccezionale, che assume nell'odierna giornata uno speciale carattere, avuto riguardo allo stato attuale delle cose.

Se l'incontro di Swinemunde ebbe per conclusione di fissare i punti principali su cui si dovevano basare le trattative, questo di Wilhemsohe fra l'Imperatore, Bethmann Holweg e Kiderlen Waechter deve assolutamente definire la questione, poichè poggia sopra elementi su cui a lungo hanno trattato il ministro degli esteri tedesco e l'ambasciatore francese. E ciò che il Kaiser ha saputo oggi dai suoi ministri, lo saprà fra breve il Governo francese dal suo ambasciatore Cambon. Cambon infatti si recherà a Parigi prossimamente, forse anche domani. La notizia è ormai di ragione pubblica ed ufficiosa, perchè la dà stasera la « Nord Allgemeine Zeitung » in questi termini: « Sappiamo che l'ambasciatore francese Cambon pensa di recarsi nei prossimi giorni a Parigi per informare verbalmente il suo Governo sul corso delle attuali trattative nella questione marocchina. Al ritorno dell'ambasciatore le trattative saranno riprese ».

Il nodo gordiano è dentro il Marocco

L'incontro dunque non è definitivo, ma potrebbe esserlo nel caso che chi sta al disopra della nazione tedesca voglia finalmente concordare con le vedute francesi e credo poter affermare che qui non si tratta di compensi o altro: la questione dei compensi può anche essere trattata come cosa secondaria. L'affare è e deve essere assolutamente marocchino: sul Marocco quindi si affermano le volontà dei due paesi. Questo mi diceva oggi un'influente personalità politica, aggiungendo che il nodo gordiano è dentro e non fuori del Marocco. La Francia vuole le mani libere. La Germania, poichè il suo popolo industriale ha parlato forte ed a lungo, non può più disinteressarsi di quel territorio per lei così pieno di valori. Il Kaiser ed i suoi ministri come la pensano? Andranno contro il popolo industriale per un malinteso concetto di più semplice conquista? Questo risolveranno oggi. E' perciò che, secondo me, l'odierno colloquio acquista un'importanza eccezionale, importanza che a noi non deve assolutamente sfuggire perchè riguarda anche i nostri interessi coloniali. Infatti quali vantaggi possiamo noi avere se la Germania non intende disinteressarsi completamente del Marocco! Anzi tutto il non eccessivo ingrandimento della potenza mediterranea della Francia che, per quanto noi fingiamo di non preoccuparcene sarebbe veramente esiziale per il nostro paese a cui non rimarrebbero che pochi metri di acqua su cui manovrare le sue belle navi. In secondo luogo un maggior diritto da parte nostra di rivolgerci alla alleata per domandare un compenso dove i nostri interessi sono stati dimostrati così evidenti. Ed infine, poichè una rettificazione di confini dovrebbe pur avvenire, la possibilità di giungere a trattative su più larga base, sulle quali, oltre l'Inghilterra e la Spagna, dovremmo anche noi dire la nostra parola.

Ed ora che vi ho segnalato i punti ritenuti interessanti, passiamo alla cronaca della giornata. Vi ho già partecipato iersera l'arrivo del cancelliere a Wilhelmsohe. Stamane giunse anche il ministro degli esteri, il quale si recò al Castello a conferire col Kaiser. Poco dopo, l'Imperatore, Bethmann Holweg e Kiderlen furono visti passeggiare insieme nel parco del Castello. Il cancelliere tenne un lungo discorso al Kaiser, mentre il ministro degli esteri camminava però discosto da loro, passeggiando solo. Più tardi fu osservato che anche Kiderlen si avvicinò al Kaiser ed al Cancelliere, trattenendosi in un lungo colloquio. La passeggiata dei tre durò circa un'ora ed un quarto e verso mezzogiorno è giunto al castello anche l'ambasciatore Marschall che conferì col Kaiser.

Verso le due ebbe poi luogo il pranzo di gala; il Kaiser vestiva l'uniforme di feld maresciallo austriaco; alla fine fece un brindisi nel quale, rivolgendosi all'ambasciatore austriaco, disse che egli lo pregava di trasmettere il suo cordiale augurio all'Imperatore in occasione del compleanno, con il desiderio che Dio gli possa concedere una lunga vita. Bevette quindi alla salute dell'amica e fedele alleata.

Le truppe dell'ex-Scià di Persia battute

Londra, 18, notte.

Mandano da Teheran, 17 al *Morning Post* che, secondo un rapporto telegrafato da Barfur Mohe, comandante delle truppe del Governo di Firuzkuk, le truppe dell'ex-Scià sono giunte a tre « farsack » da questo punto, sperando di sorprendere le truppe del Governo. Un grave combattimento è cominciato all'alba ed è terminato al tramonto. Il nemico è battuto in ritirata, dopo aver perduto venti morti, cinquanta feriti e trenta prigionieri.

Attorno alla nave paralizzata

Dal fallito tentativo delle mine alle dichiarazioni della contessa Boccardi

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 18, notte.

Il sole sorride oggi dall'alto sulla *San Giorgio* quasi del tutto spogliata dei suoi terribili e minacciosi ordegni di guerra. Vi sono ancora pochi cannoni a bordo, ma non si è potuto scaricarli per il mare mosso. Le macchine si [illegible] contro la nave e non è possibile legare i cannoni alle gru. All'intorno delle belle navi italiane è il solito gruppo di piccoli e grosse imbarcazioni. La folla continua ad accorrere sull'incantevole specchio d'acqua per assistere al triste spettacolo che offre la povera nave che d'ora in ora va perdendo ogni segno di energia e di forza.

Il lavoro dei palombari è stato iniziato sospeso fin dall'alba. Essi hanno proceduto in parte alla otturazione delle falle di destra. Nel pomeriggio sono discesi nuovamente nel mare.

Chi li dirige e li sprona all'ardito lavoro è il cav. Serra che mostra una grande, quasi rara operosità. Questi bravi operai, sull'opera dei quali è basata per la maggior parte la salvezza della nave, danno prova di una resistenza, di uno zelo, di un entusiasmo degni veramente di lode.

Stamane, prima delle 6, sono stati fatti dei fori profondi negli scogli che tengono imprigionata la nave *San Giorgio*. In questi fori sono state immerse ben 10 mine a fulminatone e con tutta precauzione, dopo che i palombari sono stati fatti risalire, si è dato fuoco. L'effetto che si attendeva non è stato affatto raggiunto. Le mine sono esplose provocando un [illegible] d'acqua e delle bolle d'acqua, che salivano alla superficie. Molta gente dalle rive e dalle imbarcazioni assisteva alla nuova scena; però la delusione più profonda ha invaso gli animi di tutti coloro che nell'esperimento speravano per la salvezza della bella nave. Le mine altro non hanno fatto che aprire delle fenditure nella roccia, sulle quali è [illegible] il grande incrociatore, perchè, essendo la natura di quell'[illegible] tufacee, e per conseguenza estremamente friabili, la dove si sperava in un grande frantumamento degli scogli, non si sono avute che delle aperture di qualche metro appena. Nel pomeriggio altre nove mine sono state esplose con risultato non maggiormente soddisfacente di quello che avevano dato le prime.

Ieri sera, poco prima che finisse il lavoro, il palombaro che lavorava sotto la chiglia, e precisamente la dove gli scogli attanagliavano la carena, per compiere meglio il suo lavoro, si distese supino sul suolo sottomarino. Per questa posizione presa il tubo che portava l'aria si è attorcigliato, cosicchè al povero lavoratore mancava l'aria. Di ciò si accorsero i compagni che erano sulla barca, perchè tirando la fune che è legata al polso del palombaro, questi non rispondeva. Immediatamente essi tirarono su il palombaro e prontamente gli fu tolto il casco di rame. Il povero uomo era già livido e presentava i segni di incipiente asfissia, ma furono apprestate le più affettuose sollecite cure, per le quali il palombaro, che ha visto la morte molto da vicino, si è ristabilito del tutto. Stamane però non ha potuto riprendere il lavoro.

A colloquio con la marchesa Boccardi

Il *Mattino* di domani pubblicherà la seguente intervista che un suo redattore ha avuto con la signora Boccardi.

Subito dopo la sciagurata incaglio della *San Giorgio* molte assurdissime voci sono state fatte circa la presenza di qualche signora a bordo, nel momento del disastro. Così il nome della marchesa Anna Boccardi [illegible] è stato ripetuto da parecchi giornali.

Ora che qualche giorno è passato da quando la povera nave *San Giorgio* ha urtato la chiglia contro gli scogli della Gaiola, ci è apparso interessante di sollecitare dalla marchesa Boccardi l'onore di una breve conversazione. Il compito non era dei più facili. La marchesa Boccardi che in questi giorni è stata fatta segno da parte dei reporters cittadini e dei corrispondenti ad un inseguimento addirittura feroce, ha finito per ordinare al portiere dell'*Hôtel Gran Bretagna* di non far passare alcuno e contemporaneamente di comunicare a tutti che la signora marchesa era partita. La gentile signora, che non era partita, stava viceversa in procinto di prendere il treno per raggiungere la sua famiglia, in un paese di cui abbiamo il nome per evitare altre avventure.

« Lei perdonerà anzitutto, le abbiamo detto, la nostra importuna insistenza. Il suo nome per troppo è apparso nella cronaca dolorosa dell'incaglio della *San Giorgio* e la sua persona per noi giornalisti ha assunto una speciale importanza. Il mestiere ben spesso uccide in noi la gentilezza e la discrezione e ci costringe ad essere importuni e molesti ».

Invitata a colazione sulla nave

La marchesa Boccardi ha leggermente sorriso a questa nostra dichiarazione, rispondendo con un tono della più grande umiltà:

« Attorno alla mia [illegible] ci ha detto, da un giorno a questa parte io non ho più pace. Bisogna essere allo stato di angoscia in cui io mi trovo per il doloroso fatto al quale ho assistito. Il telefono dell'*hôtel*, si può dire, funziona esclusivamente per gente che chiede di me, che domanda se mi trovavo coll'Albenga, se sono partita, se partirò. E' una cosa bella e buona. Io ora comprendo cosa significa aver a che fare con giornalisti ».

Terminato di chiederle scusa, e il mestiere! e poi non tutti hanno la fortuna di incontrarsi con una persona gentile come il barone Winspeare, e sono quindi costretti a servirsi dei mezzi comuni.

— Ormai è noto, — ella ci ha detto, — un'era giornata [illegible]: io mi trovavo in quel giorno a bordo, invitata a colazione dal comandante, il marchese Albenga, di cui sono vecchia e distinta amica. Il fatto non era nuovo: altre volte ci siamo recate a bordo io e dalle signore, tra queste la baronessa Winspeare nata Caracciolo del Torello, la quale sarebbe anche venuta con me in quella sciagurata giornata, se proprio la sera precedente non fosse partita per Arcachon. Si trovava anche a bordo, oltre agli ingegneri dei quali avete fatto i nomi, l'avv. Parascandolo, suocero delle mente di vascello De Giorgio, anche egli molto amico di Albenga. Nulla di straordinario, come vede; né la colazione era stata eccezionalmente preparata, chè anzi io ho notato che non vi erano fiori sulla tavola, ed il comandante, subito dopo aver mangiato, è tornato al suo posto di comando sul ponte di prora.

— E lei?

— Io? Io sono rimasta nel salone di poppa; ho letto qualche giornale ed ho sfogliato qualche libro di cose marinare. Ricordo che, per non dare noia al comandante, — perchè sapevo che appunto sono ricevute a bordo quelle signore verso le quali il comandante, in grazia di una rispettosa famigliarità, può far valere la sua volontà, — per non dar noia al comandante, dicevo, non sono salita sopra che poco dopo le due o tre ore dopo. Mi sono anzi allora meravigliata che la nave andasse verso Posillipo, quando, come mi aveva detto il comandante al momento dell'imbarco e come, del resto, è stato ripetuto anche da un ingegnere che si trovava a bordo, al ritorno noi avremmo dovuto far rotta per Castellammare. Domandai, così istintivamente, al marchese Albenga il perchè di quel cambiamento di rotta, ed egli mi rispose che così era necessario perchè ancora continuavano le prove del timone elettrico.

"Come un salvagente dimenticato sopra coperta!..."

— Ed il disastro?

— Oh! il disastro si produsse così improvviso, che io ne porto ancora nel cuore il più vivo sgomento. I marinai avevano pranzato da poco, questo è noto, quando la nave incagliò sugli scogli presso la Gaiola.

— Vi fu del panico a bordo?

— Tutt'altro! cessati tutti del grave incidente furono tutti istantaneamente al lavoro. I marinai, quei bravi, generosi marinai che ancora avevano gli abiti sporchi per il lavoro della giornata, tornarono alla fatica coll'ordine e la precisione di prima.

— E il comandante?

— Il comandante non ha perduto il sangue freddo, calmo ed equilibrato per quanto addolorato, egli mostrò una fermezza ammirevole.

In sì disastroso frangente io compresi che la mia presenza non era opportuna a bordo. In quel momento una barchetta con un signore, che più tardi appresi essere l'on. Angiulli, era venuta sotto la sventurata nave. Il comandante lo pregò perchè mi avesse preso a bordo e condotta fino alla spiaggia vicina. Ma l'on. Angiulli ebbe una breve conversazione col comandante, nella quale il marchese Albenga appariva molto agitato, anzi preoccupato.

— Una volta a terra — continuò la marchesa Boccardi — io sono venuta direttamente all'albergo, ove sono rimasta evitando ogni visita. Troppo il mio animo ha sofferto e tuttora soffre per il disastro accidente, perchè sappia che anche io appartengo ad una famiglia di marinai. Mio padre era colonnello della Sanità marittima, un grado che ora non esiste più, ed altri miei parenti sono stati ufficiali di marina. Io ha acconsentito a parlare con lei, prima per una deferenza al mio amico, il barone Winspeare nel perchè si finisca una buona volta di chiacchierare « della signora di bordo » che in un dei conti rappresentava sulla nave una così piccola cosa, come un salvagente dimenticato sopra coperta. Solo sapendo di quanto poco interesse io sarei stata a bordo, il comandante mi ha invitata, come del resto sanno, altre volte a pranzo con altre distintissime signore.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 10.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 50 0/0 netto) prezzi nom. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 60.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 55, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1451, 1450 50, 1451.
» Banca Commerciale 855 75, 856.
» Credito Italiano 560.
» Bancaria Italiana 102 75.
» Banco Roma 105 50.
» Ferrovie Meridionali 626 75, 627.
» Mediterranea 410.
» Fiat 142 75, 142 50, 142 25.

Nullità generale. Bancari resistenti. Alquanto ricercati i Ferroviari. Rendita assolutamente intrattata, per cui non fu possibile accertare un prezzo.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 agosto. — Ore 11,10.

Rendita 3 3/4 cont. (corso medio) 103, 102 95.
» 3 1/2 id. (id.) 102 85.
Azioni Banca Italia 1450 50, 1451.
» Banca Commerc. 856, 855 75, 856, 856 75.
» Ferrovie Meridionali 626 50, 627, 627 50.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Fiat 142 75, 142 50, 142 25.
» Terni 1400, 1401.

Prezzi nominali 18 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 362 50
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 366 50
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 . . . 508 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 505 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 358 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 500 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 400 —
500 id. id. id. 5 0/0 . . . 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . —
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 366 50
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1859) — —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 366 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 .
500 id. id. id. serie B 3 0/0 .
500 id. id. id. serie C 3 0/0 . 368 50
500 id. id. id. 1a serie D 3 0/0 .
500 id. id. id. 2a serie D 3 0/0 .
500 S. ferr. Cent. Tosc. Asciano-Grosseto e Altre 370 50
500 id. id. id. id. e. F . — —
500 id. id. id. id. e. G . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . 381 —
500 id. per i lavori del Tevere 3 0/0 508 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 505 »
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 508 »

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 380 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castellalfero, Castagnole, Mortara 380 —
500 Obblig. 3 50 0/0, ecc. 1a (legge 24 dic. 1908). 490 50
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . 440 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . 363 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . » »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . 100 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 487 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 500 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 506 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . 400 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 300 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 313 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . 302 —
500 Id. id. id. B . . . . 301 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 . 300 —
500 Id. id. id. 1891-92 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 50
500 Officine di Savigliano . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 478 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 482 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . 390 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 510 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 495 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 479 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 511 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 445 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 480 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 500 50 — Id. id. 3 1/2 0/0 480 — — 500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 503 — — 500 Fond.C.R.Ver. 3 75 500 — — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 515 — — 500 id. id. id. 4 0/0 511 — — 500 id. id. id. 3 1/2 0/0 480 — — 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0 486 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
500 Banco della Liguria . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 53 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . — —
500 Id. id. Sicule . . . 604 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . 709 —
500 Id. id. Italia . . . 742 —
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 430 —
250 Id. id. id. (2.a id. 340 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 317 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . 250 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 60 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 105 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . 180 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . 280 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . 880 —
300 Id. Elettricità Alta Italia . . 285 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 100 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . 1050 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . — —
200 Id. Ansaldo Officine già Italia . 300 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 221 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 225 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (a) — —
25 Id. Automobili Itala . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Caizzone) — —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino — —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova) . — —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
250 Id. Alti forni Gregorini . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
100 Id. Ceirano Automobili « Scat » . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus 60 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . 128 —
25 Id. Pneumatici Automobili S. P. A. 16 —
250 Id. Officine Aquila per mat. fer. 230 —
100 Id. Stab. G. Forneris e C. . . 100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 101 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma . . — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
100 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti 75 —
100 Id. Amideria Italiana (Sillano) — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . 130 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . 676 —
250 Id. Ces. immobiliare Agricola (Roma) . 274 —
250 Id. Assoc. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 45 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . — —
250 Id. Distillerie Ferraresi . . . 418 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 21 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. 156 50
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1155 —
150 Id. Cartiere Meridionali . . . 419 50
100 Id. Manifatture Lane Borgosesia . 410 —
100 Id. Calci Cemento . . . 218 —
25 Id. Anonima Pellami e Calzat. . 30 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 111 —
200 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
150 Id. Istituto Romano di beni stabili . 300 —
250 Società Miniere di Montecatini . . 186 —
100 Id. Lombarda Imprese fond. (Milano) . — —
100 Id. Giovanni Guardini . . . — —
12 Id. Cotonificio Piemontese . . 20 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 103 — Id. fine mese 103 67 1/2.
Mediterranea 410 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 102 75 — Lanificio Rossi 1565 — Cotoni Cantoni 361 — Rubattino 360 — Raffineria L. L. 335 — Cassa Sovvenzioni 58 — Veneta 168 50 — Terni 1400 — Edison 635 — Obbligazioni Meridionali 338 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 361 75 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 96 50 — Meridionali 626 — Banca d'Italia 1450 — Obbligazioni Mediterranee 304 50 — Metalli 101 — Beni Stabili 318 50 — Savona 286 — Elba 226 — Distillerie 60 — Carburo 580 — Concimi Chimici 110 25 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 286 — Birra 176 — Ferriere 150 — Vizzola 1071 — Ansaldo 231.
Cambio su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 07 — Id. Svizzera 100 15 1/2. — Id. Vienna 105 65.

⁂

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:
Borsa ufficiale ore 16 (chiusura) — Resistenti, malgrado la penuria di affari, e l'odierno listino non risente sul precedente variazioni di qualche merito: Terni, meno attive, ebbero contrattazioni tra 1404 e 1401; Savona 288 50, 286 50; Elba 224, 225 75; Meridionali 628, 622; Mediterranee 411; Veneta tra 168 50, 171, 169. I Tessili perdono qualche lira; le Lanificio a 177; le Tessuti Stampati a 160 50, 161. Rendita ed Obbligazioni invariate; Cambi meno tesi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:
Tendenza contrastata. Diritto di scatto nuovamente esercitato sulle Terni, che da 1398 migliorarono a 1407, ritornando però a 1400. Banca d'Italia meno ferme; Commerciali resistenti e Ferroviari migliori. Banca d'Italia da 1450 a 1451 50, chiudono a 1450; Commerciali da 856 a 857, chiudono a 855. Domandati i Ferroviari: Meridionali da 625 50 a 627 50; Mittel da 410 a 411. Più fermo la Veneta. Debole l'Eridania da 679 a 675. Agitate le Terni. Savona da 287 a 288 50. Qualche realizzo sui Molitori: Molini da 225 a 224. Rendita stazionaria. Più tesi i Cambi.
Rendita 103 10, 103 05.
Banca 1450, 1451, 1451 50, 1450 — Comit 856, 857, 856, 855 — Credito 560 — Meridionali 626 50, 627 50 — Mittel 410, 410 50 — Rubattino 360 50 — Raffineria 335, 334 50 — Industria 275, 274 50 — Eridania 679, 678, 676 — Terni 1398, 1399, 1398, 1404, 1407, 1405, 1400 — Armstrong 230 50 — Elba 226, 225 — Savona 287, 286 50 — Molini 225, 224 — Sampierdarena 293, 297 — Ferriere 149 — Italia 71 50 — Banco Liguria 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:
Rendita 3 3/4 cont. 103 025.
Antimonio 180 — Acqua Marcia 1935 — Azoto 113 — Ansaldo 232 — Banca d'Italia 1450 50 — Banca Commerciale 856 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 319 — Carburo 586 — Cines 130 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 561 — Condotte d'Acqua 326 — Elba 226 — Ferriere Italiane 150 — Forni Elettrici 51 — Gas 1221 — Immobiliari 280 50 — Imprese Fondiarie 111 75 — Kerka 270 50 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 628 — Mediterranee 411 — Mon tecatini 104 50 — Molini Pantanella 104 50 — Navigazione Generale 360 — Omnibus 221 — Piombino 150 — Petrolio 135 — Risanamento 73 — Soda 70 75 — Zuccheri Romani 71 — Fondi Rustici 166.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	18	17		18	17
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino . .	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 72	94 72	Cred. Fondiar.	818 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez		
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi . .	213 50	214 25
Cambio Londra	25 205	25 205	Ferr. Meridion.	626 —	625 —
Cons. ingl. 2 75	78 1/4	78 7/16	Rendita Russa	94 25	94 15
Obbl. Lomb.	291 —	290 50	R. prest. russo	104 97	105 12
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906 . . .	100 95	100 97
Turco nuovo	93 40	93 70	R. portogh. 3	— —	— —
Banca Parigi	1734 —	1732 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino . . .	400 50	410 75	Cassa Madrid	— —	— —
Egiziano unif.	102 10	101 75	B. Comm. Ital.	— —	854 —
R. Ungher. 4	95 35	95 50	Rendita Serba	91 —	91 40
R. spagn. est.	94 25	94 25	Bulgara 1904	490 —	490 50
Banca Ottom.	682 —	680 —	Fonderie Piomb.	140 —	149 —
Rend. arg. 1896	— —	94 40	Sosnowice . .	1494 —	1490 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol . .	633 —	632 —
Rame Londra	56 1/4	56 1/4	Thomson . .	763 —	766 —
Brasile 4 0/0 . .	— —	— —	Rand Mines	180 —	180 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers . .	448 50	451 —
Brasile 5 0/0 . .	88 50	88 50	Chartered .	37 50	37 50
Crédit Lyon . .	1503 —	1505 —	Ferreyra . .	172 —	172 50
Andaluse	— —	367 —	Radiotoula	50 75	50 —
Nord Espagne	401 —	407 —	Roodeport	— —	— —
Saragosse . . .	401 —	404 —	Golds Field	115 50	118 50
Rio Tinto . . .	1682 —	1682 —	Geduld . . .	27 50	28 —

Borsa di Berlino.

	18	17		18	17
Camb. Londra	— —	20 125	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 05	Ferr. Merid.	142 13	122 50
Cambio Italia	— —	80 90	Ferr. Medit.	80 —	— —
Credito Austr.	205 75	206 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	103 10	Russo (cons.)	216 45	216 45
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	157 75	264 25
Cons. Pruss. 4	93 90	93 40	Dresden	185 —	185 25
Rend. Turca 4	93 75	93 50	Bochumer . . .	221 75	223 00
Obbl. Prt. It. 3	— —	72 50	Gelsenkirchen	200 75	200 25
Obbl. Merid.	— —	71 20			

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 7 al 13 agosto.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 50 a 27 75 al quintale; id. nazionali da 27 50 a 28 50; id. est. da 28 75 a 29 25 — Segale da 17 50 a 20 50 — Avena da 22 25 a 23 50 — Riso da 35 50 a 50 50 — Meliga da 16 75 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 25 a 36 25; id. marca N. 2 comune da 36 — a 37 —; id. marca 0 superiore da 31 — a 36 — — Crusca da 14 75 a 15 75.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 56 a 66 — Vini da pasto superiori da lire 67 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 56 a 65.

Fieno maggengo da L. 0 90 — ricetta da L. 0 80 — terzuolo da L. — — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 625.

Zucchero estraneo (pilè) al quintale L. 148 05; id. raffinato in quadretti, 150 25; id. estraneo semolato N. 1, 149 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino semolato lavato, 145 25; id. id. bianco, 142 25; id. biondo N. 1, 138 25; id. id. N. 2, 135 25.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 50 — Galline da 3 50 a 4 — Capponi da 5 50 a 6 — Tacchini da 5 — a 5 50 — Anitre da 2 25 a 2 50 Oche da — a —.
Burro per chilogramma 1a qualità da 3 — a 3 10 di 2a qualità da 2 80 a 3 00.
Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

Pescheria fresca di mare 1 a qualità al chilogramma da L. 3 50 a 5 —; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 75; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 2 — pesci minuti da 0 50 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 80 a 1 20 — Cipolle da L. 0 60 a 1 25 — Carote da 1 — a 1 30 Spinaci da — a — — Cavoli la dozz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da — a — — Pomidoro da 0 60 a 1 20 — Cardi al mazzo da — a — — Rape 2 — a 2 50 Fagiuoli da 1 50 a 2 50 Piselli da — a — Funghi da — a —.

Pere al miria da 1 — a 3 — — Pesche da 4 — a 12 — Castagne bianche da — a — Uva da tavola da — a — Mele da — a —.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 42 — id. dolce da 0 30 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:
Sanati da L. 2 25 a 2 80; Vitelli da 2 05 a 2 55; Buoi e Manzi da 1 50 a 2 20; Tori da 1 45 a 1 75; Moggie 1 45 a 2 10; Vacche grasse da 1 30 a 1 95; Vacche da 1 10 a 1 25; Pecore e montoni da 1 20 a 1 25; Capre da — a —; Agnelli da — a — — Maiali da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:
Grissini da L. 0 75 a 0 80; Pane uso forma piccola da 0 48 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 33 a 0 40.
Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 48 a 0 65.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 7 —.
Buenos Ayres, 18. — Pesi carta 227,27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 22.
Londra, 18 — Argento pence 24 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 18 agosto

Organzino	Colli	11	Kg.	873,67
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	10	»	860,44
Lana	»	6	»	3006,13
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	27	Kg.	4661,04
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	27	Kg.	4661,04

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N.	246	Kg.	44982,43
Pesati	»	26	»	1087,83

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel luglio 1911 in confronto di corrispondente periodo 1907-1910:

Anni	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	717	640	691	705	721
Matrimoni »	171	175	177	194	175
Morti »	615	672	592	618	703

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 7 mesi 1911 in confronto del corrispondente periodo 1907-1910:

Anni	1907	1908	1909	1910	1911
Nascite N.	4535	4807	4812	4746	4791
Matrimoni »	1586	1484	1601	1466	1565
Morti »	4752	4502	4516	4506	4778

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla **Fotografia Cav. A. PASTA**, Via Carlo Alberto, 22

— **3 fotografie-tessera L. 2,50** —

Aperto anche nei giorni festivi.

MALI DI CUORE

guariscono col

CORDICURA

di fama mondiale. - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis INSELVINI, BESANA, ROSA e G., Milano.

In Torino: Stabil. Farmac. Schiapparelli; A. Gandolfi, via Roma, 22; Belmonte e C.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 le più.

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Esposizione Torino 1911

PER COMITIVE

La Ditta Fratelli Grappio e Basco Salvatore, oltre all'**HOTEL MARGHERITA** in Via Bidone, tiene a disposizione

100 camere a prezzi miti

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

Comune di Campiglia Cervo

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale e Catastaro, collo stipendio annuo di L. 1250 netto. Il termine utile per le domande scade col 31 agosto corrente. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio comunale.

Detto Segretario potrebbe, se fornito di diploma da geometra o con laurea di ingegnere, assumere il posto da Insegnante nelle locali Scuole tecniche, come da avviso. c 31645

Campiglia Cervo, 8-8-1911.

Il Sindaco: OLIVIERO MOSCA.

SCUOLE TECNICHE PROFESSIONALI di CAMPIGLIA CERVO

E' aperto il concorso pel posto di Insegnante al 1.o e 2.o corso in queste locali Scuole tecniche professionali, coi relativi stipendi di lire 900 e lire 1800. L'Insegnante dovrà possedere il diploma da geometra o la laurea da ingegnere. c 31636

L'anno scolastico dura dal 1.o novembre al 15 marzo.

L'assumendo, munito di diploma da Segretario comunale e Catastaro, potrebbe assumere il posto di Segretario nel Comune di Campiglia Cervo, come da avviso.

Campiglia Cervo, 8-8-1911.

All'originale firmato

Il Presidente: A. MAZZUCHETTI.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI stipendio impiegati pubbliche Amministrazioni, operai Stato. Ottime condizioni. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 31538 T

CONIGLI grassi compro Kg. 20,000. — Scrivere ottobio Mocra, posta, Torino. 32015

LIQUIDAZIONE mobili camere, salotti, sediami. — Pietro Gambino, corso Vittorio, 43, Torino. 31116

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI professore di chimica per dare ripetizioni giovane studente. — Inviare lettera con indirizzo cassetta 1028 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31106

PREPARAZIONE esami ottobre. — Prof. Vittorio da Caluso, via Garibaldi, 35. c 31995

PREPARAZIONE seria esami ottobre studenti scuole medie. — Via Cavour, 11. c 31659

SERIA preparazione agli esami autunnali nelle scuole medie. Miti pretese. Sempre ottimi risultati. — Via Mercanti, 22. c 31535

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BIRRA Peretti Varese insuperabile, premiata. Spacciasi esclusivamente alla grande Birreria Padiglione del Sigma, Ponte Isabella, interno Esposizione, Torino. Colazioni popolari, prezzi 2 50, vino, caffè compreso; scelta cucina. c 32050

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA cercasi per Ufficio. Fabbrica, indispensabili licenza tecnica, bella calligrafia. — Offerte cassetta 1024 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31905

BERRETTAIE abili cercansi subito. — Violino, strada Lanzo, 80, Torino. c 31944

CALDERAI fucinatori abili cercansi da Giordana Vittorio, Ponte Strada. c 31981

CERCA commessa importante Negozio alimentari; stipendio, vitto. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 31525

CERCASI ragazza sana, 13-15 anni, iniziarla lavori casalinghi presso piccola famiglia, preferibile francese, tedesca. — Scrivere cassetta 1016 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31853

CERCASI subito seria signorina trentenne, capacissima contabile partita doppia americana, e buona corrispondente italiano e possibilmente francese; richiesti serie referenze, posto occupato e pretese stipendio: si garantisce massima segretezza. — Scrivere cassetta 1012 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32063

CERCASI giovane 16-18 anni per commesso. — Scrivere cassetta 1043 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32061

CERCO cameriera Esposizione importante Birreria Ristorante, forti mance. — Serra, via Milano, 3. c 32065

CERCO urgentemente cuciniera cameriera, buon stipendio. — Serra, via Milano, 3. c 32351

COOPERATIVA Ferrovieri San Giuseppe cerca commesso magazziniere con cauzione di L. 1000. — Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. c 31797

COLLEGIO Piccina cerca istitutore, maestri, professore lingue, matematica, francese. — Scrivere condizioni e presentarsi entro venticinque agosto. 31775

CUOCA abile, seria, età media, cercasi da piccola famiglia; ottimo mensile, trattamento. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1005 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31732

IMPIEGO stabile per ragioniere, ben retribuito, età 24-35. Richiedonsi referenze di primo ordine e pretese. — Offerte F. F., posta, Torino. 31614

IMPORTANTE Ditta cerca impiegato pratico contabilità, possibilmente conoscenza ratei legali, nonchè un apprendista. — Scrivere cassetta 1015 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31532

IMPORTANTE Officina Meccanica nei dintorni di Torino cerca abile capo utensileria. — Dirigere offerte corredate da copie documenti e da pretese alla cassetta 1211 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Inutile fare offerte se non appoggiate da buone referenze. 31612

IMPORTANTE Ditta cerca giovane contabile. Inutile fare offerte senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1044 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32055

PER salute cede comodo impiego d'ufficio: 150 mensili. — Biglione, via Po, 38. c 31934

PORTIERIA vacante coniugi soli, stipendio, alloggio, carbone, luce. — Biglione, via Po, 38. c 31962

SARTA in fantasia è ricercata da importante laboratorio confezioni, a buone condizioni. Inutile presentarsi senza le migliori referenze. — Offerte ad Alfredo Momoni, Ancona. c 31595

SARTORIA uomo cerca subito giovine commesso. Referenze, pretese. — Balestra, posta, Torino. 32044

SI desidera subito cameriera o istitutrice parlando il francese e inglese. — Presentarsi o scrivere via Lera 53, Hôtel Europe. c 31894

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTE fabbricazione laterizi a macchina, oltre 20 anni di esercizio, serie referenze, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1001 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31762

ASSISTENTE specialista in costruzioni lavori in cemento e cemento armato offresi presso seria ed importante Ditta; presenza, serietà ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 1021 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31950

CAMERIERA sarta impiegherebbesi presso signora elegante. — Scrivere Mariotti, posta, Torino. c 31587

CERCO impiego contabile, magazziniere, piazzista, ufficio, regolando trenta all'ora. — Rinaldo, posta, Torino. c 32052

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, referenze primarie, cerca posto privato o garage. — Scrivere cassetta 1034 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31973

CORRISPONDENTE Contabile disposto giornalmente cinque ore; stipendio anche in meno. — Tipuin, fermo posta, Torino. c 31559

EX carabiniere, Zinone, ammogliato, senza prole, occuparsi, serio, presenza, pratico paga operai, lavori ufficio, ottima calligrafia, referenze, certificati, occuperebbesi portinaio, fattorino, esattore, guardia; oppure posto qualsiasi, purchè decoroso. Già esperto posti cittadini. Cauzione eventuale. — Scrivere cassetta 1051 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31252

FARMACISTI. Studente pratico, ottime referenze, cerca impiego Torino. — Scrivere Marucco, posta, Torino. c 31548

GEOMETRA pratico cementi armati occuperebbesi presente. — Scrivere cassetta 1003 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31777

MILITARE pensionato, 35 anni, bella presenza, cerca posto fiducia esattore; cauzione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1040 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32047

PRATICISSIMO commercio, provetto contabile corrispondente italiano, francese, anche solo alcune ore giornaliere. — Scrivere Giuseppe, posta. c 32061

RAGIONIERE ventiseienne, praticissimo bilanci, impianti, riordini contabili, liquidazione piccole pendenze, amministrazione, assume contabilità piccole Aziende; tiene amministrazione case; dispone pomeriggio, cauzione. Recasi provincia. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1216 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31563

SIGNORA cerca posto dama compagnia. Miti pretese, pur di trovare presso signora dabbene, anche inferma. — Offerte cassetta 1025 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31919

SIGNORINA distinta, abile segretaria, contabile corrispondenze, dattilografa, lunga pratica commerciale, calligrafia, referenze, impiegherebbesi importante Azienda. — Scrivere cassetta N. 1035 S. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31980

TEINTURIER désire changer, 10 ans dans une des plus grandes Maisons d'Italie, connaissant à fond la teinture des tissus en tous genres, la teinture des laines en fiocco coton, la soie. — Pour renseignements s'adresser à Madame Melania Meunier, via Cavour, 4, Nicosia. 31407

VENTIQUATTRENNE diplomato Scuola Professionale Biella cerca occupazione presso Studio ingegneria o Impresa costruzioni. Buone referenze, pratica. — Scrivere cassetta 1006 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31752

VENTISETTENNE, presenza, seria, pratico contabilità, corrispondenza, conversazione francese, abilissimo dilettante fotografo, conoscitore articoli fotografici, meccanica, cerca seria Ditta applicarsi sua qualità; iniziare buona carriera. — Scrivere cassetta 1030 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31946

VENTOTTENNE attivo, direttore amministrativo, esperto contabile, contenzioso commerciale, corrispondente, attualmente amministratore media Azienda, offresi. Ineccepibili referenze, garanzie. — Offerte, rio, dettagliate, cassetta 1039 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32040

Uomo distinto, ginnasio, svelto dattilografo, conoscenza contabilità, referenze, occuperebbesi primo settembre; disposto recarsi qualunque città. Dare. Rijien 22. — Scrivere cassetta 1000 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31912

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Tabaccheria centralissima Torino, buon reddito, rimettesi. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 31537 a

A Panetteria forno, grande lavorazione, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 31537 b

A Caffè provincia, mercati settimanali, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 31537

A lire 3500 rimetto centralissima Rivendita pane, 200 Kg. giornalieri. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 31970 a

A blocco od minuto, poco ammontare, rimetto negozio commestibili. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 31970 b

A prezzo occasione rimetto avviato negozio Vini, Liquori. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 31970 c

A Porta Nuova rimetto buon Ristorante. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 31970 d

A 600 Sartoria avviatissima cedesi di urgenza. — Via Beggino, 10. c 31966

A Barriera Milano cedo ricco commercio rinomata Birreria Ristorante, forte lavoro. — Serra, via Milano, 3. c 32062

AFFARONE. Fabbrica gelateria primaria rimettesi causa partenza; utili rilevanti garantiti. Escludonsi sensali. — Scrivere cassetta 1374 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31212

ANTICO Negozio tessuti, mercerie, avviatissimo cedesi anche subito. — Rivolgersi trattative Ferro Caterina, Bussoleno (Susa). 311..

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 22-46 via Carlo Alberto, 33-35 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-25.

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e la lana, lane e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione.

Bruxelles & Buenos Aires 1910: 3 Grands Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale MILANO: 16, Via Rovello, Casella 875

Semifisse e Locomobili

brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Produzione totale: 780,000 cavalli

AVVIATISSIMA Drogheria con vini e banco liquori, in posizione centrale Torino rimettesi per motivi di salute. — Dirigersi da Achille Gandolfi, via Roma, 22. 31530

AVVIATISSIMA Casa mode rimettesi. — Scrivere cassetta 1037 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi sensali. 31791

CAFFE' Liquoreria centrale rimetto blocco serio motivo famiglia. — Capellini, Principe Tommaso, 1. c 32017

CAUSA partenza cedesi negozio Giornali, Cartoleria. — Via Don Bosco, 38. c 31938

CAUSA ritiro socio, cedesi avviatissima Azienda per tutta Italia, con Agenzie principali città, a chi disponga capitali. — Scrivere cassetta 1027 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31629

CAUSA malattia rimetto avviatissimo negozio Profumerie. — Via Messali, 8. c 31237

CEDESI blocco Magazzino articoli Sarte Modiste, generi per regali. — Liquidazione via Bogino, 11, nel cortile. c 38373

CERCASI socio disponga circa 25 mila contanti per dare incremento Azienda drapperia ed affini. — Scrivere cassetta 1189 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31222

CERCASI socio avviata fabbrica, capitale 15,000 circa, utile 18,000, posto assicurato 150 mensili. — Scrivere cassetta 1033 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36958

CERCO lire duemila assicurate, restituzione mensile o trimestrale. Tratto direttamente. — Scrivere cassetta 1019 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31879

CINEMATOGRAFO ben piazzato, fuori Torino, rimettesi lire seimila. — Scrivere Re Magno, fermo posta, Torino. c 31795

DA rimettere per cessazione di commercio la Calzoleria dello Stivale Verde Vedova T. Vallana e via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 29360

ELETTRICISTI. Cedesi. Per partenza cedo poco prezzo avviatissimo negozio, pochissimo affitto, molti lavori in corso. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 31971

FARMACIA ridente paese alta Brianza vendesi 7000. — Scrivere Zorgno, Milano. 31662

FARMACIA unica, piazzata, avviata, vendo, affitto. — Novara Angelo, Porta Palatina, 1, Torino. c 31719

FARMACISTI. 7000 vendo farmacia piazzata presso Cuneo. — Peroli, posta. c 31587

L. 5000 tutto compreso rimetto avviata Merceria. Condizioni, alloggio unito. — Scrivere Giovanni, posta, Torino. c 31606

MOTIVI famiglia rimettesi avviata Trattoria. — Corso Casale, 97. c 31837

PER motivi di famiglia cedesi avviatissimo negozio ferramenta, Semente e più anni d'esistenza. Posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1037 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30576

PER ritiro commercio rimettesi avviato, elegante negozio Paste, Granaglie. — Scrivere Lorenzo, posta. c 32057

PREME vendere importante Albergo Porta Nuova, Torino, avviatissimo, ritiro dal commercio. — Pereira Sasso, Maria Vittoria, 2. c 31581

RIMETTESI subito negozio lattoniere gasista; reale rilievo. — Via Villafranca, 12. c 31734

RIMETTESI avviato negozio merceria, tessuti principale Barriera. — Rivolgersi Saratto, corso Casale, 14. c 31573

RIMETTESI avviatissimo Ristorante Bottiglieria fuori Barriera, vicinissimo quartieri, fabbriche. — Trattia Vercelli, Ormea, 3. c 31880

SIGNORINA con Drogheria cerca associazione trasi signorina piccolo capitale. — Indirizzare Macstrial, via Cetana, 113, Torino. c 31949

STUDIO dentistico avviato, centralissimo, rimettesi. Eventualmente farebbesi società. Volendolo, impegnasi specialista. — Scrivere cassetta 1233 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31715

TABACCHERIA reddito 6000 urge rimettere. — Scrivere L. M. 43, posta, Torino. c 31978

URGE. Rimetto causa partenza negozio merceria; poco rilievo. — Via Artisti, 15. c 31807

URGENTE. Per motivi di famiglia cedesi prezzo convenientissimo avviata Pasticceria, Panetteria, via Madama Cristina, 137. c 32049

20-30 mila cercansi per ampliamento Azienda, offrendo eventualmente impiego. Massima serietà, garanzie. — Scrivere cassetta 1215 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31643

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A qualunque prezzo vendesi stabile moderno causa dimento. — Scrivere cassetta 1035 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31968

ACQUISTASI casa di reddito bella posizione, desiderando impiegare capitale 50 mila. — Scrivere, dando dettagli prezzi reddito, posizione, ecc., cassetta 1227 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31377

CASA civile, buona costruzione, vendo 75,000; reddito 5,0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 31715

COOPERATIVA articola cerca locazione terreno irrigabile, periferia città. — Scrivere cassetta 1019 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31868

DA vendere elegante villetta su collina vicino Torino, salubre, splendida. — Biglione, via Po, 38. c 31254

VENDONSI due palazzine nuova costruzione, 5-6 ambienti, giardino. — Borgo Po, via Moncalvo, angolo via Bricca e Aporti. c 31123

VENDESI 70,000 casa in Torino. — Notaio Giordana, via Carmine, 11. 31135

VENDO palazzina di 11 camere con terreno e con cortile e giardino. — Corso Vercelli angolo via Valperato, N. 1. c 317..

VENDO casa nuova costruzione 10 camere, reddito 2000 annue. — Via Sassi, 43. c 31917

VILLINO pochi chilometri da Torino vendesi prezzo incredibile. — Ore 11, corso Re Umberto, 31. c 31907

VILLINO, casetta campagna ammobigliata occorre subito, permanenza. — Scrivere cassetta 1050 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31566

90,000 vendo casa civile reddito 7200. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 31717

30,000 vendesi casa civile e recente costruzione, dipendenze Boringhieri. — Graffi, via Valdieri, 26. c 3175.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito grandi locali divisibili uso industria, vicino Porta Palazzo. — Rivolgersi Ferraris, via Rivarolo, 3, rimpetto stazione Ciriè-Lanzo. 30300

AFFITTANSI al presente due alloggi 5-6 camere, mezzi e nuovo, primo piano, comodità moderne. — Via Cavallerizza, 2. c 26996

AFFITTANSI per il 1.o ottobre N. 2 alloggi di 3 camere e 1 cucina grande. — Corso Orbassano, N. 25. c 31702

AFFITTASI elegantemente ammobigliato appartamentino vicino Esposizione; altro San Massimo, 4. — Portinaio. c 31665

AFFITTASI alloggio 7 membri pel 1.o ottobre; comodità moderne. — Via Donati, 3. c 3197.

AFFITTASI alloggio sei ambienti, giardino. — Palazzina Perinetti, via Ridotto, 4 (Barriera Lanzo, dietro Stabilimento Dorro). c 31603

AFFITTANSI in palazzina 7 ambienti. — Corso Stupinigi, 36, fermo Cavalleria. c 32787

AFFITTANSI fuori Barriera Lanzo grandi locali con forza elettrica. — Scrivere cassetta 1022 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31893

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucine, anche brevi periodi. — Navaretti, via San Massimo, 53, portale. c 31566

ALLOGGIO grandioso 1.o piano, adatto per atelier, ufficio, affittasi per 1.o ottobre, vani 15, terrazzo, due scale, garage. — Via Montebello, 32. 31102

CERCASI locale uso magazzino fuori dazio. — Scrivere Bosia, Barbaroux, 37. c 32020

D'AFFITTARE pel 1.o settembre camera vuota, volendo anche mobiliata, al primo piano, con balcone verso via, gas, acqua e cantina, presso vedova sola. — Rivolgersi dal portinaio via Rossini, 23. c 32034

D'AFFITTARSI al presente e per ottobre alloggi e vasti locali nel sottosuolo per uso magazzini o laboratori. — Piazza Montebello, 35, angolo corso Regina Margherita. c 31739

ELEGANTE alloggio mobiliato, piano elevato, sei camere. — Valeggio, 13, primo piano. c 32005

IN elegante palazzina affittansi alloggi, magazzini, palazzina interna pittore, scultore. — Lanfranchi, 22, angolo Biamonti (Borgo Po). c 31748

IN palazzo moderno locali grandiosi piano terreno, sotterranei adatti magazzini, uffici, riducibili alloggi signorili. — Via Pettoni, 5. c 31909

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garages e giardini. c 30120

PICCOLO alloggetto mobiliato lire 40. — Presso Venti Settembre, 15. c 30009

RAPPRESENTANTI. Tre ambienti adatti, comodità moderna, telefono. — Officine Durato, Vinzaglio, 26. 30036

TETTOIA e locali mq. 800 affittansi corso Brescia, 12. c 30587

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo mite affittasi bellissima camera mobiliata presso piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1001 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31606

GIOVANE cerca cameretta modesta. — Scrivere cassetta 1012 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31838

BELLA camera libera, comfort; oppure camera matrimoniale, volendo pensione. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. c 31868

BELLA camera, pensione, anche forestieri, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 31947

BELLA camera pianoforte, anche signora, volendo breve termine. — Presso Venti Settembre, 15. 38003

CAMERA spaziosa, matrimoniale, Shore, anche breve soggiorno, luce elettrica, balconi. — Alfieri, 22. c 30014

CERCASI pensione vicino Esposizione da signore distinte per signorina tedesca. — E. T. 2736, fermo posta. c 30076

D'AFFITTARE grande camera ammobigliata, corso Francia, 33, passaggio libero. — Rivolgersi dal portinaio. c 30030

RAGIONIERE stabile Torino, serio, cerca subito elegante camera, entrata disimpegnata, comodità. — Barola, posta. 38080

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Casa motori scoppio, macchine industriali affiderebbe ricerca affari attivo viaggiatore Piemonte già trattante articoli tecnici, serie referenze. — Scrivere cassetta 1029 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31939

PIAZZISTA-Viaggiatore cercasi Casa fabbricante. Possibilmente pratico drogherie, chincaglieri, profumieri. Indispensabili referenze. — Scrivere cassetta 1052 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31957

URGONO abilissimi piazzisti grandiosa réclame luminosa; lauta provvigione. — Scrivere: Luminense, Po, 2, Torino. c 31705

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO Detective privato incaricasi investigazioni, ricerche, inchieste delicate, segrete. Nessun compenso anticipato. — 3021, posta, Torino. c 30048

ADOLFO Z. — Bella, santa, ora! Riconosci tuo Pa...? Sarai lontano? Vorrei leggerti uscire. Rispondi giornale. c 32007

BICICLETTA Dürkopp, altra usata, bollate, lire 75. — Via Po, 54. c 31869

BICICLETTA inglese, splendida, prezzo incredibile. — Via Mercanti, 10 bis, Rossi, piano 2.o. c 32031

BICICLETTA inglese, splendida, occasione, prezzo incredibile. — Via Genova, 2, portinaio. c 32018

BIGLIARDI moderni: Due italiani, uno francese, corredati di tutti gli accessori, vendonsi subito per sgombro locale. — Rivolgersi: Artudio, falegname, Barbaroux, 34. c 318..

CHAMPAGNE — Invio saluti carissimi tanti sperando rivederti in ottime condizioni. c 31404

COMPREREI torpedo 20-30 HP., primaria marca, non anteriore 1910. — Offerte a Formenso posta succursale 463, Parma. 31772 B

DARIO — Non leggesti diciotto scorso? Vidilti Beatrice quindici mattino passeggio manca. Non immaginavi!!? Scrivimi. Ardentissimi. c 31950

DIANA — Tuoi scritti sollevanmi; dolenze brevità, voglio assolutamente maggiori dettagli ogni cosa giornaliera, non uno escluso; ardo desiderio averti mecc; impossibile oblio passato, sogno ideale avvenire, sempre tuo. Spillo alla porta. c 32023

DINA — Quanto rammarico: dovervi lasciare ora che mi parve non essere sgradito mio affetto. Fu illusione la mia? Rispondera tu! c 31974

LILICO — Ricevuto seconda lettera, grazie affetto tuo grande. Sto bene, sono buona. Sempre più! c 31995

MARGHERITA — Perchè mi rimasta sola? M'avevi promesso di ritornare. Scrivimi e ricordami. c 31955

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta [illegible] distinta signora, Cadinazzi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. 30708

MATRIMONIO. Giovane industriale distinto sposerebbe signorina bella presenza, agiata. Trattasi seriamente. Non rispondesi ad anonimi. Ritirare corrispondenza fine corrente mese. — W. S. 108, fermo posta. c 32045

MOBILI, stile, comuni, fabbricazione propria, Botero, 25. Vendonsi rate. Steffenino. c 32029

MOBILIO come nuovo di alloggio signorile cedesi. — Rivolgersi portinaio via Valeggio, 25. c 31909

MOTO Peugeot, magneto, 3 1/2, come nuova, sempre, vendo 325. — Accademia Albertina, 25. c 32015

NEGOZIANTE trentacinquenne, capitalista, sposerebbe vedova, signorina, adeguate condizioni, scopo florire industria. — Scrivere subitaneo Biscotta esercizione 31991, posta, Torino. 31991

NINA 20 — Barera volere vedermi! Ciò è ben triste. Ricordando. c 31931

ROMA 5 — Chiamami oggi telefono, convenendo vederci altro luogo. Darò indicazioni. Non dubitare mio pensiero. Penso solo sempre te. c 31961

POINTER femmina anni sei, con pedigree di prim'ordine, premiata parecchie Esposizioni, ottima ferma, vendo prezzo conveniente. — Giovanni Vercelli, Volpiano. [illegible]

VEDOVA sola, distinta, incontrerebbe relazione scopo matrimonio. — G. 1863, Torino. c 31233

VENDONSI bellissimi cuccioli, femmine, veri San Bernardo. — Via Baretti, 9. c 31943

VENDO vetrine laterali lungina d'occasione. — Guglielmetti, via Lagrange, 32, cortile. c 31944

VETTURETTA De-Dion 8 HP. vendesi mite prezzo. — Via Massena, 53. c 31928

3 Settembre — Perchè non scrivi? Vorrei tanto rivederti. Oggi sabato sono Torino. Domani torno lavoro. Scrivimi subito sino Torino. Potrei anche tentare rimanere domenica mattina. c 32033

1-1 — Leggi sempre! Tesoro mio adorato. Quanto stato tua lontananza! Pensiero sempre a te, anima dell'anima mia. Ricordami sempre; amami come ti adoro. c 32076

Appendice della Stampa (111)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Nel momento in cui egli si accingeva a parlare, la porta si aprì, e apparve una donna.

— Marta! — esclamò Buridano con un accento, nel quale vibravano, ad un tempo, il dubbio e la speranza.

— Sono io, signor Buridano — esclamò la vecchia, le cui labbra si increspavano ad un sorriso mefistofelico.

Buridano tremava, e non sentiva il coraggio di interrogare la vecchia.

— Gran Dio! — balbettò la vecchia. — Che lavoro ho dovuto compiere, per scovare la tana, nella quale avete cercato un rifugio! Disperavo quasi di riuscire nell'intento. Per fortuna, uno dei miei vecchi amici mi ha dato, ieri sera, alcune indicazioni preziose le quali mi hanno reso possibile di dirigere bene i miei passi, e penetrare fin qui... Seppi da lui il tiro briccone, che faceste a Valois; seppi pure che non riusciste nell'intento... Ma, per fortuna, è riuscito a me di realizzare, ciò che voi tanto anelavate...

— Che significano queste parole? — interruppe Buridano.

— Che sono riuscita a farvi raggiungere ciò che desiderate.

— Myrtille!

— L'ho liberata!...

— Andiamo, miei cari amici. Andiamo... mia cara Marta.

— Questa fretta non è necessaria — esclamò la vecchia.

In quel momento apparve Simone Malingre, il quale conduceva per mano Myrtille.

I due amanti si abbracciarono affettuosamente. Essi avevano l'impressione come se sognassero.

Quando l'estasi si dileguò, Buridano volse gli occhi intorno a sè, per ringraziare Marta e Simone Malingre. Ma notò, che essi erano scomparsi.

CAPITOLO L.

La Corte di Francia contro la Corte dei Miracoli

Al Louvre, nell'oratorio di Margherita di Borgogna, tre personaggi tenevano una specie di Consiglio di Stato, e, nel tempo stesso, un Consiglio di famiglia.

Quei tre personaggi invisibili assistevano a quella scena. Juana, appiattata dietro una porta; e Mabel, nascosta nel fondo di un gabinetto, donde essa poteva vedere e ascoltare tutto.

In quel Consiglio di famiglia doveva essere regolato un affare, straordinariamente importante, di Stato; l'arresto di Anguerrand di Marigny.

Penetriamo nell'oratorio della regina, nel momento in cui, dopo una discussione molto vivace e molto animata, era stato deciso l'arresto dell'onnipotente ministro.

Quei tre personaggi nutrivano per Marigny un odio intenso, feroce. Valois incarnava realmente il genio dell'odio. Ma benchè giunto all'apogeo del suo trionfo, e sicuro di schiacciare il suo abborrito rivale, tremava.

Benchè fossero trascorsi molti anni, dacchè Margherita era stata l'amante del nobile ambasciatore di Francia alla Corte di Borgogna; benchè essa, divenuta regina di Francia, avesse sempre perseguito l'obbiettivo di annientare l'uomo, che un giorno era stato amato da lei; nel momento in cui vedeva realizzato uno dei suoi più ardenti desideri... tremava a verga.

Luigi il Collerico, che aveva inteso gradatamente svilupparsi in lui un sentimento di gelosia per Marigny, gelosia che si era convertita in odio, sapientemente attizzato da Valois; Luigi che, da tre giorni, si era deciso all'assassinio politico del più fedele servitore di suo padre e della monarchia... tremava.

Un orologio suonò le dieci.

I tre personaggi trasalirono.

Per quell'ora era stato fissato un convegno, nel Louvre, con Anguerrando di Marigny.

Il re balzò in piedi, e andò ad aprire la porta dell'oratorio, che dava sulla grande galleria.

Questa era gremita di signori, di capitani e di cavalieri, stupiti di essere stati chiamati, in fretta, al Louvre, in un'ora insolita. Una vaga inquietudine li agitava.

Il re lanciò uno sguardo su quella folla, che simboleggiava la sua potenza, e si sentì elettrizzato. Egli sorrise, e salutò quell'assemblea di guerrieri.

Il suo saluto è accolto alle grida di: «Viva il re!».

Luigi susurra alcune parole all'orecchio del capitano delle guardie, il quale impallidisce. Egli gli ha ordinato di arrestare Marigny.

— Trencavel: ascolta bene ciò che ti dico: quando egli uscirà dall'oratorio, io griderò: «Notre-Dame!». Tu lo arresterai subito... Mi comprendi?

— Il signor Anguerrando de Marigny, il primo ministro — gridò, in quel momento, il primo usciere, dal fondo della galleria.

Dopo pochi istanti, si avanzò, verso l'oratorio, Marigny, calmo, grave, imponente.

Marigny conosceva benissimo il Louvre e tutte le persone che vi soggiornavano. Guardando in volto i cortigiani, egli indovinava quali passioni fossero scatenate, in quel giorno, nella famiglia reale; se Luigi e Margherita fossero di buono o di cattivo umore. Tutte le volte in cui egli entrava nel Louvre, studiava, prima di avanzarsi all'appartamento del re, l'atteggiamento dei cortigiani. Egli rassomigliava al pilota che, prima di avventurarsi in mare, contempla attentamente il cielo, per scorgere, se vi sia qualche nube, che preannunzi la tempesta.

Marigny aveva compreso, che qualche cosa di grave si preparava. Quando giunse nella grande galleria, e lanciò uno sguardo su quell'assemblea, si convinse, che un terribile complotto era stato ordito contro di lui.

Ma, forse quel giorno egli aveva qualche grave preoccupazione personale, perchè non studiò, come al solito, lo stato del cielo o la direzione dei venti, cioè gli sguardi e l'atteggiamento dei cortigiani.

Trencavel aprì la porta dell'oratorio. Egli entrò; e vide tre figure pallide, dai lineamenti sconvolti.

Ma la preoccupazione, che testè abbiamo accennata, doveva essere molto potente, perchè egli non si domandò affatto, per quale motivo il re, la regina e Valois fossero assembrati ivi e guardassero con un'aria sdegnosa, e perchè il re, che per solito era molto espansivo con lui, [illegible]

Marigny si diresse rapidamente verso Luigi il Collerico. Una specie di collera furiosa lo agitava. Con voce tonante disse:

— Sire, io ero in procinto di venire al Louvre, nel momento in cui inviaste una persona per chiamarmi. Debbo comunicarvi notizie gravissime.

Valois retrocedette, sbigottito.

Margherita di Borgogna allibì.

— Quali notizie? — domandò il re, in tono glaciale.

— Sire, vi è a Parigi un quartiere, il quale costituisce una città nella città, un regno nel vostro regno. E' il focolaio delle ribellioni, dei tumulti e dei disordini. E' il campo trincerato del vizio e del delitto. E' là che si recluta quell'esercito di accattoni, di rapinatori, di borsaiuoli. È quella la sentina della nostra città, è là che si agglomera il rifiuto della società...

— La Corte dei Miracoli — urlò il re, in preda ad uno sgomento indescrivibile perchè la Corte dei Miracoli era uno dei suoi incubi. Ed è ben noto, che fu un incubo anche per i suoi successori.

— Sì, sire... la Corte dei Miracoli — disse Marigny. — Per poco, essa non fu fatale al vostro augusto genitore. Voi ricorderete, che spesso vi ho messo in guardia contro quegli accattoni. Quante volte vi ho detto: sire! non vi date pensiero per le Fiandre, perchè esse valgono poco o nulla. Il vero pericolo è in Parigi, è nella Corte dei Miracoli. Ricorderete pure, che spesso vi ho detto, che quell'esercito di accattoni, finchè non avrà trovato un capo che lo sappia disciplinare, e mettere in moto tutta la forza formidabile che possiede, non potrà darci eccessive apprensioni. Ma, non appena avrà trovato un generale, che sappia ben guidarlo, esso ci darà filo da torcere. Vi esortai a prendere, a tempo, misure adeguate, per spegnere quel focolaio di ribellione. Voi non porgeste ascolto ai miei consigli. Fino a pochi giorni or sono, vi ho ripetuto con l'accento della più intima convinzione, che gravi sventure, terribili disastri si sarebbero deplorati nel giorno in cui i mendicanti della Corte dei Miracoli, sarebbero scesi in lizza, guidati da un uomo audace, il quale sapesse muovere le masse all'assalto. Vi dissi, che quel giorno il vostro trono sarebbe in pericolo...

Il re e Valois si contemplarono sbigottiti. Giacchè essi, al pari di Marigny, sapevano benissimo che nel giorno, in cui quella banda di affamati e di forsennati fosse scesa in piazza per dare l'assalto ai borghesi e agli aristocratici, sarebbe stata opera molto difficile, ricacciarla negli antri, dai quali era sbucata.

Così il re, come Margherita e Valois non pensavano più a fare arrestare Marigny. L'incubo, che questi aveva evocato, si rizzava, come uno spettro minaccioso, davanti a quei tre personaggi.

— Sapremo prendere a tempo tutte le misure che saranno necessarie — disse il re. — Se, per distruggere la Corte dei Miracoli, fosse necessario incendiare Parigi, non retrocederemo neppure un istante davanti a tale necessità suprema. Prima che quei miserabili accattoni abbiano trovato il capo, al quale voi alludete, l'esercito dei ribelli sarà...

— E' troppo tardi, sire! — interruppe Marigny. — Gli affamati hanno già trovato il loro capo.

— Il capo! — balbettò il re con una voce rauca e minacciosa. — Il capo!... Chi è costui?

— Buridano!

Questo nome produsse l'impressione di un fulmine a ciel sereno.

Margherita divenne livida.

(Continua).

GOZZO

Rapidamente Guarito in casa propria

UN LIBRO GRATUITO SUL GOZZO VI INSEGNA COME.

Il Dott. L. Bertram Hawley, eminente medico Americano, ha scoperto una cura meravigliosa per il gozzo in ogni sua fase che lo ha reso famoso in tutto il mondo, dovuto alle miracolose guarigioni compiute. La sua corrispondenza con medici e privati è diventata così voluminosa, che egli si vide obbligato a scrivere un libro nel quale descrive il suo meraviglioso metodo, libro che egli invia a chiunque, ricco o povero, medico o privato. Allo scopo di distribuire detto libro, il Dottore ha stabilito delle filiali in ogni parte del mondo e se desiderate ricevere un esemplare gratuito di questo libro, indirizzate la vostra richiesta alla Filiale New York Medical Company, Div. [illegible] Via Torino [illegible], Milano.

CITTA' DI TORINO

E' indetto un concorso per la nomina di insegnanti nelle scuole serali dell'Istituto Professionale Operaio.

Scuola di chimica Cavour:

Un insegnante; ore di lezione 12; stipendio lire 1500.

Corso preparatorio di disegno:

Due insegnanti di aritmetica, di geometria piana e solida e di disegno geometrico; ore di lezione 8; stipendio lire 600.

Due insegnanti di disegno d'ornato; ore di lezione 8; stipendio lire 600.

I concorsi sono banditi per titoli, tuttavia le Commissioni esaminatrici potranno sottoporre i candidati ad una prova di esame.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Chi desidera prendere parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, su carta da bollo da centesimi 60, accompagnata dai documenti di rito, all'Ufficio Municipale d'istruzione non più tardi delle ore 17 del 31 agosto, avvertendo che per concorrere a più posti occorrono distinte domande, una delle quali corredata dei documenti e le altre con un elenco dei documenti stessi.

Torino, addì 1.o agosto 1911.

Il Segretario: C. TESTERA. Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio sottoscritto alla residenza di Torino

NOTIFICA

che alle ore 10 del giorno 12 settembre 1911, in Torino e nel suo studio in via Arsenale, N. 6, procederà all'incanto e conseguente deliberamento a favore del miglior offerente dello stabile proprietà della Società Anonima per Impianti Illuminazione e Forza Pietro Giovanetti in liquidazione, situato in Torino, corso Francia, N. 277, descritto nell'avviso d'asta in data 10 agosto 1910. — L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 65.000, e le offerte non potranno essere inferiori a L. 500 caduna. Non verrà aperto l'incanto se non vi saranno almeno due concorrenti ammessi. Le condizioni dell'incanto unitamente ai documenti relativi allo stabile sono visibili nello Studio del notaio procedente.

Torino, 10 agosto 1911. c 31527

Avv. CARLO TEPPATI, notaio.

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA [illegible]
BORSARI & C. - PARMA

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

MARCA DEPOSITATA

INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO nel 1838

il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO **Sciroppo Pagliano**

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. e i disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 18,50 la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 19,50 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi dolcissimi. — Per ordinazioni: PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-03. 7067

AUTOMOBILI

La "Fides", Brevetti Enrico

Corso Orbassano, 49

mette in vendita a prezzi ridottissimi i propri chassis vetturette 12-15 HP.

TIPI INDUSTRIALI: chassis portata tonnellate 1,5 adatti per omnibus 12 persone.

Camions da trasporti da 3 Tonnellate-carrozzati

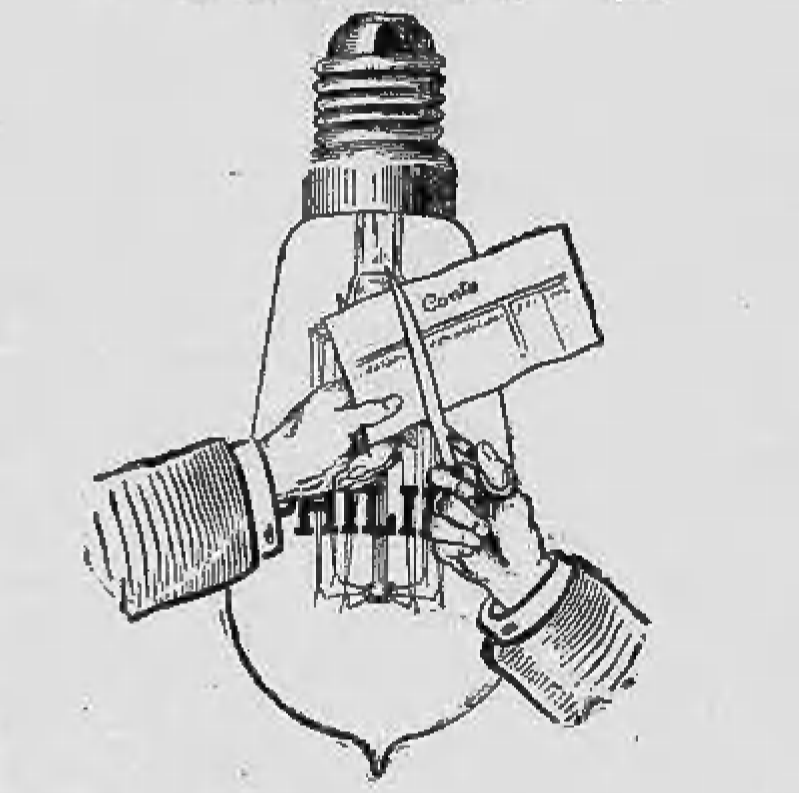
Consegna immediata, garanzie d'uso. Completo e grande assortimento pezzi di ricambio. c9625

GARAGE e OFFICINA di RIPARAZIONE

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Buccamori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 889

LAMPADA PHILIPS



RISPARMIATE 3/4 DELLE V/SPESE DI ILLUMINAZIONE

ANDORNO-BAGNI (Biella)

Altezza sul l. m. 600 —(ANNO 51°)—

STABILIMENTO IDROTERAPICO APERTURA 1° GIUGNO 1911 — Direzione medica: Prof. G. B. VINAJ.

NUOVO STABILIMENTO GRAND HOTEL APERTURA 1° LUGLIO 1911 — Direzione medica: Prof. L. FORNACA

(Scrivere alla Direzione in ANDORNO)

Disinfettante **"TAURINA"** —(BREVETTATO)—

Il più efficace Disinfettante
Il migliore Deodorante
Il più potente Insetticida

ESCLUSIVITA' DELLA DITTA G. LANDINI - Via Sacchi, 36, Torino 16477

BAGNI

Doccie — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 15. Via Garibaldi, 33, Torino. c 24938

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signora e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. segr. - Scrivere casella postale N. 635, Milano. 4960

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 13 — TORINO. Dalle ore 12 a 16, 18 a 19. Giorni festivi, 10 a 12.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 13 - 16 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Albergatori, Villeggianti, Touristi si provvedano di salami, mortadella, prosciutti, Marca **SAMIS**

Spedizione diretta della Industria Salumi-S.A. Casella Postale 1314 - MILANO

Spedizione di un pacco postale di saggio contro cartolina-vaglia di L. 20

Sconto ai Rivenditori 28120

CACCIATORI

Grandioso assortimento di fucili centrali da L. 30 in più delle migliori e rinomate Case inglesi, francesi, belghe e tedesche, con riparto specialisti per le riparazioni e trasformazioni di qualunque arma. 27613

— LUIGI MAZZOCCHI — Piazza Castello, 18 — TORINO

ORIGINALI "HYDRA" TUBI METALLICI FLESSIBILI TORINO S. SINIGAGLIA & C. Via Andrea Doria 6

AMIDO BANFI Marca Gallo MONDIALE Stira a lucido Conserva la biancheria

SARTORIA di Rocco Bajetto Via S. Francesco da Paola, 2 via Po) Torino. Telef. 46-39

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Mazzini, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta, Torino. c27610

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. DI NOPOLI, via Lagrange, 45, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20.

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere Affitto e vendo Ottelli, C.o Duca Genova, 9 14369

DANARO presta rentier a persone solide 500. Restituzione a rate in 5 anni. Krysant, posta, Berlino, 47. 17470 M

LEVATRICE GAIETTO MARGHERITA via Librario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 31471

PREMIATA LEVATRICE gia assistente ostetrica H. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via B. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 32415

CALORIFERO con forno, famiglia, vendo. — Truffo, vini, corso Vittorio, 76, Torino. c31959

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione, — Corso Regina Margherita, 131 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c30418

Ostetrica Miselli Alunna Policlinico Centrale. Pensione partorienti, prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 2.o.

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. c31278

Levatrice Negro via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti: segretezza. c26348

Forestieri! Troverete comodo alloggio Hôtel Meublé Celestino Via XX Settembre, 51 Via Bertola, 11 Per camera L. [illegible] per letto Telefono 11-72

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadrati Gotti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 27383

100 BICICLETTE splendide, garantite, da lire 60 a 125. — Via Lagrange, 16, cortile.

CITTA' DI SAVIGLIANO

Concorso al posto di Rettore Convitto Civico

Presentare domanda entro il 26 del corrente mese, corredata dei certificati di rito e comprovante l'attitudine a coprire il posto. Età dai 30 ai 60 anni.

31697 Il Sindaco: M. VILLA.

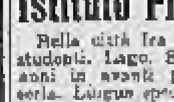
ISTITUTO MERKUR in HORW presso LUCERNA (Svizzera).

Il più anziano e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.

Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE. 31400

Istituto Platanenhof Zug (Svizzera)

Bella città fra Lucerna e Zurigo, adatta per giovani studenti. Lago. Splend. panorama. Per ragazzi da 9 anni in avanti perchè di distinte famiglie educazione seria. Lingue spec. Tedesco. Commercio. Preparazione rapida per le ult. classi della Scuola Cantonale. Diploma di Stato (p. Università, ecc.). Ottime referenze. Prospetti. — Dir. J. HUG-HUBER, prof. alla Scuola Cantonale di Zug. 30772



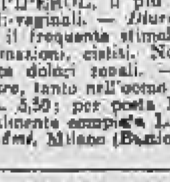
Ammalati di Occhi

Contro congiuntiviti e TRACOMA usate l'EUFTALMOL, rimedio sovrano, premiato e brevettato. Cav. Prof. Dott. D. A. TIRRI, Oculista, Napoli, Toledo, 106. L. 5 flacone grande, L. 3 piccolo. 1665 Per posta cent. 50 in più.

Locale d'angolo (Via Santa Teresa e Venti Settembre, 50) 1.o p.o nobile, per banca, ufficio od alloggio.

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — Diuretico, calmante-solvente; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna — Una scatola L. 3,30; per posta L. 3,60; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Banlieue Ticin.), via Calatafimi, 15. 30

UN TALISMANO DI FORTUNA è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Rymlau, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 6418



La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c31113

MALATTIE SEGRETE IMPOTENZA-STERILITÀ Dr. C. TENCA - Dr. E. MARTA MILANO - VIA S. ZENO 6 Visite ore 10-11 e 15-17

TUMORI ... operato di CANCRO alla lingua, si riproduce nelle glandole sottomascellari destre: operato le glandole, si riproduce in quelle di sinistra. Il dottore G. Piana mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve dagli atroci dolori e dall'impossibilità di deglutire.

.... operata di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproduce; operata, si riproduce nella destra; fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dottore G. Piana, corso S. Valentino, 23, Torino, e da un anni godo perfetta salute.

(Seguono le firme).

IL CALCIOCARBOL è il migliore concime insetticida conosciuto

PORCELLE PER PRATI, CAMPI, ecc.

Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. 27479

Guardarsi dalle contraffazioni

L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.

Appendice della Stampa (74)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— Sì!... — urlarono gli Z.

— Ora eccovi [illegible] Zigomar davanti! voi non avete [illegible], perchè vi siete già pronunciati [illegible]. Ma perchè nessun dubbio possa sussistere, [illegible] ora ne in seguito, vi proverò che non vi siete sbagliati e che è proprio verso il vero Zigomar che le vostre anime vi hanno [illegible]?

Egli fece un gesto... [illegible] di collera e di rabbia e la folla si rivolse verso l'altra tribuna, che, dopo l'apparizione della nuova era stata dimenticata.

E si vide allora una strana e terribile [illegible]: Zigomar che lottava con due membri del suo consiglio supremo...

E gli altri due membri del consiglio [illegible] battevano nelle mani di quattro affiliati che usciti dall'assemblea, erano balzati [illegible] essi prendendo la tribuna d'assalto.

[illegible] imponente tribuna [illegible] una violenta battaglia si impegnava, e i combattenti: quelli che attaccavano e quelli che si difendevano, lottavano tutti con lo stesso ardore.

Ma la folla assisteva impassibile a quello spettacolo.

Essa non prendeva alcun partito, e attendeva tranquillamente, senza muoversi, nè parlare, l'esito di quella battaglia.

Gli Z erano di nuovo sotto la disciplina severa di Zigomar.

Essi avevano ritrovato il padrone, e gli obbedivano, attendendo, prima di fare un movimento, un ordine del capo supremo.

Non bisogna neppure dimenticare che fra gli Z si trovavano molti uomini di Paolino Broquet, e che loro consegna era di aspettare un segno del loro capo, che vedevano laggiù, non lontano dalla tribuna, presa d'assalto, immobile accanto a Gabriella, sotto la tonaca nera.

Essi contribuirono a mantenere la calma nell'assemblea.

Gli Z, dunque, aspettavano un segno, che non veniva ancora, un ordine, che avrebbero immediatamente seguito.

E ansiosamente assistevano a questa lotta, dove combatteva colui che dicevasi pure Zigomar.

E aspettavano con ansia di conoscere la verità di tutto ciò.

[illegible] l'immagine di un [illegible], il quale, sapendo che ad ogni modo [illegible], assiste alla lotta tra i [illegible] al potere...

[illegible] quei popoli, che, in simili casi si accontentano di essere gli spettatori, senza mescolarsi alla battaglia e ricevervi i colpi peggiori.

La tribuna, intanto, fu rovesciata, i tappeti lacerati... La lotta continuava a terra.

Lo Zigomar, attaccato, aveva avuto il tempo di impadronirsi della rivoltella, deposta sulla tavola del Consiglio. Qualche colpo di rivoltella rimbombò, seguito da urli di rabbia, di odio, da insulti agli Z, da provocazioni, da minaccie.

Infine, un grido che dominò il tumulto:

— Ci siamo!...

— Porta qui quell'uomo.

Zigomar, vinto, prigioniero, legato nella sua cappa rossa, tutto stracciato, fu dai due membri del Consiglio portato attraverso l'assemblea, che si scartò per lasciarlo deporre ai piedi della nuova tribuna.

XLVI.

L'accusato

Fu un momento di grande ansietà.

Durante la lotta, Paolino Broquet e Gabriella avevano conservato una prudente neutralità.

La loro missione era d'obbedire soltanto agli ordini di Zigomar e come la folla essi stavano impassibili aspettando di conoscere il vincitore.

Essi si accontentarono perciò di togliere — con [illegible] — i tappeti, la predella, tutti gli attributi della tribuna prima solenne ed ora ridicola del Zigomar vinto. E [illegible] ebbe ancora una volta lo spettacolo d'un potere distrutto. Tutto ciò che ne formava l'imponente apparato non era più che un mucchio di rovine. In fondo alla sala i due fedeli assessori di Zigomar erano ugualmente legati come lui, ridotti all'impotenza, al silenzio.

Allora Zigomar, quegli che dopo questa lotta era rimasto vincitore, quello che gli Z riconoscevano per padrone, riprese di nuovo la parola:

— Quest'uomo — egli disse — che ha avuto l'audacia di farsi credere Zigomar, che ha creduto di poter fare una parte così importante non è che una meschina comparsa.

«Bisogna amici miei che sappiate chi è e che cosa vale.

«E la vergogna di aver potuto per un istante obbedire a questo miserabile sarà la punizione di quelli che hanno dubitato della potenza di Zigomar!».

L'oratore proseguiva e adesso Broquet riconosceva il timbro di quella voce... il timbro caldo, vibrante, sonoro, che scoppiava e squillava come una fanfara nel sotterraneo.

Sì, ora la riconosceva benissimo questa voce.

Era la voce che alla Barbottière aveva pronunciato il suo elogio funebre.

Era la voce che nel granaio di Zulma l'aveva interrogato. Era la voce che negli incontri, l'insultava, lo provocava, la voce ch'egli aveva creduto spenta per sempre dopo un'ultima bestemmia nel giardino del conte della Guarinière.

E quella voce risuonava oggi, più vibrante, più sonora, più trionfante che mai...

E Paolino Broquet si disse:

— Bene... Zigomar ricompare!... Ricominceremo la grande battaglia!...

E senza commuoversi troppo si preparò a seguire le peripezie di quel dramma che continuava in così strana maniera. E si diceva tra sè:

— Il compare Cao aveva ragione di contare su di una seduta movimentata questa sera. E adesso, mentre dorme tranquillamente in fondo a quel corridoio, non immagina certo che la seduta è molto più movimentata di quanto non lo sperasse...

Ma l'oratore riprese a dire:

— Quest'uomo che voi e con ragione non volevate più seguire, non solo non poteva servire Zigomar, ma si serviva di lui...

«Egli agiva soltanto per il suo proprio interesse!... E' un incapace! Un pagliaccio! Sapete voi quali sono le sue ultime imprese? No, perchè egli non vi diceva mai nulla! Per forza! Egli tendeva sempre a intascare tutti i guadagni dando a voi, quando avevate manifestata la vostra impazienza, qualche soldo, come si dà un osso ad un cane che vuol mordere! Quest'uomo ha preso al Circo Moderno, nel camerino di due artiste, Rosa della Dourie e miss Hidden ricchissimi gioielli... Ve ne ha forse parlato?

L'assemblea rispose, col fragore di un tuono:

— No!

— Perbacco! Egli voleva serbare tutto il beneficio per sè e per qualcuno dei suoi compagni...

«Ebbene, quest'uomo, per compiere questa bella impresa, ha ucciso una cameriera brettone... All'indomani, ha mandato sotto le ruote di una automobile una povera ballerina, Blanca... Due omicidi inutili! E quale è il risultato di tutto questo? Paolino Broquet gli ha ripreso i gioielli!

Zigomar si mise a ridere.

— Confessate, amici miei, che quest'uomo è poco abile, e che avrebbe fatto meglio, invece di tenerli in tasca, a dare questi gioielli al «Vecchio Pelose», per tutti voi!

Gli ascoltatori, ora, apprendendo che essi erano stati giocati, derubati, da colui che si spacciava come il loro capo, cominciavano a ringhiare e sarebbero stati lieti se Zigomar, come segno di benvenuto, avesse abbandonato loro quell'impostore.

Ma l'oratore calmò la folla degli Z con un gesto solenne:

— Aspettate, amici miei, aspettate! Ora vedrete anche meglio come quest'uomo fosse degno di comandarvi... che razza di capo avevate! Ascoltate: quest'uomo, addolorato di non aver saputo conservare i gioielli rubati, cominciò di prenderne degli altri alla stessa persona...

(Continua).